QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20 —	175	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.	8 —	—	20	15 —	—
NOI E IL MONDO	25	13 —	—	35	15 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	35	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	50	—	—
Cumulativi						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6 —	—	28	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	28	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 12 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 8—
COMMERCIALE .... » 8—
NECROLOGIE .... » 6—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 27) - ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 10

Conflitti di popoli ad Occidente e ad Oriente

Si desiderano notizie di Ginevra

Leggiamo il *Covenant* della Società delle Nazioni. All'articolo decimo è scritto: *I Membri della Società si impegnano a rispettare e a mantenere contro ogni aggressione esterna l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente di tutti i Membri della Società. In caso di aggressione, di minaccia o di pericolo di aggressione, il Consiglio provvede ai mezzi per assicurare l'esecuzione di tale obbligo.* In fondo al *Covenant* si trovano le firme dei membri originari ovverosia dei soci fondatori. Prima, quella degli Stati Uniti d'America, al suo posto in ordine alfabetico — come si conviene in perfetta Pandemocrazia, — quella del Nicaragua. E' vero che gli Stati Uniti, dopo aver regalato la Lega wilsoniana al resto del mondo, hanno pensato meglio di repudiarla per conto proprio; ma il Nicaragua è sempre membro ortodosso, diligente e autorevole della Ecclesia ginevrina, e tuttora siede nella *Salle de la Reformation* — sempre, s'intende, in ordine alfabetico — al suo bravo banco con le quattro sedie e col nome in oro sul cartoncino triangolare. Tuttavia gli Stati Uniti mandano navi, sbarcano truppe e cannoni, e occupano porti e città nel Nicaragua, per impedirgli — come si dichiara apertamente a Washington, e si aggiunge: « *a ogni costo* » — di mandar via un presidente che non piace ai nicaraguiani ma che piace ai finanzieri di Wall Street e ai diplomatici della Casa Bianca, e di prenderne un altro che piace ai nicaraguiani ma non piace ai sullodati banchieri e diplomatici *yankee*. Sembrerebbe questa al nostro impenitente candore una tale violazione « imperialista » della « integrità territoriale » e più ancora della « indipendenza politica » di un caro « piccolo popolo », e ad ogni modo, di un membro della Lega, un tal manifesto attentato al suo mistico diritto di « autodecisione », da far drizzare d'orrore tutte le candide piume dei cigni, senza dubbio wilsoniani e societarii, che navigano giorno e notte tra il Quai des Bergues e l'isola di Gian Giacomo. E pure la Società delle Nazioni tace accuratamente. Forse non ha avuto ancora il tempo di accorgersene, tutta occupata come è a stabilire « che cosa debba intendersi per armamento », ovvero « decidere se sia più adatto il modulo 471 o quello 472 *bis* per invitare i negrieri di Etiopia (banco per ordine alfabetico) a rinunciare al traffico di carne umana, o gli indigeni del Congo ad adottare gli ultimi metodi del filantropo Nansen per l'esterminio delle mosche tsè tsè. Ebbene, ci prendiamo noi qui la pena di richiamare la affaticata attenzione della Società delle Nazioni su ciò che avviene al Nicaragua. E chiediamo risposta, s. v. p., sui modi in cui senza dubbio il Consiglio avrà già « provveduto ai mezzi etc... » di cui al sullodato articolo 10.

Continuiamo. Una serie di altri articoli, pel caso che sorga « una questione capace di provocare una rottura », fa obbligo ai Membri (art. 11) di ricorrere non alla guerra ma all'arbitrato o all'esame del Consiglio; e non solamente al membro trasgressore (art. 16) ma anche a un altro qualsiasi Stato non membro che invitato, rifiuti tale procedura (art. 17), minaccia nientemeno che la guerra economica e anche militare da parte di tutti gli altri soci. Dopo di che, all'articolo 20 dello stesso *Covenant* si legge: *I Membri della Società riconoscono, ciascuno per ciò che lo riguarda, che il presente Patto abroga tutti gli obblighi e le intese esistenti tra loro che siano incompatibili con i suoi termini, e solennemente si impegnano a non contrarne per l'avvenire.* Ora, il Panama, che, anche esso come il Nicaragua, è tra i primi firmatari del Patto e socio fondatore della Lega, ha proprio ora stipulato con gli Stati Uniti un trattato di alleanza per il quale automaticamente e incondizionatamente, senza arbitrati, senza deliberazioni del Consiglio ginevrino, senza insomma alcun beneplacito della Lega, entrerà in guerra accanto agli Stati Uniti e contro qualsiasi nemico degli Stati Uniti, quando agli Stati Uniti e non già alla Società delle Nazioni piacerà. Trascuriamo deliberatamente un istante il lato politico, enormemente predominante, della questione. Trascuriamo, cioè, la marcia imperialista della conquista *yankee*, attraverso l'America centrale, sull'America del Sud. Trascuriamo il dominio non solo economico ma anche militare che gli Stati Uniti si assicurano sulla via di comunicazione interoceanica. Trascuriamo la legittima preoccupazione e la reazione delle nazioni sud-americane, per cui si va preparando uno dei più vasti conflitti della storia. Trascuriamo l'assurdità — già nella prona obbedienza a Wilson, accettata a Versailles — della contraddizione fondamentale tra l'istituto della Società delle Nazioni e la dottrina di Monroe, per cui il Nicaragua, o il Panama, o l'Equatore, o Haiti, per esempio, possono, attraverso Ginevra, intervenire come giudici e anche come esecutori militari delle proprie sentenze in qualsiasi affare internazionale che riguardi l'Italia o la Francia o la Germania o l'Inghilterra, ma nè Italia, nè Francia, nè Germania, nè Inghilterra possono minimamente intervenire in ciò che riguarda le sullodate repubbliche e tutte le altre che si schierano dalla Baia di Baffin al Capo Horn. Trascuriamo tutto ciò, e teniamoci oggi alla questione puramente giuridica.

Quali provvedimenti medita la Società delle Nazioni (anzi dovrebbe averli già iniziati, ma a noi non ne è giunto sentore) nei confronti del Panama? Lo richiamerà severamente agli obblighi « *solenni* » del *Covenant?* Gli intimerà di stracciare immediatamente il trattato di alleanza con gli Stati Uniti? O, in caso di disobbedienza, lo espellerà esemplarmente dal suo seno giuridico e pacifista? Oppure si riserva, in caso di esecuzione della incriminata alleanza, di applicargli le sanzioni dell'articolo 16? Il quale dice. *Se un Membro della Società ricorre alla guerra, contrariamente agli impegni presi con gli articoli* 12, 13 *o* 15, *è ipso facto considerato che abbia commesso un atto di guerra contro tutti gli altri membri della Società.* Si riserba, in altri termini, di dichiarare la guerra non solo al Panama ma *anche* — come è inevitabile, e come impone, del resto, l'articolo 17 — *agli Stati Uniti suoi alleati?* Anche su questo punto, s.v.p., si desidererebbe risposta.

Finalmente, all'articolo 11, sempre del *Covenant*, si legge: *E' espressamente dichiarato che qualsiasi guerra o minaccia di guerra, interessi o non interessi direttamente uno dei membri della Società, interessi la Società tutta intera, e che questa deve prendere le misure adatte a salvaguardare efficacemente la pace delle Nazioni. In tal caso il Segretario generale convoca immediatamente il Consiglio, su domanda di qualsiasi Membro della Società.* E siamo alla Cina. Qui non si tratta più di minaccia di guerra ma — come tutti ormai sanno — di vera e propria guerra guerreggiata. Da tre anni, per l'interposta persona dei generali a tre monosillabi, si battono nella Cina sterminata da una parte la Russia, dall'altra l'Inghilterra e il Giappone. Ma da alcuni mesi cinesi e inglesi si ammazzano ormai direttamente, per acqua e per terra, sui grandi fiumi e nei grandi porti del Mar Giallo. La guerra dichiarata è imminente. Navi e truppe accorrono da tutti i continenti. Sono in prima linea da una parte e dall'altra la Cina, la Russia l'Inghilterra, gli Stati Uniti, il Giappone, in riserva la Francia e l'Italia: tutte le più grandi potenze. E' il gigantesco conflitto anglo-russo, divenuto conflitto tra l'Oriente bolscevizzante e l'Occidente imperiale, che, dopo di avere balenato su tutti i punti dello orizzonte, sui Dardanelli, in Persia, in India, precipita e scoppia finalmente in Cina, con imprevedibili conseguenze per il mondo intero. Ma trascuriamo anche qui l'aspetto politico e storico della questione, e teniamoci a quello giuridico. La Russia non è membro della Società delle Nazioni, e non lo è nemmeno la Repubblica degli Stati Uniti. Ma membro della Lega è la Cina; membri l'Inghilterra, il Giappone, la Francia, l'Italia; anzi membri permanenti di quel Consiglio che avrebbe dovuto essere immediatamente convocato per « *prendere le misure adatte a salvaguardare efficacemente la pace* », e che invece nessuno di essi ha pensato di interpellare. Ma la Società delle Nazioni che fa? Non è forse essa « *interessata tutta intera* », come dice il *Covenant?* E come mai il Segretario generale non ha « *convocato immediatamente il Consiglio* »? Forse non si è trovato nemmeno uno scandinavo di buona volontà per farne richiesta? Se così fosse, la cosa sarebbe assai grave; perchè significherebbe che, quando si tratta di cose serie, nemmeno agli scandinavi viene in mente di ricorrere alla autorità di Ginevra? O, per avventura, Sir Eric Drummond, da quel buon inglese che è, pensa egli pure anche lui, come i giornali di Londra, che, quando si tratta di cose serie, « vale meglio la flotta britannica che tutta la Lega delle Nazioni »? Anche su questo terzo punto si desidererebbe qualche notizia da Ginevra.

Come pure si desidererebbe sapere se coloro che un paio di anni fa avevano redatto e « parafato » quel mirabile Protocollo per la pace coatta, così ricco di capitoli, di articoli, di paragrafi, di comma, e di distinzioni e di subordinate e di sanzioni, in cui tutte le norme di procedura erano accuratamente prescritte per rendere definitivamente impossibile la guerra, e tutti i casi erano previsti tranne quello che, al momento buono, il mondo si dimenticasse e del Protocollo e della Lega; e quegli altri, o quegli stessi, che ancora oggi gravemente e sapientemente discettano sulla definizione degli « armamenti », e meticolosamente si accingono a dosarne la riduzione per ciascuno Stato; si desidererebbe sapere, diciamo, se tutti costoro non cominciarono a provare un qualche pudico imbarazzo a mostrarsi in pubblico, vuoi tra la *Salle de la Reformation* e il *Palais des Nations*, vuoi (negli intervalli) nelle varie cancellerie e nelle varie redazioni europee.

Risposta *s'il vous plait*, ovvero *if you like it*.

FRANCESCO COPPOLA

La politica centro-americana in un messaggio di Coolidge

PARIGI, 11.

(Scardaoni.) — *L'atteso messaggio del Presidente Coolidge relativo alla politica centro-americana, è stato ieri trasmesso al Parlamento (Congresso) degli Stati Uniti.*

Coolidge ha sentito evidentemente il bisogno di giustificare la sua condotta di fronte alle aspre critiche mossegli in patria e fuori per la occupazione del Nicaragua e per la sua presa di posizione a favore di Diaz. Ciò significa in ultima analisi che la questione ha toccato una fase critica, dato che messaggi presidenziali al Congresso vengono indirizzati solo in circostanze particolarmente delicate della vita del Paese.

Coolidge dice in sostanza che ha dovuto ordinare lo sbarco di truppe nord-americane al Nicaragua al solo scopo di proteggere gli interessi dei cittadini degli Stati Uniti ivi residenti, nonchè quelli, presenti e futuri, dell'intera Nazione.

« Non si tratta — dice il messaggio — di vedere se, col continuare della rivoluzione, gli investimenti dei capitali e gli interessi americani in generale saranno gravemente colpiti, forse distrutti. Si tratta, invece, di proteggerli ora, quando si è ancora in tempo, e prima che la rivoluzione arrechi danni che non si potranno più riparare. Gli azionisti americani e stranieri non si aspettano, certo, di essere protetti da altre nazioni. Essi guardano agli Stati Uniti come i loro naturali protettori ».

Per quanto riguarda l'atteggiamento assunto di fronte agli avvenimenti nicaraguani, cioè a dire l'appoggio dato a Diaz contro Sacasa, Coolidge dichiara:

« Il Governo americano non può non constatare con allarme la grave minaccia che si è pronunziata contro il Governo costituzionale del Nicaragua, minaccia che va portando verso l'anarchia e mettendo in serio pericolo gli interessi americani, specialmente se questo stato di cose è provocato da influenze esterne, da paesi esteri.

E' stata ed è politica costante degli Stati Uniti in simili circostanze di ricorrere ai mezzi necessari per proteggere le vite e gli averi dei loro cittadini, ed anche sostenere lo stesso Governo locale ».

Particolarmente grave è la seconda parte del messaggio là ove il Presidente muove al Messico l'accusa specifica di sostenere i ribelli nicaraguani nel loro tentativo anarcoide contro Diaz.

A questo proposito Coolidge scende a particolari affermando che il Messico ha fornito ai ribelli di Sacasa armi e munizioni di fabbrica messicana, trasportate da navi messicane.

Contingenti navali degli S. U. nel Nicaragua

MANAGUA (Nicaragua), 11.

Contingenti navali degli Stati Uniti sono sbarcati ieri a Prinzapolca, porto situato a 38 km. a nord di Bluefield.

La città è stata dichiarata zona neutra.

I liberali costretti a ritirarsi?

MANAGUA (Nicaragua), 11.

Le forze liberali che comprendono un migliaio di uomini circa sono state costrette a ritirarsi da Nyndaine dinanzi alla minaccia dei conservatori di bombardare il villaggio.

Il Presidente dichiara che è pronto a lasciare entrare nel Governo rappresentanti dei ribelli. Egli offre un'amnistia generale.

I cinesi battono moneta

LONDRA, 11.

La situazione della concessione in Cina permane incerta. Telegrammi del « Times » lumeggiano la situazione e le ostilità degli elementi locali contro gli inglesi.

Vessazioni agli stranieri

A Han Cau mancando di ogni efficacia l'azione della polizia, la situazione permane incerta. Gli stranieri vengono multati per futili motivi.

Oggi arriverà l'Incaricato di Affari britannico. I depositanti nelle banche francesi locali sono stati invitati a ritirare il loro denaro non volendo le banche assumere alcuna responsabilità futura. La Banca russo-asiatica ha aperto una sede a Canton per l'emissione di banconote nazionaliste. Il movimento di truppe verso il nord continua ma ancora non si hanno notizie degne di fede intorno alle operazioni in corso.

Energico atteggiamento inglese a Sciangai

Un proclama pubblicato ieri dal Consiglio municipale della concessione britannica di Shangai, annuncia che si servirà di tutti i mezzi a sua disposizione per mantenere l'ordine e proteggere la vita e gli averi di tutti gli inglesi. E' questo assolutamente l'opposto della politica seguita ad Han Cau. Il proclama è approvato dalla comunità britannica, e si ritiene che gli avvenimenti di Han Cau siano il risultato diretto dell'atteggiamento conciliante seguito dalle autorità britanniche, atteggiamento che può tentare i cinesi a fare la stessa cosa a Shangai. I cinesi sono convinti che gli inglesi hanno paura e quindi possono essere indotti a commettere disordini ovunque.

Gli Stati Uniti mandano navi

L'incrociatore « Pittsburg », nave ammiraglia della squadra americana nelle acque asiatiche, parte oggi da Manilla per Shangai, insieme con numerosi cacciatorpediniere, allo scopo di proteggere la vita e gli averi dei sudditi americani qualora fossero minacciati dall'attacco dell'esercito cantonese che si ritiene imminente.

Il proclama aggiunge che il Municipio non si immischia di politica cinese e che tratterà con qualunque Governo organizzato che esista intorno alla concessione. Sebbene alla superficie sia tutto tranquillo, l'attività nazionalista si manifesta anche a Shangai.

La lezione di Han Cau

Sembra che il Console della Gran Bretagna ad Han Cau abbandonando alle autorità sudiste la polizia della concessione inglese, abbia agito di propria iniziativa e contrariamente alle previsioni del « Foreign Office » che prevedeva la difesa delle concessioni. Accettando di ritirare dapprima tutte le forze inglesi (volontari, polizia, marinai) per ottenere l'aiuto immediato delle truppe cinesi contro i rivoltosi, le autorità locali britanniche si sarebbero così per sorpresa assicurate il possesso completo della colonia inglese. Due membri della Legazione di Gran Bretagna sono stati inviati ad Han Cau per fare una inchiesta di urgenza sulla nuova situazione così creata e sugli obblighi che possano derivarne per il Governo britannico. Il Ministro di Gran Bretagna a Pechino avrebbe raccomandato al suo Governo di adottare ormai un atteggiamento energico.

Vivo allarme inglese

LONDRA, 11.

La situazione in Cina continua a destare a Londra il più vivo allarme tanto nei circoli politici quanto in quelli commerciali.

Si rileva che dopo gli ultimi avvenimenti ad Han Kow non è più possibile nascondere la gravità della situazione, gravità che si riflette non soltanto sui molteplici e ingentissimi interessi britannici ma anche su tutto il prestigio della Gran Bretagna attraverso l'Asia e l'Estremo Oriente.

I giornali osservano che, la politica seguita finora ha avuto risultato negativo.

Rivolta armata al Messico?

Le truppe rivoluzionarie sarebbero già in marcia

EL PASO, 11.

Nicola Fernandez e Juan Galido, due generali messicani, hanno indirizzato da questa città un proclama al popolo messicano, annunciando che una rivolta armata è scoppiata nel Messico per abbattere il governo di Calles e sostituirlo con un governo nazionale della libertà. Il movimento insurrezionale secondo il proclama ha offerto il governo a Capitan Garzia e il controllo militare a Jose Gandara. Gandara annuncia che il movimento non ha alcuna relazione con l'insurrezione del generale De La Huerta, e che primo obbiettivo del nuovo governo è quello di occupare le città messicane presso la frontiera degli Stati Uniti. Fernandez avrebbe già assunto il comando delle forze di Chihuahua, mentre Galido sarebbe in marcia per puntare sullo Stato di Durango, a sud di quello di Chihuahua.

Parlamentarismo

La caduta di Millerand nelle elezioni senatoriali francesi non rappresenta soltanto un episodio saliente della attuale depressione dei partiti che chiameremo di destra, ma costituisce anche — accanto alla sconfessione dell'Action Française che la diplomazia francese ha ottenuto a Roma — un fatto puramente parlamentare. In sostanza nella giornata elettorale di domenica hanno avuto la peggio gli uomini più rappresentativi dell'ex-Blocco Nazionale del 1919, conservatore ed anti-socialista: sono caduti gli ultimi piloni del Blocco della vittoria — in pieno governo di Poincaré, restauratore appunto di tutti i valori ideali che Millerand rappresenta e che non sono minimamente rappresentati da Siceg, caillautista e social-democratico dei peggiori periodi, ex-ministro dell'Interno dei più fulgidi periodi anti-nazionalisti.

Cosa è dunque questo paradosso di Poincaré che lascia abbattere gli elementi più affini a lui, quelli sui quali egli dovrebbe naturalmente appoggiarsi? Spirito di rivalità individuale, di concorrenza fra protagonisti? O anche puro e semplice parlamentarismo, cioè accordo fra governo e partiti medii, prevalentemente di sinistra, per eliminare dalla vita politica francese quello che il perfetto mediocre parlamentare di ogni paese chiama gli estremi? Uno di quegli accordi fra maggioranze eterogenee, come quelli del nostro bel 1921, contro le violenze « da qualunque parte venissero »? Il parallelo.

Si vuole una base di partiti radico-socialisti ma non troppo: tale che permetta a Poincaré di fare una buona politica finanziaria e di mantenere l'ordine nel Paese, ed a Briand di sviluppare la politica di conciliazione con la Germania. Pace dovunque, persino tra il Cardinale di Parigi e la massoneria governativa. Soppressione delle idee nette, delle correnti ben delineate, dei movimenti che hanno una finalità ideale, dei gruppi che non patteggiano, degli uomini che guardano alla storia.

Millerand non è stato battuto dal suo avversario: Siceg non è stato eletto dagli elettori. Questi è stato riportato in Parlamento dal parlamentarismo; quegli vi è stato espulso dal parlamentarismo.

Vuol dire ch'è il parlamentarismo di Poincaré combinato con quello di Briand, invece di essere il parlamentarismo di Herriot. Non c'è altro.

Le candidature alla Presidenza della Camera e il loro significato

PARIGI, 11.

(Scardaoni). — *Le prime conseguenze delle elezioni senatoriali si avranno oggi alla riapertura della Camera dove sarà necessario eleggere il nuovo Presidente. Raoul Peret infatti nominato senatore lascia la sua poltrona vuota e occorre sostituirlo immediatamente. L'elezione del Presidente della Camera assumerà un particolare valore politico? E' cosa dubbia. I gruppi della Camera malgrado le loro eterne oscillazioni, come tendenze e come programmi, si sono già fatti conoscere abbastanza onde l'elezione di oggi non dovrebbe costituire che una nuova dimostrazione di ciò che è l'inevitabile equilibrio delle attuali forze in contrasto.*

I candidati alla presidenza sono numerosi: fra essi le maggiori probabilità vengono date al socialista Fernand Bouisson il quale per opinione concorde ha ottime qualità presidenziali. Seguono Leone Bougsou del gruppo radicale, Federico Brunet, repubblicano socialista Bouilloux La Fonte della sinistra radicale, Franklin Bouillon moderato, e Maginot del Blocco nazionale. Quest'ultimo che fu già ministro in un gabinetto Poincaré e che ha ora pochissime probabilità di riuscita accetta la candidatura più che altro per una semplice affermazione di principio. Come si vede da tutti questi dettagli che caratterizzano la ripresa della politica interna e come soprattutto si è visto nelle elezioni senatoriali di domenica che hanno sospinto di nuovo il Paese verso il grande oceano delle beghe parlamentari, la situazione seguendo nello sviluppo logico i suoi elementi fondamentali, tende ormai sempre più verso sinistra. Il Ministero che continua a chiamarsi di unione nazionale e che con la sua operosa attività ha potuto salvare fino ad ora il Paese dai pericoli più gravi, a poco a poco non diventa più che un'ombra, un semplice titolo forse un opportuno riparo dietro il quale i partiti estremi continuano a manovrare allegramente e a concertarsi e a preparare con una specie di diritto esclusivo l'avvenire della Nazione.

Quando Briand con le sue famose interviste di capodanno fece capire che desiderava una discussione parlamentare sulla sua opera di politica estera poichè essa era giunta ad un punto morto per l'ostilità di una parte del gabinetto e aveva bisogno di riprendere un poco di vita, molti si stupirono e gridarono al quanto scandalizzati che in tal modo si compromettevano le sorti del Ministero nazionale. Ora che il parlamentarismo riprende per suo diritto (la Camera infatti si apre oggi non per convocazione, ma per suo diritto costituzionale) la sua fiera virulenza, la situazione generale più o meno offuscata dagli episodi clamorosi dello scorso anno riappare nei suoi veri elementi. Il desiderio di Briand il quale senza essere indiscreto si può supporre coincida con un piano dei partiti di sinistra appare la cosa più logica del mondo.

Le circoscrizioni provinciali

E' imminente la pubblicazione — nella *Gazzetta Ufficiale* — del decreto che stabilisce la delimitazione territoriale delle nuove circoscrizioni provinciali e le abolizioni di tutti i circondari. Le provincie di nuova creazione sono — come si ricorderà — 17, inoltre veniva soppressa una delle provincie già esistenti, quella di Caserta, cosicchè il numero delle provincie italiane risulta di novantadue.

Le nuove circoscrizioni provinciali sono:

Provincia di Aosta, capoluogo Aosta; comprende i comuni dei due soppressi circondari di Aosta ed Ivrea.

Provincia di Bolzano, capoluogo Bolzano; comprende i comuni dei soppressi circondari di Bolzano, Bressanone e Merano.

Provincia di Brindisi, capoluogo Brindisi; comprende i comuni del soppresso circondario di Brindisi, più i comuni di Cellino S. Marco, Cisternino, Fasano, S. Pietro Vernotico e Torchiarolo.

Provincia di Castrogiovanni, con capoluogo Castrogiovanni; comprende i comuni dei soppressi circondari di Piazza Armerina e Nicosia.

Provincia di Frosinone, con capoluogo Frosinone; comprende i comuni del soppresso circondario di Sora e comuni di Acuto, Alatri, Anagni, Arnara, Boville Ernica, Ceccano, Ceprano, Collepardo, Falvaterra, Ferentino, Filettino, Fiuggi, Fumone, Giuliano di Roma, Guarcino, Monte San Giovanni Campano, Morolo, Paliano, Patrica, Piglio, Pofi, Ripi, Serrone, Sgurgola, Strangolagalli, Supino, Torre Caietani, Torrice, Trevi nel Lazio, Trivigliano, Veroli, Vico nel Lazio, Villa S. Stefano, Ausonia, Esperia, Pastena, Pico, S. Giorgio al Lisi, San Giovanni in Carico, S. Andrea, Sant'Apollinare e Vallefredde.

Provincia di Gorizia, capoluogo Gorizia; comprende i comuni dei soppressi circondari di Gorizia — tranne il comune di Chiopris Viscona — e Tolmino.

Provincia di Matera con capoluogo Matera e comprende i comuni del soppresso circondario di Matera, più quello di Nova Siri, Rotondella, Turzi, Valsini, Colombraro, San Giorgio Lugano, Genzano, Banzi e Palazzo San Gervasio.

Provincia di Nuoro, capoluogo Nuoro comprende i Comuni dei circondari di Nuoro e Lanusei, più i comuni di Birori, Borore, Bortigali, Bosa, Dualghi, Flussio, Macomer, Macomadas, Modolo, Montresta, Noragugume, Sagola, Sindia, Suni, Tinnura, Trismuraghes, Suglieri, Semuriolo e Scalo di Montiferro.

Provincia di Pescara, con capoluogo Pescara: comprende i comuni di Abbadeggio, Bolognano, Caramanico, Lettio Manoppello, Manoppello, Musellaro, Roccamanico, Salle, S. Eufemia a Maiella, San Valentino in Abruzzo Citeriore, Serramonacesca, Tocco da Casauria, Turrivalignani, Bussi sul Tirino, Popoli, Alano, Brittoli, Cappelle sul Tavo, Carpineto della Nora, Castellammare Adriatico, Castiglione a Casauria, Catignano, Capogatto, Città S. Angelo, Civitaquana, Civitella Casanova, Collecorvino, Corvara, Cugnoli, Elice, Farindola, Loreto Aprutino, Montebello di Bertona, Montesilvano, Marino, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescosansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico, Rosciano, Spoltore, Torre de' Passeri, Vicoli, Villa Celiere e Rocca Morica.

Provincia di Pistoia, con capoluogo Pistoia: comprende i comuni del circondario di Pistoia e il comune di Tizzana.

Provincia di Ragusa, con capoluogo Ragusa; comprende i comuni dei soppressi circondari di Ragusa e Modica.

Provincia di Rieti, con capoluogo Rieti; comprende i comuni del circondario di Rieti ed i comuni già costituenti il soppresso circondario di Cittaducale.

Provincia di Savona, con capoluogo Savona; comprende i comuni del circondario di Savona.

Provincia di Terni, con capoluogo Terni; comprende i comuni del circondario di Terni e i comuni del circondario di Orvieto — eccettuati i comuni di Città della Pieve, Paciano e Piegaro — nonchè il comune di Baschi.

Provincia di Varese, con capoluogo Varese; comprende i comuni già costituenti il soppresso circondario di Varese e i comuni di Albissate, Arsago, Besnate, Borsano, Cairate, Cardano al Campo, Caronno Milanese, Casale Litta, Casorate Sempione, Cassano Magnago, Cavaria con Premezzo, Cislago, Fagnano Olona, Ferno, Gallarate, Gerenzano, Golasecca, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Jerago con Orago, Lonate Pozzolo, Marnate, Mezzana Superiore, Mornago, Oggiona S. Stefano, Olgiate Olona, Origgio, Samarate, Saronno, Sesto Calende, Solbiate Arno e Monte, Solbiate Olona, Somma Lombarda, Sumirago, Uboldo, Vergiate e Vizzola Ticino.

Provincia di Vercelli, con capoluogo Vercelli; comprende i comuni già costituenti i soppressi circondari di Vercelli, Biella e di Varallo Sesia, nonchè i comuni di Borgovercelli e Villata.

Provincia di Viterbo, con capoluogo Viterbo, comprende i Comuni del Circondario di Viterbo.

Il decreto in parola inoltre stabilisce queste *aggregazioni di comuni*:

Sono *aggregati alla provincia di Napoli*: i Comuni di Carinola, Conca della Campania, Francolise, Marzano Appio, Mondragone, Ponza, Roccamonfina, Sessa Aurunca, Tora e Piccilli, nonchè i comuni del circondario di Caserta e quelli costituenti il già soppresso circondario di Nola.

Alla *Provincia di Roma sono aggregati* i comuni di: Campodimele, Castelforte, Castellonorato, Elena, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Maranola, Minturno, Monte San Biagio, Santi Cosmo e Damiano, Sperlonga e Spigno Saturnia.

Alla *Provincia di Perugia* è aggregato il comune di Vieso.

Alla *Provincia di Benevento sono aggregati* i comuni di: Ailano, Alife, Alvignano, Caiazzo, Caselcampagnano, Castello di Alife, Dragoni, Gioia Sannitica, Piana di Caiazzo, Piedimonte d'Alife, Raviscanina, Ruviano, San Gregorio, S. Podito Sannitico, S. Angelo d'Alife e Valle Agricola.

Alla provincia di Campobasso sono aggregati i comuni di: Capriati a Volturno, Ciorlano, Fontegreca, Gallo, Letino, Prata Sannita, Pratella e Cercemaggiore.

Il decreto anche stabilisce che *tutte le sottoprefetture sono soppresse.*

E stabilisce anche:

Il comune di Castellamare è unito a quello di Pescara.

I comuni di Cesi, Collescipoli, Collestatte, Papigno, Piediluco, Stroncone e Torre Orsinia sono uniti a Terni.

I comuni di Lucinico, Piedimonte del Calvario, Salcano, San Pietro di Gorizia e Santandrea di Gorizia sono uniti a Gorizia.

Il comune di Ragusa Ibla è unito a Ragusa.

I comuni di Finalborgo, Finalmarina e Finalpia sono uniti in un unico comune denominato Finale Ligure.

Il Centro Nazionale Cattolico esprime al Duce devozione e fede

Questa mattina il Capo del Governo ha ricevuto una rappresentanza dell'Associazione del Centro Nazionale Italiano.

Il messaggio

Il Segretario dell'Associazione ha presentato e letto al Capo del Governo il seguente indirizzo:

« *I cattolici del Centro Nazionale Italiano desiderano esprimere a V. E. la loro devozione e la loro fede.*

L'una e l'altra non sono sentimenti di oggi.

Quando — sorto il Fascismo — il Partito popolare iniziò quella serie di errori che dovevano fatalmente portarlo a misercvole fine, tutti noi, chi prima chi dopo, ce ne separammo.

Furono giorni di dolore e di sacrificio ma nel dolore e nel sacrificio si temprano i caratteri e la volontà: ecco perchè la nostra adesione al Regime più che frutto dell'entusiasmo, è dovuta a meditazione ed a convincimento.

Noi non abbiamo nè tessera, nè distintivo; ma il distintivo è per noi — secondo i nostri comandamenti — nell'azione e nelle opere.

Così facendo, noi crediamo di assolvere il nostro dovere di cittadini e di cattolici.

Come cattolici desideriamo poi, in particolar modo, ringraziarvi per la vostra opera diretta alla maggiore valorizzazione nel campo della vita civile, delle nostre istituzioni religiose e della nostra fede cattolica: mirabile esempio di politica schiettamente italiana, condanna di tutto un passato, che fu quasi sempre dimentico della grandezza che l'Italia deve al Papato.

La nostra Associazione non è e non vuole essere partito: raccoglie i cattolici fedeli al Regime, e mira a togliere, nel nostro campo, ogni qualsiasi residuo, che ancora esista, di incomprensione e di false valutazioni.

Voi, con chiara visione dell'avvenire, segnate all'Italia le vie della sua rinascita spirituale e materiale: noi, fieri di avervi compresi fin dai primi momenti vi seguiamo con la sicura coscienza di servire così nel miglior modo la nostra Fede e la nostra Patria ».

La risposta del Duce

A questo messaggio il Primo Ministro ha risposto ringraziando. Egli ha notato la grande precisione dell'indirizzo, a cominciare da quella che egli ha definito " precisione cronologica ": perchè, se oggi è molto facile aderire al Regime, i cattolici del Centro Nazionale — egli ha detto — hanno avuto il grande merito di aderirvi fin dal primo momento e in un periodo ben difficile per il Regime stesso. Ha osservato che il Regime non può non avere l'adesione di tutti i cattolici sinceri, solo che essi pensino, che, per la prima volta nella storia, il Fascismo ha osato combattere due massonerie. La lotta dura ancora e presenta ancora delle difficoltà per chi la sostiene, poichè i massoni di ieri restano anche oggi massoni; ma il successo si proietta sopratutto nell'avvenire, perchè oggi i giovani non pensano e non cercano più, come ieri, di entrare in massoneria. Il Regime Fascista continuerà su questa via risolutamente, nonostante ogni difficoltà e incomprensione.

Il Primo Ministro ha concluso esprimendo l'augurio che esso, pur mantenimento del Centro Nazionale ed esprimendo la'ugurio che esso, pur mantenendo le attuali sue caratteristiche, possa sempre più svilupparsi e prosperare.

I paesi baltici e la Conferenza di Reval

MOSCA, gennaio.

(Sessa.) — *I Paesi Baltici attraversano in questo momento un periodo di agitata e intensa attività. Mosca a sua volta, segue con grande vigilanza ogni movimento di questi Paesi che la circondano al nord e nei quali non è riuscita a stabilire la sua influenza, nè a garantirsi della loro neutralità come ha già potuto fare con la primitiva filo-sovietica Lituania.*

La Conferenza dei Ministri degli Esteri di Lettonia, Estonia e Finlandia iniziatasi il 4 gennaio, rappresenta perciò un fatto importante non solamente per i tre Stati partecipanti, ma anche per l'U. R. S. S., grandemente interessata all'atteggiamento e alla politica di questi Paesi confinanti.

A quanto qui si afferma, la Conferenza avrebbe tre principalissimi scopi: quello di accordarsi circa una comune azione da svolgersi nella Lega delle Nazioni, specie in vista delle imminenti elezioni in seno ad essa; quello di esaminare le possibili conseguenze che potranno derivare dagli ultimi avvenimenti Lituani; ma principalissimo argomento e sul quale sarebbe rivolta la massima attenzione dei tre Ministri dovrebbe essere la questione del Trattato con l'Unione delle vicine Repubbliche dei Soviety.

Secondo quanto qui si riferisce, l'Estonia sarebbe pronta a stipulare un Trattato con l'U. R. S. S. — e questo sarebbe il punto di vista che farebbe valere alla Conferenza — solo nel caso che ciò faccia anche la Finlandia.

Inoltre il Governo estone avrebbe deciso d'insistere sul principio dell'arbitraggio con la stessa intransigenza, con cui insiste la Finlandia. La Lettonia condividerebbe pienamente la tesi dell'Estonia e della Finlandia.

Com'è noto, il Governo dell'U. R. S. S. ha già avuto lunghi e sempre infruttuosi negoziati per la stipulazione d'un Trattato di garanzia con i singoli Paesi Baltici e specie con la Finlandia. Uno dei principalissimi ostacoli è stato sempre il fatto che il Governo dei Soviety avrebbe voluto stabilire dei Patti indipendentemente l'uno dall'altro e separatamente con i singoli Stati Baltici, mentre questi hanno sempre preferito agire di comune accordo e avrebbero voluto stipulare il Trattato con la Russia presentandosi in blocco, come un solo contraente. Mosca invece in questa tattica avrebbe sempre visto la mano e l'influenza polacca e ha ritenuto d'insistere nel suo punto di vista.

Il fatto che oggi parrebbe riaffermarsi in maniera ancora più decisa il principio dei rispettivi Governi Baltici di uniformarsi a una comune azione, nell'eventuale possibilità di negoziati con la Russia per il noto Trattato di garanzia, crea certo una situazione di maggiore imbarazzo per Mosca. E ciò specie dopo le apprensioni che qui si sono determinate in seguito al colpo di Stato in Lituania che, secondo questi circoli politici, sarebbe opera di Varsavia e di Londra contro l'Unione Sovietica e che avrebbe spostato a danno dell'U. R. S. S. il relativo equilibrio baltico.

Dichiarazioni di Bukarine
sulla invasione industriale in Russia

BERLINO, 11.

A Mosca, nella sua qualità di membro dell'ufficio politico, Bukarine ha dichiarato che l'azione dei paesi capitalisti verso la Russia è esclusivamente ispirata al concetto che domina tra gli industriali tedeschi: « cioè che la Russia è un paese di inesauribile ricchezza, ma essa non deve fabbricare per proprio conto i prodotti industriali di cui abbisogna. Di qui la tendenza del capitalismo a invadere la Russia di merci estere.

Bukarine ha richiamato l'attenzione dei presenti sul pericolo che minaccia la Russia « attualmente accusata di preparare la guerra e continuamente osteggiata dall'Inghilterra ».

« La nostra politica è pacifica, ha continuato Bukarine. Noi siamo pronti a concludere patti di garanzia coi nostri vicini. E' la borghesia che prepara invece nuove guerre. Noi spendiamo meno di ogni altro paese per gli armamenti; dobbiamo compiere invece il massimo sforzo per metterci in istato di difesa. La lotta tra noi e la borghesia è entrata in uno stadio pericoloso. Un intervento russo non è escluso; ma la nostra risposta deve essere la continuazione del nostro programma. La borghesia afferma che gli operai marciano contro di noi. Anche in caso di attacco, essa sarà spezzata dalle nostre baionette ».

LA POLITICA ESTERA DELLA POLONIA

Non un pollice di terreno
sarà ceduto ai tedeschi

VARSAVIA, 11.

Ha avuto luogo l'inaugurazione della Associazione per gli studi internazionali.

Zaleski occupandosi in un suo discorso dell'Istituto ginevrino ha fra l'altro dichiarato che lo sviluppo e il perfezionamento della organizzazione della Società delle Nazioni dipende in primo luogo, dall'osservanza da parte di tutti i firmatari del Patto, senza eccezione, degli impegni contenuti nel Patto stesso e specialmente nell'articolo 10. Purtroppo non posso constatare che questo dovere sia assolto in modo soddisfacente da tutti i membri della Società delle Nazioni. Dicendo ciò penso alla nostra vicina occidentale che soprattutto recentemente ha spiegato una violenta offensiva di propaganda assolutamente incompatibile col testo dell'articolo 10 del Patto. Considero questa propaganda non soltanto contraria al Patto ma dannosa per la pace generale.

Rapporti con la Germania

Poichè ho parlato della Germania desidero tracciare le linee direttive della nostra politica riguardo a questo Stato. Tutti i polacchi senza eccezione tengono alla stabilizzazione delle migliori relazioni di vicinato colla Germania per parecchie ragioni specialmente economiche. Questa tendenza è conforme agli interessi della Polonia come a quelli della Germania. Oso affermare che questa tendenza ha ispirato sempre la politica polacca verso la Germania fin dalla ricostituzione della indipendenza polacca. D'altra parte credo di essere interprete della opinione pubblica polacca affermando che nessuno in Polonia consentirà mai a comperare le relazioni di buon vicinato al prezzo della revisione delle nostre frontiere occidentali. A nessun prezzo cederemo un pollice di terreno della Pomerania o della Slesia, polacche da secoli. Tutti sanno che questi territori sono essenzialmente polacchi. Senza di essi la Polonia non può esistere poichè una Nazione di 30 milioni di abitanti soffocherebbe in simili condizioni geografiche e politiche, priva di un libero accesso al mare. Così tutti i polacchi sacrificherebbero il loro sangue e le loro fortune a difesa di questi territori contro qualsiasi tentativo da qualunque parte venisse.

Russia e Stati baltici

L'indipendenza assoluta degli Stati Baltici — ha continuato il Ministro — è uno dei dogmi della nostra politica estera e così non voglio passare sotto silenzio le voci assurde che insinuano che la Polonia miri all'egemonia sugli Stati Baltici. Noi sappiamo tutti, che la Polonia al contrario di alcune altre Potenze, non ha mai mirato e non mira alla egemonia su chicchessia. La Lituania è il solo Stato baltico con il quale le relazioni non sono quelle che avremmo desiderato, ma spero che i Lituani comprenderanno presto o tardi l'impossibilità di perseverare nella politica di suicidio praticata finora e si renderanno conto che l'intesa e l'amicizia con la Polonia è forse la migliore garanzia per la loro indipendenza e prosperità nazionale.

Le manovre della squadra inglese
nel Mediterraneo

MALTA, 11.

La squadra del Mediterraneo è partita da Malta oggi per eseguire alcune manovre in alto mare dopo le quali si recherà nelle acque greche.

Il sig. Winston Churchill, Cancelliere dello Scacchiere, è imbarcato su una nave della squadra.

I lavori della Corte di arbitrato
italo-austriaca

GRAZ, 11.

I componenti la Corte di Arbitrato italo-austriaca si sono recati ieri nella sede della Corte d'Appello, ove nel salone centrale il Presidente ha pronunciato cordiali parole di benvenuto verso gli ospiti, ricordando la notevole opera di soccorso per l'Austria alla quale il Presidente della Corte di arbitrato, Soldati, cooperò in rilevante ed eccellente misura.

La Corte di arbitrato ha iniziato quindi i suoi lavori.

LA CRISI TEDESCA

Curtius incaricato di comporre
il Gabinetto

BERLINO, 11.

Il Presidente del Reich, Hindenburg, ha incaricato il Ministro dell'Economia, Curtius di formare il nuovo Gabinetto. Il signor Curtius si è riservato una decisione definitiva dopo che avrà avuto colloqui con i rappresentanti delle varie frazioni del Reich.

I pagamenti tedeschi

PARIGI, 11.

(Scardaoni) — *L'agente generale dei pagamenti delle riparazioni comunica lo stato delle entrate e dei pagamenti al 31 dicembre 1926 per il terzo anno di applicazione del piano Dawes. Le entrate per il mese di dicembre 1926 sono di 95.020.846 marchi oro i quali portano al 31 dicembre 1926 ad un totale di marchi 403.090.049. Il totale dei pagamenti alle Potenze per il mese di dicembre è di 70.248.097 marchi oro sui quali la Francia ha ricevuto 42.177.005 marchi oro.*

Le consegne di carbone cok e lignite entrano in questa cifra per un totale di 16.032.521 marchi oro.

Ora il totale delle annualità per la Francia è calcolato in 149.580.295 marchi oro.

Il generale Von Pawels
a Parigi

PARIGI, 11.

(Scardaoni). — *Il generale Von Pawels e il consigliere Forster i quali sono giunti a Parigi domenica hanno ieri stesso conferito col signor Massigli, segretario della Conferenza degli Ambasciatori. Essi, su loro domanda, hanno subito dopo avuto un colloquio col Presidente Giulio Cambon. E' risultato da queste prime prese di contatto che Stresemann ha dato ai due delegati del Reich le istruzioni nel senso di lasciar loro una certa libertà di azione perchè la questione delle fortificazioni della Prussia orientale e quella della esportazione e della fabbricazione del materiale da guerra possano essere regolate al più presto. Per ciò che si riferisce alla prima questione sembra che il generale Pawels voglia mantenere in ogni modo il punto di vista tedesco secondo il quale non si dovrebbe contestare alla Germania il diritto di mantenere opere difensive sulla sua frontiera.*

Per ciò che riguarda l'assegnazione del materiale da guerra i diversi punti di vista sono ancora troppo divergenti poichè la Germania dichiara che qui entra in giuoco il suo avvenire economico. La tesi francese su questo punto è che sarà possibile in ogni modo stabilire una differenziazione fra i prodotti in guerra e quelli industriali.

Oggi stesso i delegati tedeschi conferiranno con il maresciallo Foch.

Il gen. Nobile s'imbarca
per il Giappone

S. FRANCISCO, 11.

Il generale Nobile si è imbarcato ieri sera per il Giappone dopo aver completato il ciclo di conferenze miranti a rivendicare la parte principalissima avuta dall'Italia nella spedizione polare. Egli è stato accolto dovunque festosamente dagli americani e dagli italiani.

I comunisti italiani di Detroit e di Paterson tennero un contegno ostile al generale Nobile perchè questi durante le conferenze attribuiva a Mussolini e al regime fascista il merito principale del trionfo della spedizione traspolare.

Ugualmente si comportarono i comunisti italiani di S. Francisco i quali diffusero manifesti sovversivi minacciando disordini e violenze con lo scopo di diminuire il concorso del pubblico. Ma ottennero l'effetto opposto perchè la conferenza riuscì una magnifica affermazione fascista. L'affollatissimo uditorio fece una grande ovazione a Nobile, scoppiando in acclamazioni entusiastiche ogni volta che il generale Nobile nominava Mussolini e ne mostrava l'effige sullo schermo.

Della "Casa dello studente,,
e d'altro

Si conosce la pronta preoccupazione del Segretario federale dell'Urbe per obbedire immediatamente ai richiami pratici dell'ultimo convegno universitario fascista, voluto dal Segretario Generale del Partito. E poichè nessuna istituzione fascista esisteva nella capitale, di soccorso e di aiuto agli studenti, e poichè i propositi vasti hanno il torto di far rinviare le realizzazioni, il Segretario federale dell'Urbe ha limitato, per ora, il suo compito a fini raccolti ma di immediata esecuzione. Si comincia quindi, per ora, a offrire agli studenti, sotto il segno del Littorio una sala riscaldata, aperta a tutte le ore, anche per lo studio serale, con numerose copie di ciascun libro di testo, con la possibilità di fare un pasto frugalissimo in piedi accompagnato da una bevanda calda.

E' il minimo, *siamo d'accordo. Ma tranne Bologna dove la Casa del Fascio può offrire agli studenti una biblioteca ben fornita e pensioni a prezzi di massimo favore, questo* minimo manca, *si può dire*, in quasi tutte le città universitarie, specie le maggiori, *dove la popolazione studentesca è folta, e dove le difficoltà di vita, per gli studenti che vengono dalla provincia, sono sempre più gravi. Mancava infatti* il minimo a Roma; manca, *crediamo*, a Napoli.

Che cosa significa questo?

1. *Che l'organizzazione fascista universitaria difettava di appoggi concreti, utili, e talvolta poteva scivolare in un politicantismo vecchio regime, con gruppi e sottogruppi, presidenti, vice-presidenti, segretari, fiduciari eccetera, eccetera.*

2. *Che l'organizzazione fascista, che spesso è stata sospettosa verso gli universitari, appunto perchè scivolava in un duplicato politico e organizzativo, non ha provveduto ad agire nel miglior modo possibile, e cioè nel modo concreto di compiere il proselitismo universitario attraverso istituzioni utili, per non dire necessarie.*

3. *Che le organizzazioni provinciali e cittadine fasciste debbono porsi questi fini concreti di istituzioni, che oramai dovranno costituire la pietra di paragone dell'attività dei preposti alle gerarchie di Partito. Altro che riduzione di compiti di partiti, se il partito in quattro o cinque anni di regime, non era riuscito a provvedere l'organizzazione universitaria di questo* minimo, *che ora si invoca nelle città universitarie!*

4. *Che sarebbe estremamente utile se i segretari provinciali e quelli dei maggiori centri — specie del Mezzogiorno — potessero, per invito dello stesso Direttorio e con norme del Direttorio stabilite, visitare a turno le istituzioni già create dal Fascismo in molti centri. In modo da persuadersi che c'è un Fascismo di* pietra e di cose *estremamente preferibile al Fascismo di parole, di litigi e di cerimonie che non è certo mancato.*

Il Prestito del Littorio serve ad impedire l'inflazione ed a consolidare la prudente deflazione già cominciata; è destinato, insomma, a rivalutare la lira: **SOTTOSCRIVETE!**

Come Mussolini presiede il Gran Consiglio

MILANO, 11. — *Il Corriere della Sera pubblica la seguente intervista con l'onorevole Dino Alfieri sul modo con cui Mussolini presiede il Gran Consiglio:*

« I moschettieri eleganlissimi nelle loro severe divise scattano e si irrigidiscono sull'attenti. Col suo passo caratteristico, rapido e marcato, il busto eretto e la testa un po' all'indietro, il Duce entra nell'ampia sala del Gran Consiglio, risponde con la mano levata al saluto dei convenuti. Scambia rapidamente qualche parola coi più vicini, siede al centro dell'ampio tavolo a ferro di cavallo, seguito da tutti gli altri presenti.

Raccolto davanti a sè il pacco voluminoso delle carte e dei documenti, e dopo un breve attimo di silenzio e di raccoglimento, annuncia: « La seduta è aperta ».

Di solito egli espone succintamente il programma dei lavori capovolgendo spesso l'ordine del giorno e dando un interessante anticipo delle sue comunicazioni, che come è facile immaginare costituiscono sempre la parte saliente e più interessante delle discussioni. Poi dà la parola a quello dei relatori che riferisce per il primo e che è di solito il Segretario Generale del Partito. L'esposizione di questo, spesse volte, necessariamente, occupa una buona parte della seduta perchè le singole situazioni locali sono esaminate a fondo, con una indagine attenta, sviscera fatti, episodi e circostanze e valuta gli uomini e quindi segue attentamente le relazioni che egli controlla via via per proprio conto senza che gliene sfugga il minimo particolare, accompagnandole spesso con moti della fisionomia appena percettibili ma estremamente espressivi e illustrandole talvolta con brevi incisivi commenti che dimostrano come egli sia sempre perfettamente al corrente di tutto.

Conoscenza di uomini e di cose

Questa sua straordinaria conoscenza di uomini e cose gli permette rapide sintesi attraverso le quali egli sa cogliere certi lati inaspettatamente comici di alcune particolari situazioni che nella sua espressione scherzosa acquistano una irresistibile nota di humor. Egli è sempre il più paziente durante lo svolgersi della discussione, ascolta tutti infaticabilmente e lasciando che ognuno nell'esporre la propria tesi l'appoggi con documenti, la illustri con rilievi e note, desideroso che ogni cosa sia approfondita, recisamente contrario ad ogni proposta di riassumere e di dare per letto. In questo egli dimostra una resistenza fisica e spirituale veramente ammirevole. Non è infrequente che dopo tre o quattro ore di relazioni e di discussioni alcuno dei presenti attraversi un momento di stanchezza. Chi invece non manifesta il benchè minimo segno di stanchezza è il Duce. Nella sua sedia di cuoio, appoggiato con la testa e con le spalle a uno dei lati dello schienale, in una posa che è diventata caratteristica, egli resta sempre il dominatore e il regolatore della discussione nella quale interviene rapido, pronto, decisivo. Poichè questo è il segreto del suo prestigio: un imperio naturale che gli conferisce quell'ascendente insuperabile sugli uomini e sulle folle, privilegio esclusivo dei condottieri, siano essi uomini di Stato o capitani. La mente sovrana del Duce è assistita da una possente volontà si rivela in queste adunanze del Gran Consiglio ad ogni momento. E i suoi fedeli collaboratori ne subiscono tutto il fascino e tutta la forza.

Argomentazioni irresistibili

Non si resiste al suo argomentare, alla sua intuizione, all'erompere delle sue osservazioni, che gettano fasci di luce sui problemi più complessi e più oscuri. Egli crea entusiasmi e più ancora la confidenza in chi l'ascolta, e si spiegano così quelle dedizioni dei suoi seguaci anche più colti e geniali, quella atmosfera di sicurezza e quel tono virile che si manifesta sempre intorno a lui e che rendono le deliberazioni del Gran Consiglio limpide, concludenti, generatrici di quella ormai universale fiducia che lo circonda in Italia. Poichè nonostante sia nota la sua versatilità nelle più svariate materie, riesce sempre sorprendente constatare come egli su ogni argomento si trovi a possedere una preparazione profonda ed estesa, ciò che gli permette di interrompere e riprendere il relatore per correggere la cifra di una statistica, precisare una data, richiamare notizie storiche e scientifiche, non rifuggendo dal far chiamare e togliere dal letto a qualunque ora della notte quello dei suoi collaboratori che egli sappia poter recare informazioni opportune a illuminare un determinato argomento. E quando la discussione è ormai matura e le opposte tesi sono state lungamente illustrate, senza che si delinei nettamente la possibilità di una motivata conclusione, il presidente interviene. « Adesso parlo io » annuncia, e in poche battute, cogliendo di ogni cosa detta l'essenza più intima e la ragion più profonda, attraverso rapidi passaggi che egli sa fare apparire di una evidenza completa, mentre si trovavano prima involuti nella grigia apparenza dei fatti esposti, compie una sintesi lucida, piena, organica, e sgroviglia improvvisamente l'intricato sovrapporsi delle varie tesi e le risolve in una conclusione armonica, con tanta facile persuasiva semplicità, da farle apparire ora scaturita necessariamente dalla realtà delle cose.

Le sue parole acquistano una visibile forza di persuasione, in quanto che egli raggiunta in sè la massima chiarificazione, sa esporre il proprio giudizio, in modo così assoluto e definitivo, da imporlo senza lasciare più adito, nel momento da lui scelto, a repliche o ad incertezze.

Ma non sempre la discussione ha uno svolgimento così regolare e uniforme. Quando qualche avvenimento più grave e importante commuove l'opinione pubblica, e anche nel gran Consiglio si ripercuote la vibrazione profonda del paese, è lui che fa la relazione.

Se si tratta infatti di politica estera egli fa un esposto che mantiene tutta la vivezza e il calore della improvvisazione ma che è il risultato della profonda e lenta elaborazione interiore, in cui ha ponderato, vagliato e raffrontato fatti, circostanze ed episodi affermandone il più riposto significato e prevedendone gli sviluppi e le conseguenze. Con pari chiarezza e precisione egli illustra le norme e le direttive per la realizzazione del suo programma nazionale.

Un episodio trascurabile

Individua ostacoli, presenta e sceglie la via per superarli, e in nome dell'umiltà, dell'onestà e della purezza trova accenti di rara potenza suggestiva. Gesti inconsulti, rappresaglie sconsigliate trovano in lui un giudice severo, il quale biasima e condanna con una rude violenza di espressione e scuote e soggioga. Tutto questo in margine del Partito ancora sopravvive di scorretto e di meno nobile, le ambizioni, le competizioni, gli egoismi, le vanità, le ipocrisie che fanno maschera a interessi non confessabili, miserie comuni a tutti i partiti che sono pure costituiti di uomini, tutto quanto è più difforme dalle sue rigide direttive di onestà, di integrità, di disinteresse, egli bolla con parola rovente e condanna.

In una memorabile seduta, a pochi giorni dall'ultimo attentato, un fremito di esaltazione pervase tutto il Gran Consiglio quando Mussolini volle parlare dell'accaduto, trattandolo come un trascurabile episodio, ma soffermandosi a prospettare l'eventualità della propria scomparsa. Fu allora nelle sue parole una visione così netta del realizzabile, una obbiettività così serena e quasi sovrannaturale, da soggiogare chi l'ascoltava e da trascinarlo in una superiore atmosfera e quasi in un mondo eroico.

* * *

Dopo la seduta, che può durare cinque, sei o perfino sette ore, il Duce si leva dalla sua poltrona, fresco e vivace senza che il suo viso e il suo atteggiamento attestino il più lieve segno di fatica. I convenuti si stringono intorno a lui che scambia con loro poche parole di congedo. Per un minuto, sporgendosi da una finestra aperta sull'immenso cielo stellato che l'alba comincia ad impallidire, egli respira avidamente la fresca aria mattutina, poi si muove rapidamente. I moschettieri scattano e si irrigidiscono sull'attenti ».

Il truce delitto di Napoli
avvolto nel più impenetrabile mistero

NAPOLI, 11. — La macabra scoperta avvenuta ieri mattina lungo la pittoresca strada dei Ponti Rossi e di cui avete ieri stesso la prima notizia, continua, com'è naturale, ad essere oggetto di infiniti commenti. La tragica fine della vittima non ancora identificata richiama alla mente della popolazione un altro delitto simile compiuto da ignoti due anni fa e che costò la vita ad una donna trovata cadavere in una cassa galleggiante nello specchio d'acqua del nostro porto.

Allora come oggi l'opinione pubblica insorse contro l'autore o gli autori di un reato senza nome che purtroppo rimane ancora protetto dal più fitto mistero per quante indagini siano state espletate, e per quanto polizia e poliziotti dilettanti abbiano tentato ogni modo per assicurare alla giustizia gli assassini. Intorno al disgraziato che l'accanimento selvaggio dei suoi uccisori costrinse nell'ambito insufficiente di una cassa di legno lunga appena 60 centimetri e alta circa 75 centimetri, riducendolo ad una povera cosa senza più nulla di umano, nulla si sa.

Si è bensì constatato che si tratta di un giovane sulla trentina, vegeto e robusto ma già quasi calvo e dall'aspetto rozzo. Vestito di nero, ha i baffi tagliati all'americana e sembra un operaio o un carrettiere.

L'apparente povertà dell'ucciso facendo escludere l'ipotesi di un delitto a scopo di furto, lascerebbe invece supporre che l'assassinio debba attribuirsi a vendetta per ragioni d'interesse, o forse, e più probabilmente data l'età della vittima, per ragioni di gelosia.

Fino all'ora in cui vi telefono il più fitto mistero incombe sulla macabra scoperta. La polizia brancola nel buio, e, per quanto si sia accertato che la morte della vittima rimonti a non più di due giorni fa, nulla di preciso può dirsi intorno alle causali della morte ed agli autori dell'efferato delitto. Evidentemente il macabro fardello era destinato ad essere spedito, e se è stato abbandonato nella via lo si deve ad una inattesa sorpresa, o forse alla presenza di estranei.

Una domanda intanto resta ancora a farsi: dove è stato consumato il delitto? Evidentemente a Napoli.

Fermi e sopraluoghi

Stamane le indagini sono continuate attivissime per l'identificazione soprattutto della vittima, poichè solamente dopo l'identificazione la polizia potrà essere in grado di scoprire gli autori del delitto. I funzionari stamane hanno proceduto al fermo di parecchi coloni, i quali dimorano sulla strada dei Ponti Rossi, ed hanno sottoposto i fermati ad interrogatorio. Hanno operato poi un nuovo sopraluogo, ed anche stamane hanno tratto la convinzione che il delitto sia stato consumato non molto lontano dal posto dove è stata rinvenuta la cassa contenente il cadavere.

Forti scosse di terremoto
a Nicosia

CATANIA, 11. — Ieri, in Nicosia, verso le ore 15, a breve distanza di tempo, sono state avvertite tre forti scosse di terremoto in senso ondulatorio. La popolazione, non ostante la pioggia e il freddo che imperversavano, in preda a vivo panico, si è riversata sulle vie e sulle piazze. Non vi sono state vittime umane, ma parecchi fabbricati sono rimasti lesionati.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA.	15.—	8.—	—.—	30.—	15.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO.	19.—	—.—	—.—	33.—	—.—	—.—
IDEA COLONIALE.	15.—	—.—	—.—	30.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO.	25.—	13.—	—.—	35.—	18.—	—.—

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA.	12.—	6.—	—.—	28.—	14.—	—.—
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO.	16.—	—.—	—.—	30.50	—.—	—.—
IDEA COLONIALE.	12.—	—.—	—.—	26.—	—.—	—.—
NOI E IL MONDO.	20.—	10.—	—.—	31.—	16.—	—.—

L'on. Balbo e De Bernardi a Torino

TORINO, 11 — Ieri mattina l'on. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica è qui giunto.

Alle 11,50 S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in particolare udienza l'on. Balbo, il gen. Verduzio, il gen. Piccio, i vincitori della Coppa Schneider maggiore De Bernardi coi partecipanti alla gara capitano Ferrari, capitano Guasconi e ten. Bacula, il sen. Agnelli, l'ing. Fornaca della Fiat, il comandante del Presidio aeronautico col. Tacchini.

Il Principe ha quindi trattenuto gli ospiti a colazione.

Al Grande Albergo d'Europa la Fiat ha offerto un pranzo in onore del vincitore maggiore De Bernardi e dei piloti partecipanti alla Coppa Schneider.

Allo spumante il senatore Agnelli brindando ai vincitori della Coppa americana ha detto fra l'altro, rivolgendosi al maggiore De Bernardi: « Solenni cerimonie all'estero ed in Patria hanno celebrato la meravigliosa vostra vittoria. Noi, quasi ultimi in ordine di tempo, veniamo a darvi il nostro plauso e la nostra gratitudine, ne siate certo, a nessuno secondi per la sincerità di questo nostro sentimento. E' ragione di fierezza per la Fiat di aver cooperato ad una vittoria italiana esclusivamente dovuta al genio e all'ardimento degli italiani. E' ragione di fierezza per l'Italia di aver saputo dimostrare di essere alla testa del progresso dell'aviazione mondiale e sulla via di questo progresso la vostra prova rimarrà una partita meravigliosa. Su questa via non ci si arresti: ferma volontà di costruttori e di piloti sia sempre nei futuri cimenti.

Il maggiore De Bernardi ha risposto con le seguenti parole: « Voglio esprimere un mio pensiero. Quello che noi abbiamo compiuto in America non è stato che il nostro dovere. Dateci ali e motori italiani e la vittoria sarà sempre nostra ».

L'arte narrativa dopo Napoleone

Avviene questo: leggendo *Rouge et Noire* o *La Chartreuse de Parme*, *Eugénie Grandet* o *La cousine Pons*, *Guerra e Pace* o *Resurrezione* si può piangere; leggendo i *Promessi Sposi*, *Madame Bovary*, *Delitto e castigo*, *Il ritratto di Dorian Gray*, il *Fuoco* o il *Forse che sì, forse che no*, non si ha affatto l'occasione di piangere, ma si rimane toccati come dalla pronuncia di inattese promesse: leggendo *A la recherche du temps perdu*, nè pianto, nè speranze si generano in noi, ma ampia e confortevole situazione.

Ciò ha una ragione che subito balza visibile come si voglia impostare il quadro dell'aria narrativa dell'800 sullo sfondo storico.

Stendhal, Balzac, Tolstoi; Manzoni, Flaubert, Dostojewsky, Wilde, d'Annunzio; Proust: costituiscono per noi, lettori del nuovo secolo, tre sfaccettature diverse sul diamante della nostra anima che è conseguenza della vita europea da Napoleone in giù.

L'anima europea soggiogata dalla scoperta dell'America (il Nuovo Mondo non è stato che una profonda delusione: annullandosi il mistero terreno s'è avuto maggiormente il senso della piccolezza dell'universo), dall'elevazione delle masse colla lettura e coll'intelligenza della parola, dall'imprigionamento degli uomini nelle nazioni, dalla paralizzazione degli istinti del giuoco freddo delle macchine, dalla riforma uscita dal Concilio di Trento, ha cercato nello sforzo napoleonico di trovare la sua libera vita di potenza del cinquecento e del tempo di Roma. E la trovò veramente in quel breve periodo che va dalla campagna d'Italia a Waterloo. Ora il fatto stesso di Stendhal che, smesso di fare sia pure l'ufficiale di Commissariato, ma nella Grande Armata, trova nient'altro da compiere di più di adeguato all'attività della vita imperiale, che quello di mettersi a scrivere romanzi, spiega il prodigioso avvento di tanti geni dell'arte narrativa, concretizzata in opere, tutte meravigliose e senza timore del tempo rispondenti alla ricca concatenazione delle cinquanta battaglie napoleoniche vittoriose sempre. Per questo l'arte narrativa dell'800, deve considerarsi per la vita attiva dell'anima come una sua manifestazione di potenza in sostituzione di quella di guerreggiare, di conquistare e di dominare. Ed è da aggiungere che il romanzo sorge derivando nei suoi rapporti d'equilibrio e di quadratura, da quella esemplare composizione che è la vita di Napoleone. Questo come forma. Come essenza, l'arte narrativa dell'800, convinta dello splendore di quel breve periodo realizzato sulla terra tra gli uomini, che va dalla campagna d'Italia a Waterloo, non fa che ricamare su di esso, come su di un motivo ideale rimpianto, ricercato, disperato, tentato di suscitare per vie diverse e in fine dimenticano nell'affermazione di un nuovo io scoperto per analisi e per lirismo.

Questa produzione narrativa dell'800 s'inizia con Stendhal. In Stendhal e più precisamente nelle sue creature: Giuliano Sorel e Fabrizio del Dongo si sente come, caduto l'adoratissimo confortatore (colui che dava ogni giorno agli uomini azioni da compiere, quali capolavori di eseguire, ebrezze e ardimenti tali da dare il glorioso sentimento di vita in piedi), l'anima europea non si trovi circondata che dalle macerie delle sue realizzazioni eroiche e dalle cupe fondamenta dei principi moderni della riforma morale e sociale. Il contrasto è durissimo e non può non generare dolore.

In Balzac c'è qualcosa di più doloroso nella situazione dell'anima europea. In Balzac la borghesia che vive all'ombra dei principii della riforma, è divenuta imperante, strapotente nella sua sensibilità fredda, nella sua volontà avara e livellatrice. Quale più grande angoscia per quella dolce Eugenia Grandet che intisice per comprendere come tutto attorno a sè non è che guadagno, industrialismo, giuoco di borsa e che l'amore non esiste più?

Ancora in Tolstoi noi sentiamo stridere fortemente questo contrasto ma in rapporti diversi per posizione non per contenuto. Il contrasto è tra il popolo e la casta dominante. Popolo che plasmato direttamente dal contatto con la terra rappresenta la bellezza istintiva e affettuosa ed è dominato da una casta improvvisata su un'educazione male assimilata, basata sui nuovi principii dell'occidente. Poi, l'arte narrativa, nella sua seconda zona, sempre sul presupposto motivo ideale dell'inizio, svolge un'attività equivalente ad altrettanti consigli o progetti o esortazioni per ritornare al dominio o per tentarne uno di nuovo o per liberarsi dall'incubo di operare eroicamente.

Quando Manzoni crea la figura di Don Rodrigo che al colmo della sua potenza va a precipitare sulla paglia putrefatta di un lazzaretto, non lo fa che per convincerci a non fidarsi dei nostri sogni di grandezza. Per Flaubert invece questa grandezza che l'anima europea ancora sogna e sospira può prendere forma in un attività sensuale ornata d'intellettualismo. Per Dostojewsky certo che il mondo di uomini esasperati e impazziti che egli ha conosciuto e che ci presenta, non è altro che una conseguenza dell'imprigionamento di un popolo vergine e nomade nelle gabbia delle città; la liberazione è indicata nella rivolta e distruzione.

Per Wilde, in una vita aristocratica forte per estetismo e ragioni di piacere sino al delitto e capace di sottoporsi al giudizio di una sola condanna, non della morale degli uomini, ma della propria coscienza. Per d'Annunzio nell'idea dell'uomo creatore e dominatore da lui stesso messa in pratica a sollievo della sua anima. Alte promesse dà all'anima europea questa schiera di geni dell'arte narrativa; l'anima ne riesce vivamente toccata, ma il tocco non è sufficente per rialzarla, inquadrarla e farla nuovamente marciare sulle cime dei monti, riconoscendo al tramonto di ogni giorno esplicato un segno di forza.

Con Marcel Proust l'autore di *A la recherche du temps perdu*, l'arte narrativa dell'800 completa e esaurisce il suo compito.

Tutte le cose del mondo sono per lui in una situazione di caos; per cui verso tutte egli ha una costante preoccupazione di ordinamento di assestamento, di definizione, talvolta tragica, talvolta comica e sottilmente allegra. L'analisi è continua, musicale, incessante secondo dimensioni mai incontrate prima di lui; da brevi spunti di superficie si protrae in profondità fino alle zone più ardenti e incredibili.

Questa prosa densa e misurata è la vera atmosfera che occorreva per l'anima europea da cent'anni irrequieta ricercante, essa la raffrena, essa è la gravitazione giusta per darle una situazione ampia serena, confortevole, in un senso di liberazione.

Con Proust l'uomo è portato a guardare con desiderio dentro a se stesso e si dimentica di Napoleone. Ma per volere divino l'opera di Proust viene a scadere con la guerra europea, quando già l'anima seppe ritrovare il motivo della capacità ad agire. Motivo che può essere tanto un semplice incidente della grande vita d'Europa risolto, quanto un inizio di una nuova vita più intensa. Nell'una e nell'altra delle ipotesi la prosa di Proust rimane come la chiusa della produzione narrativa dell'800 e ancora rimane come una grande riserva di conforto alla vita, se per gli uomini non sarà riservato che di servire ogni giorno, e ancora come una grande riserva di ispirazione se invece per ogni giorno vi saranno libere azioni da compiere.

GIOVANNI COMISSO

"Il problema degli alloggi,, di I. Inglese, al "Margherita,,

Il collega Italo Inglese si fece una piccola celebrità, tempo addietro, con le sue cronache parodistiche del Teatro, in un gaio giornaletto romano: e forse parodistiche non tanto per gli autori quanto pei critici, chè allora s'era nel periodo in cui per una strana aberrazione taluni s'eran fitti in capo che a teatro non contasse tanto il commediografo quanto il critico. Da allora imparammo a prender confidenza con quel curioso stile del nostro fiero nemico, tutto accostamenti di elementi disparatissimi: astratti e concreti, masse astronomiche e oggetti domestici, elefanti e piumini per la cipria, e salti e voli e iperboliche moltiplicazioni ad ogni passo, da far arrossire Shakespeare per la vergogna.

Crediamo che null'altro se non un bizzarro « trasporto » di siffatto stile abbia voluto fare l'Inglese con questo suo scherzo, a cui ha posto per titolo *Il problema degli alloggi*, e che rappresenta semplicemente un uomo il quale essendo riuscito a ottenere un convegno dalla donna amata, non riesce a trattenerla due minuti in pace, interrotto com'è ad ogni istante da una processione di seccatori: il fattorino del Gas e l'ispettore della Radio, il raccoglitore di fondi pel monumento a Silvio Spaventa e il giapponese che ha architettato il sistema per trasformare le suocere in vasellina, l'impiegato del Municipio che viene a mettere una lapide e l'inventore del metodo per trasformare i cavalli in zebre, infine il coccodrillo scappato dal giardino zoologico e l'antica amante abbandonata: e qui si capisce che cosa succeda quando torna la nuova, con scontro e catastrofe finale. In tutto questo non c'è intreccio, non ci sono nemmeno veri tipi e macchiette, c'è una specie di congegno d'orologeria che ripete a scadenza fissa l'identica situazione: abbiamo, cioè, semplicemente la messainscena di quelle tali bizzarrie verbali; far *vedere* il giapponese e il coccodrillo, invece di citarli in un periodo. Ma queste cose, che alla lettura possono divertire e riposare, come pupazzi caricaturali disegnati col carbone, riescono ugualmente ridevoli alla rappresentazione? Si potrebbero mettere in scena i « sorci verdi » del *Travaso*, o un Dialogo degli Dei del nostro « più veloce »? *Gandolin* arrivava, tutt'al più, a farne dei monologhi. E l'esperimento scenico pare abbia risposto, al nostro ingenuo interrogativo, che la comicità di un giornale umoristico non è quella del teatro. Il che a nostro conforto si dice senza negare nè l'ilarità suscitata più volte, iersera, da certi incontri dialogici, anche se resi più o meno bene da attori secondari, nè le piccole vittorie di certe battute affidate a Petrolini in persona, il quale incarnava due figure di seccatori, l'uomo della lapide e quello delle zebre: tanto che *Il problema degli alloggi* oggi comincia a replicarsi.

Ad esso seguirono *Mille lire* di Salvator Gotta, e *Acqua salata*; e il gran Petrolini passò, con l'usata disinvoltura, dal prodigio della consunta umanità del suo « Pietro Mauzi » alla variegata girandola della sua « fantasia ». Applausi, come al solito, senza fine; ecc. ecc.

s. d'a.

"Il caso si diverte,, di Oreste Poggio, al Quirino

Ritorna a galla la questione, se gl'italiani possano scrivere una *pochade*. Qualcuno ha detto: *Le ricordanze* e *La Pentecoste* sì, ma la *pochade* no. Non ci metteremo a piangere per questo. Ma si sa che, in fondo, sentirsi accusare di non saper scherzare, non è cosa che faccia piacere. Poi c'è la preoccupazione economica: i quattrini che, sotto forma di diritti d'autore, prendono ogni mese, dalle cassette dei teatri italiani, dove agiscono la Galli, la Migliari, Gandusio, Falconi, Baghetti, ecc. la via di Francia. Insomma è possibile che fra noi non si riesca a mettere insieme niente di simile a quello che sanno fare i signori Mouézy-Eon, Hennequin, Veber e compagni?

Senza troppi rimpianti d'indole morale, e tutt'al più con qualche sospiro pei vaglia della Società degli Autori, siamo andati ad assistere iersera alla ultima fatica del genere, compilata da Oreste Poggio. *Il caso si diverte*, va bene; ma si divertirà anche il pubblico? Ebbene, s'è divertito. Un po' grazie al Poggio, che ha variato per l'ennesima volta la storia dell'infedeltà d'un marito, sempre in pericolo ma sempre protetto, al momento decisivo, dal Caso benigno; un po' per merito di Gandusio, maestro dell'arte di cavarsela in frangenti siffatti, e anche della Braccini, del Viarisio, dell'Almirante, della Fontana, e del Marchetti, la *pochadine* italiana ha suscitato l'ilarità, s'è fatta applaudire alla fine d'ogni atto, e ha rimandato a casa il suo pubblico, non diciamo moralmente migliorato nè fatto pensoso dei destini della Patria e dell'Umanità, ma abbastanza contento della sua spesa.

Sicchè oggi *Il caso si diverte* comincia a replicarsi.

vice.

Libri ricevuti

EGONE BRUNNER: *Volo di pagliaccio in utopia*. — Casa editr. Selecta, Roma.
L'antico Vesta-verde, almanacco-annuario 1927. — Soc. An. Ripalta, Milano.
JEANNE ANDE: *Le fils unique*. — Editions de la Vraie France, Parigi.

Notiziario artistico

La II Esp. Naz. del paesaggio italico in Bologna

Con decreto 16 dicembre 1926 di S. E. il Capo del Governo, registrato alla Corte dei conti il 3 gennaio 1927, n. 1 finanze, foglio n. 56, l'Associazione nazionale per i paesaggi e monumenti pittoreschi d'Italia è stata autorizzata a promuovere a termini e per gli effetti del R. decreto-legge 10 dicembre 1923, n. 2740, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, la II Esposizione nazionale dell'arte del paesaggio italico che avrà luogo a Bologna nella primavera del 1927.

Mostra internaz. di Arte francescana ad Assisi

ASSISI, 11. — Il Comitato Internazionale Francescano, per degnamente coronare l'opera di celebrazione svolta nel corso di questi due anni commemorativi, ha promosso nella nostra città una grande Mostra internazionale, che possa raccogliere e concludere l'omaggio eterno dell'arte al Santo ed alla terra meravigliosa che Gli dette i natali.

Detta esposizione, oltre le opere moderne di pittura e scultura, raccoglierà una mostra dei prodotti delle industrie artistiche della Regione Umbra e sarà completata dalla esposizione straordinaria del Tesoro della Basilica di Assisi.

Ecco il programma della mostra estratto dal Regolamento generale: Il Comitato Francescano indice una Mostra Internazionale Francescana che avrà luogo dal 10 aprile al 10 ottobre 1927, nei locali del Convento di S. Francesco in Assisi. La Mostra comprenderà tre gruppi distinti:

Opere originali moderne di pittura e scultura, oltre che stampe e disegni; Prodotti delle industrie artistiche della Regione Umbra; Tesoro della Basilica di S. Francesco d'Assisi.

Per il secondo gruppo sono ammessi tutti i prodotti delle seguenti industrie artistiche della Regione: Arte del *libro*; Arte della *ceramica*; Arte del *ferro*; Arte della *pietra*; Arte del *legno*; Arte del *ricamo* e del *telaio*; Arte della *fotografia*.

Il Regolamento, le schede di adesione, le informazioni, ecc., possono richiedersi alla Segreteria della Mostra.

Gabriellino d'Annunzio miracolosamente salvo

BERLINO, 11.

Gabriellino d'Annunzio che dirige a Berlino la messa in scena di alcune grandi films, ieri sera è scampato alla morte in condizioni miracolose. Egli insieme con l'attrice Raimonda Schunzel si era recato alla Budapest Strasse dove al n. 9 ha sede il rappresentante italiano di una casa di automobili. Al pianterreno sono esposte numerose vetture e D'Annunzio trattò col direttore della agenzia la fornitura di una vettura. Terminata la conversazione Gabriellino si diresse verso la porta, quando per cause non ancora precisate il tetto dell'edificio crollava improvvisamente con grande fragore. La travatura di ferro precipitava schiacciando sotto il suo peso vetture e mobili. D'Annunzio e l'attrice che erano appena riusciti ad aprire la porta si precipitarono all'aperto rimanendo miracolosamente incolumi.

Ci risulta che questa notizia è destituita di ogni fondamento. Gabriellino d'Annunzio trovasi infatti tuttora in una clinica di Roma convalescente di una seria malattia.

CONCERTI

MUSICA AMERICANA

Più di una volta, nel corso degli ultimi anni, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare musiche composte da pensionati dell'Accademia Americana e sempre siamo stati costretti a rilevare come questi compositori, pur avendo cognizioni tecniche assai profonde, dignità di eloquio ed anche piacevoli ardimenti, non riuscissero ad affermarsi in modo significativo, perchè troppo soggetti ad influenze di varia sorta — dal Debussy allo Strawinski — e petanto privi di carattere nazionale.

Dopo l'audizione di musica americana alla quale abbiamo assistito iersera nel salone dell'Associazione Artistica Internazionale, ci è forza ripetere, su per giù il nostro precedente giudizio. Occorre che i musicisti del nuovo mondo si distacchino dall'arte della vecchia Europa, per poter assumere una fisionomia propria. Se no, i loro sforzi, per quanto probi ed anche coraggiosi, non avranno, esteticamente, un risultato apprezzabile.

A parte la questione di indirizzo e di stile, è da riconoscere, tuttavia che nel *Quartetto in sol magg.* di Walter Helfer, nella *Piccola suite per due pianoforti* di Leopold Damrosch Mannes e nel *trio per pianoforte e archi*, di Robert Sanders, si trovano brani di robusta espressività e di costruzione perfetta. L'Helfer ci è parso, fra i tre musicisti, il più soggetto al pericoloso influsso degli autori di moda: il Sanders, invece, ha saputo avvincerci per alcune sue doti personali, che ci consentono di bene sperare del suo avvenire artistico. Il *Trio* ieri eseguito è scorrevole, colorito con finezza e adorno di motivi chiaramente ispirati. Della *suite* del Mannes — breve... sin troppo — la *Sarabanda* è degna di essere segnalata per la sua elevata dignità.

Il pubblico, che gremiva la sala, ha accolto con favore le tre composizioni ed è stato prodigo di complimenti verso l'Helfer, il Mannes e il Sanders. L'esecuzione del *Quartetto* affidata ai violinisti Armando Delle Fornaci ed Ettore Gandini, al professore di viola Giuseppe Matteucci e al violoncellista Luigi Silva, è apparsa degna del massimo elogio. La *Suite* del Mannes è stata ottimamente interpretata dall'autore e dal suo collega Sanders. Nel *Trio* che chiudeva l'audizione, il Sanders, il Delle Fornaci e il Silva hanno meritato in uguale misura i consensi ammirativi dell'assemblea.

IL VIOLINISTA SANNINO

Ammalatosi improvvisamente l'illustre violinista spagnuolo Ioan Manèn, che doveva dare ieri un concerto alla Filarmonica, la Presidenza dell'Accademia ha senz'altro chiamato a sostituirlo il giovanissimo violinista Pasquale Sannino, nella ferma fiducia che costui non avrebbe fatto rimpiangere l'assente. E, di fatti, il Sannino — non ostante fosse preso, per così dire, alla sprovvista — ha saputo assolvere con brillante perizia l'incarico affidatogli. Dinnanzi al folto pubblico convenuto ieri nella Sala della Filarmonica, egli ha dato un saggio ampio e oltremodo interessante delle sue qualità tecniche e interpretative, già — del resto — ben note e giustamente apprezzate.

Pasquale Sannino appartiene alla schiera, oltremodo esigua, degli autentici « virtuosi dell'arco ». Ha una mano agile e un polso robusto: i passi di bravura, non lo atterriscono. Il suo meccanismo fluido, disinvolto e spesso scintillante, gli consente di raggiungere, nell'esecuzione di taluni pezzi — e specialmente nella *Ronde des lutins* del Bazzini — effetti nuovi e smaglianti.

Nel programma di ieri, oltre alla suddetta *Ronde*, erano inclusi vari altri pezzi di tecnica trascendentale; ad esempio, il *Tambourin chinois* di Kreisler, il 12.o *Capriccio* e *Le streghe* di Paganini. C'erano però anche altre composizioni di carattere austero o amabilmente sentimentale, come la *Sonata in la maggiore* di G. S. Bach — che il concertista ha eseguito con nitidezza esemplare — il *Capriccio viennese* del Kreisler e un brano dell'Achron tolto dalla raccolta intitolata *Stimmungen*, pieno di eleganze melodiche.

L'uditorio ha riconosciuto in Pasquale Sannino un artista di nobile talento e coscienziosamente preparato a sostenere battaglie di superiore importanza. Il successo è stato, quindi, sincero e fervente. Alla fine, gli ammiratori del simpatico giovane violinista lo hanno costretto a suonare due pezzi fuori programma ed egli ha eseguito la *Marcia turca* di Beethoven, trascritta dall'Auer e una sospirosa *serenata* della Chaminade. Una lunga ovazione ha coronato la chiusura del concerto.

A. G.

I balli russi di Diaghileff a Milano

MILANO, 11. — La compagnia dei balli russi diretta da Sergio Diaghileff che si produsse a Milano 10 anni, anni al Dal Verme, ha avuto ieri sera alla Scala una accoglienza calorosa da parte di un pubblico magnifico. Particolarmente applaudita fu la coppia Olga Spessiva e Stanislaw Idzikowsky in « Mariage d'aurore ». La compagnia ha presentato tre novità: « Cimarosiana », « Uccello di fuoco » di Strawinski, e « Il matrimonio di Aurora », ottenendo un caloroso successo.

NOTE AMERICANE

L'industria della bellezza

Centomila "sale di bellezza,, - Enorme produzione di cosmetici - L'invasione dei prodotti francesi - Un miliardo di dollari per farsi belle.

NEW YORK, gennaio.

L'industria della bellezza ha preso il suo posto trionfalmente agli Stati Uniti. Oltre a quattrocentomila persone vi sono ora impegnate a fornire una bella apparenza a un buon terzo della popolazione, contando quelli che fabbricano i cosmetici, quelli che li vendono e quelli che li applicano nelle diecine di migliaia di *beauty parlors* che fioriscono per tutta l'estesa dell'Unione.

E fra un paio di settimane cinque o seimila persone prenderanno parte alla *Beauty Shop Owners Convention*, in cui si raduneranno i rappresentanti dei proprietari delle « Sale di Bellezza » e dove si discuteranno le novità delle fogge di capigliature femminili e degli aiuti alla bellezza muliebre. I moderni devoti di questo antichissimo culto converranno a New York per imparare, per insegnare, per studiare nelle numerose scuole di *beauty operators* stabilite in questa metropoli di ogni industria e di ogni arte americana.

Intanto, i finanzieri e i capitalisti non si lasciano sfuggire di mano questa nuova fonte di guadagno e non l'abbandonano in mani di piccoli industriali. Colossali compagnie con capitali di milioni di dollari si formano non solo per la fabbricazione dei prodotti e per l'arredamento dei *parlors* necessari all'industria, ma i *parlors* stessi sono uniti con quel sistema di succursali (qui chiamato « chain stores ») che sta invadendo tutti i rami del commercio al minuto. Oltre ai grandi magazzini, vi sono « catene » di cento, mille, fino a diecimila botteghe appartenenti a una sola compagnia sparse in tutte le località di tutta le città dell'Unione. E quando dico diecimila non esagero. La *Atlantic and Pacific Tea and Coffee Company* ha undicimila succursali agli Stati Uniti per la vendita di generi alimentari; il Gran Bazar Woolworth ove tutti gli articoli si vendono a cinque o dieci *cents* ne ha circa quattromila...

Ma, per tornare all'industria della bellezza, secondo il calcolo fatto da una importante pubblicazione professionale, vi sono al presente 35.000 *beauty shops* agli Stati Uniti, cresciuti a questo numero da circa 5000 che erano in esistenza nel 1922. E questo si riferisce ai *beauty parlors* puramente detti, senza contare gli annessi femminili dei barbieri, oramai quasi più occupati, con le donne che con gli uomini dopo l'avvento del rasoio di sicurezza e buon mercato che permette a tutti gli uomini di radersi da sè. Contando i barbieri che si rivolgono a una clientela femminile, il numero sale a non meno di centomila locali dove le donne si abbelliscono in supplemento alle loro operazioni private — fatte però anche in pubblico — di applicazioni di polvere e rossetto e rassettamento dei capelli corti.

Secondo dati forniti dall'Ufficio di Statistica di Washington, la produzione americana di cosmetici, profumi, tonici e tinture per capelli, ecc., raggiunse un totale di 369 milioni di dollari nel 1925. E di questi, quattro milioni erano per capelli finti (o « trasformazioni ») che sono ora molto meno in domanda che per il passato. L'importazione dall'estero è sopratutto di origine francese, e gli Stati Uniti sono divenuti una enorme piazza di smercio per i prodotti di Houbigant, Coty, Piver, Roger Gallet ed altri. Poche ditte italiane di queste specialità — e pure ve ne sono di eccellenti — sembrano curarsi di questo mercato, e i prodotti di Bertelli e altri si trovano solo nei quartieri italiani dove hanno uno smercio limitatissimo. Questo lo dico incidentalmente, ma molto sul serio, e non si arriva davvero a comprendere perchè le nostre case di profumi, cosmetici e saponi lascino così completamente il campo libero ai francesi.

La voga dei *beauty parlors* è dovuta a due cause: l'entrata della donna nel mondo degli impieghi e degli affari e la moda dei capelli corti. Con l'aumento straordinario del numero di donne in proficue occupazioni che hanno denaro da spendere di cui non devono rendere conto a nessuno, l'istituzione dei « saloni di bellezza » doveva fiorire. E poichè i capelli corti richiedono costante attenzione, di un genere che nessuna donna può fare da sè con impunità e buoni risultati i guadagni dei *beauty parlors* naturalmente aumentano. Le pettinatrici all'antica pretendevano che la moda dei capelli corti non poteva durare, poichè quest'acconciatura era disadatta alle *toilettes* da sera che richiedevano le sottane lunghe e la « coda ». La difficoltà è stata tolta di mezzo scorciando a un tempo i capelli e le *toilettes*.

Vi sono adesso agli Stati Uniti circa dieci milioni di donne che si guadagnano la vita da sè, tra i quindici e i quarantacinque anni di età per la maggior parte. Quantunque la donna — e sopratutto la donna moderna — non perda mai l'interesse della propria apparenza, essa è più specialmente desiderosa di far figura appunto dai diciotto ai quarant'anni, e quindi la donna che lavora diviene un buon cliente per i saloni di bellezza. Un dollaro la settimana o ben poco per la cura dei capelli, per massaggi, ecc. e parecchie donne spendono molto di più. Moltissime si fanno fare almeno due volte l'anno la « ondulazione permanente » che costa dai 15 ai 50 dollari. Non si va lontano dalla verità portando la cifra totale spesa annualmente nei 35.000 *beauty parlors* e 60.000 reparti femminili di barbieri a un miliardo di dollari all'anno, a cui si devono aggiungere le centinaia di milioni spesi per polvere, rossetti e profumi.

E gli uomini? All'apparenza sembra si contentino della tagliata di capelli quindicinale e di farsi coscienziosamente la barba da sè ogni giorno, e forse di qualche massaggio facciale. Profumi, gli americani maschi certo non ne usano, e un uomo che sente di profumo dalla persona o dal fazzoletto è guardato con sospetto e avversione.

Se vi sono — e pare che vi siano — uomini che fanno uso di *beauty parlors* lo fanno clandestinamente e in misteriosi locali conosciuti solo dagli iniziati... Ma vi sono oltre cinquanta milioni di donne agli Stati Uniti e di queste almeno trenta milioni hanno occasione di far uso di cosmetici e di frequentare il *beauty parlor* che serve tanto l'operaia come la gran signora. E così si è sviluppata a passi da gigante la nuovissima industria che si sta organizzando sulle basi americane del *trust* e delle « combinazioni » le quali attraggono l'interesse di banchieri e grossi capitalisti.

A. ARBIB-COSTA.

Dialoghi degli Dei

LXXIII.

LIBERTA' — *Allons enfants de la patrie!*

GIOVE — O deità allegorica, che ti piglia?

LIBERTA' — Sono molto allegra perchè ho riportato una grande vittoria. Nella Russia bolscevica è stata attuata una innovazione artistica sensazionale: l'orchestra senza direttore.

GIOVE — Ben fatto. Si tratta d'un personaggio inutile che si dà delle arie di capo, agitando una bacchetta che non produce alcun suono, mentre tutti gli altri si affaticano a suonare.

LIBERTA' — Ma io spero di avere altre soddisfazioni musicali, in nome della uguaglianza. Spero che la direzione delle orchestre sia affidata a un esecutivo, a un soviete.

GIOVE — Bene.

LIBERTA' — Poi è assurdo ed è un residuo di antico regime il fatto che alcuni suonino mentre altri aspettano la loro battuta. Vedrai che si arriverà al giorno in cui nelle orchestre russe tutti i professori suoneranno insieme.

GIOVE — Benone. Così i violini suoneranno allegramente per tre o quattro ore, mentre i tromboni, le trombe, i corni non potranno resistere più di dieci minuti.

LIBERTA' — E' vero. Vuol dire che si arriverà alla costruzione d'uno strumento sintetico, uguale per tutti. E, d'altronde, gl'istrumenti sono contro natura. Gli uomini hanno la voce. Canteranno, invece di suonare. Così in Russia s'avranno i concerti liberi come c'è l'amore libero.

GIOVE — E del resto, giacchè siamo in tema di libertà, perchè alcuni debbono cantare, mentre altri ascoltano?

LIBERTA' — E' vero. Nell'avvenire, il pubblico russo canterà insieme con l'orchestra. E tutti applaudiranno. A scanso di differenziazioni, si canterà una sola nota.

GIOVE — Il *re*?

LIBERTA' — Mai più. Sarebbe un ritorno alla monarchia. E si fucilerà chiunque canti più forte degli altri.

GIOVE — Magnificamente. Si avranno dei bellissimi concerti. Ma, per ottenere l'uguaglianza perfetta di tutti, credo che sarebbe meglio fare un'altra cosa. Invece di far cantare il pubblico insieme con l'orchestra, si dovrebbe...

LIBERTA' — Che cosa?

GIOVE — Far tacere l'orchestra insieme col pubblico. I concerti sarebbero così anche più interessanti.

LIBERTA' — E' un'idea. Ne parlerò all'esecutivo di Mosca.

GIOVE — Va bene, ma...

LIBERTA' — Ma?

GIOVE — Mosca!

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè' veloce.

Il "récord,, della paternità

PARIGI, 11.

Il Presidente Coolidge ha inviato le sue vive felicitazioni a un nuovo recordmann americano, un pastore di 62 anni della Carolina settentrionale, che ha battuto il record della paternità.

Infatti il pastore che si chiama Biand è padre di 38 figli.

La natura dell'energia solare (2

Affinità dell'elettricità dell'aria e del magnetismo terrestre in rapporto alla posizione della terra rispetto al sole. Ciò che ci insegnano le nuove teorie sulla termodinamica, sui raggi elettromagnetici, sui raggi di luce e di calore e sugli elettroni.

Come è noto, sparsa nella nostra atmosfera, si trova una quantità considerevole di energia elettrica, che oltre a quelle enormi e frequenti scariche elettriche che noi conosciamo sotto il nome di fulmini ed ai grandi progressi recentemente fatti dalla Radio, viene manifestamente determinata da azioni elettriche del sole.

Noi abbiamo già cominciato ad osservare influenze e fenomeni che queste azioni elettriche del sole esercitano sul magnetismo terrestre e sull'energia dell'aria e specialmente alle aurore polari. Nel 1859, si constatò, ad esempio, la simultaneità nella comparsa di straordinariamente grandi macchie solari, di impressionanti aurore boreali e di enormi correnti elettriche sia nella terra che nell'atmosfera, con l'interruzione completa del servizio telegrafico.

Donde proviene l'energia elettrica

La provenienza di questa considerevole quantità di energia elettrica naturale che disintegra gli atomi, radioattiva, attraversa l'impenetrabile, non rispetta opacità, ecc., fu attribuita all'azione delle costanze radioattive contenute nella materia solida del nostro globo. Faraday, Exner, Hertz, Pacini, Millikan ed altri, accennarono però al fatto che tanto la sorgente dell'energia elettrica dell'aria, quanto quella dei raggi penetranti, hanno provenienza dagli alti strati dell'atmosfera o addirittura dallo spazio, e rifiutarono l'ipotesi di un'azione radioattiva della terra. Da profondi studi di Exner, Faraday ed altri, risultò che il potenziale di questa energia elettrica naturale aumenta in linea verticale, mentre in linea orizzontale resta presso a poco costante.

Anzi il primo trovò che il potenziale dell'elettricità dell'aria da 1500 m. sul livello del mare in poi, aumenta di 315 Volts per metro, fino ad aumentare di 15 Volts per metro a 3000 m., di 20 Volts per metro a 6000 e così di seguito. Ciò dimostra che più la densità atmosferica diminuisce più il potenziale elettrico aumenta, donde si deduce che *questa immensa quantità di energia elettrica naturale viene veramente dagli alti strati dello spazio, dove il vuoto ad essa non offre resistenza, e solo la nostra atmosfera mano mano che diventa più densa ne riduce il potenziale.*

Ma quale è la sorgente di una così enorme quantità di energia elettrica? Finora non si posseggono teorie soddisfacenti per questo nesso di fenomeni già chiaramente riconoscibili in parecchi risultati di misura.

Anzichè la supposta ionizzazione dell'atomo, la scienza vera e l'esperienza sono prove indiscutibili che questa immensa energia naturale, sotto forma di energia elettrica, *viene dagli alti strati dello spazio, vince la resistenza dell'atmosfera e si scarica sul nostro pianeta, dove altera il magnetismo terrestre.*

Per l'emisfero del Nord si verifica un potenziale massimo nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio, ed un potenziale minimo in giugno, luglio, agosto; per l'emisfero del Sud si ha un potenziale massimo in agosto ed un potenziale minimo in dicembre, gennaio, febbraio; ossia si ha per l'emisfero del Sud, in senso inverso, lo stesso fenomeno che per l'emisfero del Nord.

Che si abbia una massima di potenziale nei mesi di inverno ed una minima per i mesi d'estate di ognuno dei due emisferi, *si spiega col fatto che l'aria umida della stagione invernale offre all'energia elettrica una resistenza minore di quella che offre nella stagione calda l'aria asciutta. Tutto ciò sembra a me sufficiente per dimostrare che l'energia elettrica in parola non si trova in forma latente attorno al nostro pianeta, nè è dovuta alla sopradetta radioattività della terra, ma che invece attraversa la nostra atmosfera dagli alti strati di essa fino a noi. Le variazioni giornaliere del potenziale dell'elettricità dell'aria che* tanto si uniformano al movimento apparente del sole intorno alla terra, oltre a confermare la provenienza di questa energia dagli alti strati dello spazio, accennano alla possibilità *che questa energia venga a noi direttamente dal sole.*

Esperienze magnetiche

Non deve sembrar cosa nuova che il nostro globo si comporti come un grande magneto. Infatti, una lancetta magnetica, disposta in posizione orizzontale e libera nell'aria, segue la direzione delle linee di forza magnetica, disponendosi con una estremità (il Polo Nord) verso il Nord (declinazione). L'istessa lancetta, disposta in posizione verticale, cioè con l'asse orizzontale, ci indica l'inclinazione delle linee di forza, che variano a seconda della posizione di quel punto della superficie terrestre, dove essa è disposta, rispetto al sole (inclinazione).

Le variazioni, i disturbi e le affinità del magnetismo terrestre, con la luce polare *e le macchie solari*, confermano anch'essi pienamente quanto io mi accingo a dimostrare!

Le variazioni nella declinazione si osservano già verso le ore 8 del mattino, e la lancetta magnetica muove con celere moto verso ponente finchè alle ore 13-14, essa raggiunge il culmine del suo spostamento per muoversi di nuovo verso levante, ed il suo movimento di ritorno nel pomeriggio e nella sera è più celere che nella notte.

In brevi parole, la lancetta raggiunge col sole, il culmine del suo spostamento, per poi tornare ad attenderlo il dì seguente. *Solo un sole magnetico può avere una tale influenza su questa lancetta; e chi vorrebbe osare di mettere in dubbio questo lavoro comune, dopo una prova così evidente!!!...*

Lo stesso Faraday, *riteneva che le variazioni del magnetismo terrestre, si comportano come se fossero generate da due poli magnetici, i quali nell'atmosfera della terra, seguono il movimento apparente del sole, e si esprimeva con le seguenti* parole: *« Benchè le variazioni giornaliere del magnetismo terrestre stieno apertamente in rapporto con la posizione della terra rispetto al sole, purtroppo non è stato ancora possibile dare una piena e convincente spiegazione del fenomeno. Con la massima probabilità si può ammettere, che esse vengano causate da forze che risiedono al disopra della superficie terrestre, e che si tratta probabilmente di energia elettrica, che corre nella nostra atmosfera, e produce un dato sistema di energia, che una volta al giorno, fa il suo giro intorno alla terra.*

Luce e calore

Una volta conoscevamo solamente il calore della combustione o di altro processo chimico; oggi la termodinamica ci insegna che il calore non è altro che una forma di energia causata dal movimento delle molecole dei corpi.

Se noi, ad esempio, prendiamo un martello di un chilogramma di peso, lo solleviamo di un metro e battiamo così 427 volte consecutive un pezzo di ferro su l'incudine, lo riscaldiamo in modo che immergendolo in un litro d'acqua, questa si riscalda di un grado.

La locomotiva ci dimostra come il calore si possa trasformare in energia e la energia in moto, la dinamo ci conferma come il moto si possa trasformare in energia e l'energia in luce e calore, ecc.

Luce, calore ed energia elettrica, sono dunque, come Faraday sufficientemente ci dimostrò, l'istessa energia sotto un'altra forma.

La luce, l'energia elettrica ed i raggi elettromagnetici, percorrono la loro strada tutti con la stessa velocità di 299600 Km. al secondo.

Hertz ha dimostrato che i raggi di luce elettrica, allo specchio si rifrangono, attraverso il prisma si rompono, polarizzano e sopratutto seguono le stesse leggi come tutti gli altri raggi di luce.

Maxwell, nella sua teoria sui raggi di luce elettromagnetica, ha dimostrato che la luce non è provocata dal moto meccanico delle onde di questa, *ma si tratta esclusivamente di raggi elettrici*, e che i raggi del calore che si trasmettono in linea retta attraverso l'aria non sono calore, *ma onde elettriche* e agiscono soltanto come calore, *quando incontrano un corpo che le assorbe.*

Questi raggi invisibili, che partono da ogni corpo caldo, vengono riflessi dallo specchio, rotti dal prisma e dalla lente e dispersi ed assorbiti da superficie ruvide, *seguendo le stesse leggi dei raggi di luce.*

Fonte elettromagnetica

La invisibilità dei raggi del calore, come la visibilità dei raggi di luce, non si deve ricercare dalla struttura di essi, ma dalla costruzione dell'occhio nostro, che non reagisce all'influenza dei raggi ultra rossi. I primi agiscono direttamente sulla nostra sensibilità come calore, mentre i secondi, al contrario, agiscono sulla sensibilità dei nervi come calore e sugli occhi come luce.

Faraday, ripeto, nella sua teoria *Diamagnetische Erscheinung* giudica luce, calore ed elettricità quali manifestazioni della stessa natura di energia.

Dunque: Poichè luce, calore ed energia elettrica sono sempre l'una e la stessa energia, solo sotto un'altra forma;

poichè osservazioni astronomiche e fisiche, hanno dimostrato in molteplici modi che nel sole si svolgono intensi processi elettrici, che agiscono per induzione sulla nostra Terra per mezzo di onde elettriche, la cui propagazione nello spazio fu dimostrata dalle classiche ricerche di Enrico Hertz ed altri;

poichè le scoperte fatte su gli elettroni e le loro orbite hanno mostrato chiaramente la massa elettrica trasformarsi in massa gravitazionale;

poichè le scoperte dei professori Pacini e Millikan, Hertz ed altri, confermano che lo spazio sia riempito di correnti elettriche, di ogni sorta, viaggianti in tutte le direzioni, con la velocità della luce;

è chiaro che quanto io fin qui ho esposto e continuerò ad esporre conferma pienamente la mia tesi su LA NATURA ELETTROMAGNETICA DELL'ENERGIA SOLARE.

EDMONDO VICENTINI

(Continua)

CRONACA DI ROMA

Le tariffe dei "taxis,,

L'annunzio di un ribasso nelle tariffe dei *taxis* ha messo a gran rumore il campo degli esercenti auto pubblici i quali hanno stilato un ordine del giorno nel quale si chiede che prima di rendere esecutivo il provvedimento sia consultata una Commissione con l'incarico di stabilire se il progettato ribasso sia o meno attuabile.

Prima di addentrarci nell'esame della questione non ci sembra inutile ricordare che la modificazione fissata dal Governatore stabilisce che *gli scatti successivi al primo sono diminuiti da L. 0,50 a L. 0,40 sempre per il percorso di 250 metri e per l'occupazione di tre minuti.*

Intanto, per dare un'idea dell'effetto pratico del risparmio che conseguiranno i cittadini con la tariffa che andrà in vigore il 1.o febbraio 1927, si rileva che il vantaggio è poco sensibile nei brevi percorsi, ma diventa sempre più sensibile per percorsi più lunghi. Così per un percorso di 2 km. il risparmio è di 50 centesimi, per 3 km. di 90, per 4 km. di L. 1,30, per 5 km., che rappresentano la corsa media nella nostra città, il risparmio è di L. 1,70. Per percorsi superiori il vantaggio aumenta progressivamente. Ma non in una forma tale da minacciare seriamente gli interessi dei proprietari e dei conducenti dei *taxis*.

Sarà quindi bene che gli stilatori dell'ordine del giorno riflettano un po' alla situazione della cittadinanza a Roma al 30 giugno quando saranno tolte dalla circolazione le *botticelle*. Di punto in bianco coloro che per i loro affari sono costretti a servirsi d'un mezzo di trasporto pubblico che non sia il tram, non avrebbero a loro disposizione se non i *taxis* che con le tariffe attuali non sono certo alla portata di tutte le borse.

Non solo ma poichè per ogni tre vetture soppresse sarà concessa una sola licenza per automobile pubblica si otterrebbe anche una rarefazione di mezzi di comunicazione non certo utile ai bisogni della cittadinanza.

I proprietari dei *taxis*, del resto, non possono credere che il provvedimento del Governatore sia un atto impensato e sul quale siano necessarie le meditazioni e gli studi d'una Commissione: è evidente che gli Uffici capitolini della polizia urbana hanno esaminato profondamente la questione sotto tutti i suoi aspetti ed hanno trovato che un ribasso delle tariffe era possibile non solo, ma anche necessario.

E tanto è giusta questa deduzione che il Governatore dando notizia del provvedimento diceva: *la modificazione apportata alla tariffa non è che un primo passo verso una modificazione più profonda e definitiva che verrà apportata ad essa quando la trasformazione delle vetture pubbliche a cavalli sarà più inoltrata e quando potranno entrare in servizio le autovetture a due posti, giustamente invocate dalla cittadinanza e per la cui creazione il Governatore si sta già mettendo in rapporto con le maggiori fabbriche italiane.*

Questo avverrà certamente e solo allora potremo dire di aver risolto la spinosa questione dei pubblici trasporti.

Il contributo dello Stato al Governatorato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con il quale si stabilisce che il contributo a favore del Governatorato di Roma per spese di rappresentanza o per esecuzione di opere pubbliche intese ad assicurare l'incremento edilizio, l'attuazione del piano regolatore, la sistemazione della viabilità, la conservazione e il miglioramento del patrimonio artistico e monumentale è determinato, per l'anno 1926, nella somma di 50 milioni, da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1926-27.

Tale contributo sarà suscettibile di revisione, di anno in anno, in sede di esame del bilancio del Governatorato, ma non potrà, in ogni caso, superare la somma anzidetta.

Per il genetliaco della Regina Elena

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina, il prof. Palattu, direttore della scuola «Regina Elena», ha inviato alla contessa Guicciardini il seguente telegramma:

«Dama servizio S. M. la Regina - Quirinale. — All'amatissima Regina simbolo di elette virtù angelo tutelare dei miseri compiacciasi far gradire nel fausto giorno del suo genetliaco fervidi auguri devoti omaggi del personale e alunni della scuola che si onora intitolarsi al Suo augusto nome. — Direttore Palattu».

L'Augusta Sovrana ha fatto rispondere:

«Direttore scuola «Regina Elena» - Via Puglie. — Le gentili felicitazioni di cui Ella si è resa interprete sono giunte particolarmente care all'Augusta Sovrana che le ricambia coi migliori ringraziamenti. — Dama Corte servizio contessa Augusta Guicciardini».

CIRCOLI E ASSOCIAZIONI

Al Circolo Piemontese

Mercoledì sera alle ore 21 precise nella sede in Via S. Stefano del Cacco n. 16, l'avv. Garetta terrà una conferenza sulle nostre Colonie, con speciale riferimento alla Tripolitania ed alla Fiera di Tripoli. La conferenza sostituirà l'annunziata recita della filodrammatica «Vittorio Alfieri» che viene rimandata al sabato ore 21 per indisposizione della prima donna Leopoldina Santini. Possono intervenire soci e non soci.

Alle Stanze del Libro

Mercoledì prossimo alle ore 17.30 precise la gentile ed eletta scrittrice Rossana terrà una conferenza alle Stanze del Libro su «Lazzaro» di G. B. Borgese.

Associazione Calabrese

Mercoledì 12 corr., alle ore 18 il comm. avv. Leopoldo Micucci, commenterà il Canto X dell'Inferno.

I pochi biglietti d'invito rimasti potranno essere ritirati in Segreteria.

Fiori d'arancio sportivi

Domenica 9 corr. si sono uniti in matrimonio il sig. Marzoli Nello della società sportiva fascista «Giardino» del Portuense e la gentile signorina Rosa Gagliardi. Dopo un sontuoso rinfresco i giovani sono partiti per un breve viaggio.

Il crescente successo dei comizi per il Prestito del Littorio

Il pomeriggio primaverile di ieri ha favorito straordinariamente la riuscita dei comizi per il Prestito, organizzati dalla Federazione fascista dell'Urbe.

Il cap. U. Guglielmotti, segretario federale, ha percorso in automobile, appena reduce da un giro d'ispezione nei Castelli Romani, tutta la città, attraverso le diverse piazze ove gli oratori da lui incaricati dimostravano ai cittadini affollati in imponenti adunate le alte direttive finanziarie del Governo nazionale.

A piazza Barberini, a piazza Mastai, a piazza delle Carrette, a Porta Pia, al viale Giulio Cesare, a piazza Cavour, a San Saba, ovunque gli animosi oratori fascisti, da tribune improvvisate su tavoli prontamente forniti dai negozianti, hanno suscitato ondate di fervido consenso e di ardente concordia civile provocando l'addensamento dei sottoscrittori agli uffici ambulanti, perfettamente organizzati dalla Banca Nazionale di Credito.

Veramente mirabili, questi oratori, instancabilmente in moto da piazza a piazza, per sostenere la battaglia economica in pieno combattimento!

La medaglia d'oro Dario Vitali, l'ing. Renato Santamaria, l'avvocato Raffaele Radogna, il rag. Gerardo Locurcio, il col. Alberto Turano, l'avv. Bertè, l'avv. De Martino, Orsino Orsini, Nino D'Aroma, l'avv. Giuseppe Tommasi, Augusto De Marsanich, tutti sono stati felici ed efficacissimi improvvisatori. A piazza Cavour ha funzionato anche il cinema dell'Opera nazionale dei combattenti, alla presenza dei dirigenti comm. Coletti e comm. Parolari.

Domenica prossima comizi in tutta la Provincia.

Stasera, 11 corrente, alle ore 19.30, avrà luogo presso il Gruppo fascista di piazza d'Armi (piazza Martiri di Belfiore, 2) il comizio di propaganda per il Prestito del Littorio che fu impedito sabato scorso dal maltempo.

Parleranno, per incarico della Federazione dell'Urbe la medaglia d'oro Vitali e l'ing. Renato Santamaria.

L'Istituto dei sordomuti

Anche il R. Istituto dei sordo-muti ha risposto all'appello del Duce. Tutto il personale, nessuno escluso, appena il R. commissario dott. Arnaldo Lusignoli espresse il desiderio che ognuno sottoscrivesse al Prestito, ha immediatamente sottoscritto. Inoltre il commissario ha deliberato d'investire nel Prestito del Littorio una buona parte del capitale di riserva dell'Istituto stesso, raggiungendo così la cifra di circa L. 50.000.

DOMANI

Giovedì 13 Gennaio 1927

alle ore **18,30** (6 1/2 pom.) in Roma nel cortile interno della Intendenza di Finanza a Via dell'Umiltà, dove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. **500.000**, a beneficio del patriottico *Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino.*

La vendita delle ultime cartelle e delle vere Buste della Fortuna termina alle ore 17, e si possono acquistare ancora presso tutti gli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima.

Ultime ore di vendita delle ultime cartelle e Buste della Fortuna.

Auguri sinceri a tutte le generose persone che concorsero, con l'acquisto delle cartelle e delle Buste della Fortuna, al buon fine di questa benefica, umanitaria e patriottica Tombola Nazionale.

All'Università

Il prof. Umberto Mancuso, terrà giovedì 13 gennaio ore 18, nell'aula 5 di Pal. Carpegna (Facoltà di Lettere) la prolusione al suo corso libero su «Omero».

Le lezioni continueranno regolarmente il lunedì e il sabato alle 11, il giovedì alle 18.

La nuova circoscrizione territoriale della provincia di Roma

Abbiamo dato notizia ieri del nuovo ordinamento della provincia di Roma. Questa nuova circoscrizione geografica si estende dal Chiarone al Garigliano e comprende:

1) tutti i Comuni del Circondario di Roma;

2) tutti i Comuni del Circondario di Civitavecchia;

3) tutti i Comuni del Circondario di Velletri;

4) i Comuni dei due Mandamenti amministrativi (già appartenenti al Circondario di Frosinone) di Vallecorsa e di Piperno;

5) i seguenti Comuni (già appartenenti alla Provincia di Caserta) Campodimele, Castelforte, Castellonorato, Elena, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Maranola, Minturno, Monte S. Biagio, Santi Cosmo e Damiano, Sperlonga e Spigno Saturnia.

Conta così 150 comuni, con una popolazione complessiva di 1.215.751 abitanti. I nuovi confini della Provincia Romana rientrano in tal modo negli storici confini dell'antico Lazio, il cui vocabolo equivaleva a *paese piano* (latuos). Nei tempi antichissimi aveva un significato ristretto, con territorio piuttosto piccolo, i cui termini erano segnati al nord dal Tevere, dal fiumicello Numico a sud, dal mare ad ovest e dai monti Albani ad est. Quando però la Confederazione latina venne assoggettata alla supremazia romana il *Latium antiquum* o *vetus* si estese a mezzogiorno dal Tevere fino al promontorio Circeo e ad Anxur o Terracina.

Durante l'egemonia romana fino al 314 a. C., compiute a sud e ad est nuove conquiste, si ebbe il *Latium novum* od *adiectum*, cioè vennero aggiunti i territori degli Ernici, degli Equi, dei Volsci e degli Aurunci: quindi il Liris (Garigliano) formò il confine a sud; anzi a mezzogiorno di questo fiume apparteneva al Lazio, anche Sinuessa, oggi Mondragone, sulla pendice meridionale del Monte Massico, assai vicino ai confini della Campania e che Strabone ascrive per altro a questa ultima ragione.

Il Lazio comprendeva in complesso una grande pianura, nella quale si innalzavano come un isola, fra l'Appennino ed il mare, i monti Albani, sulla cui vetta (M. Cavo) si tenevano le *Feriae Latinae*. Queste feriae, non ostante le ripetute ed ostinate guerre coi Latini, furono costantemente mantenute fino agli ultimi tempi di Roma e del Lazio: ogni anno i due consoli dovevano recarsi sul monte Albano per offrire lassù un sacrificio.

Al *Latium adiectum* appartenevano come si disse gli *Aequi*, abitanti sulle due rive dell'Aniene, con *Carseoli* (Carsoli) e *Sublaqueum* (Subiaco); gli *Hernici*, tra il fiume *Trerus* (Sacco) ed il *Liris* (Garigliano), con Anagnia (Anagni) capitale della regione; i Volsci, alle due rive del Liri, con *Sora*, *Arpinum* (Arpino) da un lato e *Anxur* (Terracina) dall'altro; infine gli *Aurunci* sulla costa ed il corso inferiore del Liri con *Fundi* (Fondi), *Formiae* (Formia) all'angolo più interno della baia di Gaeta, *Caieta* (Gaeta) col suo porto eccellente, e *Minturnae* (Minturno) non lungi dalla foce del Liri sulla via Appia e finalmente *Sinuessa*.

I corsi d'acqua dell'antico Lazio erano il Tiberis (Tevere) con l'*Anio* (Aniene) il *Numicus* (ora Rio Torto) l'*Astura* (Astura), l'*Amasenus* (Amaseno), che unito coll'*Ufens* (Ufente) traversa le paludi pontine e si getta nel mare; il *Liris* (Garigliano) con il *Trerus* (Sacco) che sbocca presso Minturno.

La Provincia di Roma mentre perde una parte del territorio degli Ernici ritorna essenzialmente marinara con i porti di Civitavecchia, Fiumicino, Anzio, Terracina, Formia e Gaeta. Queste ultime città a mezzo della direttissima Roma-Napoli hanno facili comunicazioni con Roma, ciò che non poteva avvenire se avessero avuto a capoluogo Frosinone.

Il Re alla conferenza di Paolo Orlando

Ad iniziativa della Lega Navale Italiana, dal Comitato Nazionale «Pro Roma Marittima» e del Comitato della Prima Mostra di Arte Marinara, ieri sera, nella sala del Palazzo dell'Esposizione, alla presenza di S. M. il Re, lo ing. Paolo Orlando ha tenuto una conferenza sul tema: «L'Archeologia e la ingegneria moderna per il porto di Roma».

Erano presenti i Ministri Giuriati, Belluzzo, Ciano, i Sottosegretari di Stato Sirianni e Michele Bianchi, l'Ambasciatore di Francia signor Besnard con l'Addetto militare Langloy, il Duca Thaon di Revel, il Governatore di Roma Principe Potenziani, il Prefetto conte D'Ancora, l'ammiraglio Acton, Capo di Stato Maggiore della Marina, i senatori Sechi, Schanzer, Corradini, Cassis, Pantano, Rava, Bergamini, l'ammiraglio Garelli, l'ammiraglio Orsini, l'ammiraglio Alessio, di ritorno dalla Cina, il Comandante Degli Uberti, il Conte Cozza, il comm. Isacco, mons. Bertini, vicario del Vescovo di Ostia, e molte altre personalità della politica e della scienza.

S. M. il Re, accompagnato dal Primo Aiutante di Campo generale Cittadini e dal Conte Solaro Del Borgo, è giunto alle ore 17,30, ed è stato ricevuto dai Ministri e dalle più alte autorità presenti, nonchè dal Presidente della Lega Navale Duca Cito di Filomarino e dall'ing. Paolo Orlando, Presidente del Comitato Nazionale Pro Roma Marittima.

Dopo brevi parole del Duca Cito di Filomarino ha preso la parola l'ing. Orlando per dire che erano passati molti anni da quando aveva avuto l'onore di intrattenere l'attenzione del Sovrano e del Governo sopra il programma complesso del rinnovamento marittimo ed economico di Roma: da allora, prima come assessore per il Comune di Roma e poi come presidente dell'Ente Autonomo per lo sviluppo marittimo ed industriale, ha eseguito gran parte del programma da lui preparato.

Di questo programma è rimasta incompiuta la parte conclusiva e cioè il porto ed è appunto su questo argomento che egli si permette oggi di richiamare l'attenzione pubblica. Così l'antico suo progetto del 1924 sanzionato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha servito di base per lo studio di una variante eseguibile nelle presenti condizioni del mercato. Per questi nuovi studi Roma avrà un porto a cui potranno approdare i più grandi e veloci transatlantici ed i piroscafi del commercio, porto arredato con gli impianti più moderni e che si troverà in condizioni nautiche assai migliori di quelle di tanti altri porti simili dell'estero. L'oratore ha poi detto che vede nell'avvenire ristabiliti col porto di Roma traffici più sicuri e continui di quelli che ebbe lo antico porto di Ostia.

L'ing. Orlando ha quindi espresso lo augurio che fra qualche anno S. M. il Re veda perfetta l'opera che iniziò il 28 giugno 1920 allorquando ebbe inizio la costruzione del Porto e che alla sua presenza la bandiera italiana raccolga le bandiere delle altre Nazioni civili nel risorto porto di Ostia per volontà e virtù del popolo italiano. Ha augurato che S. E. Mussolini, che con la sua politica realistica e positiva ha tanto allargato l'influenza e la considerazione dell'Italia all'estero, voglia apportare l'appoggio del Governo alla realizzazione della grande opera ed ha auspicato, infine, che S. E. Mussolini, in qualità di Capo del Governo e di Ministro della Marina, prossimamente possa passare in rassegna le navi della Marina Italiana non più alla fonda nell'aperta rada di Ostia ma sicuramente ormeggiate nel porto di Roma.

Allora, ha concluso l'oratore, le mie fatiche di quaranta anni avranno avuto sufficiente ricompensa dal buon fine conseguito e dall'utile impiego per il bene della Patria immortale.

La conferenza dell'ing. Orlando, spesso salutata da vive approvazioni, è stata alla fine coronata da una calorosa ovazione. S. M. il Re stringe la mano all'oratore, col quale si felicitano tutte le personalità presenti.

Alle ore 18.30 il Sovrano ha lasciato il Palazzo dell'Esposizione.

MONDO ROMANO

Le nozze Malvezzi-Sacchetti

D.na Maria Sacchetti Malvezzi-Campeggi

Sabato scorso nel pomeriggio si è celebrato in Campidoglio il matrimonio del marchese Giovanni Malvezzi Campeggi con Donna Maria Concetta dei marchesi Sacchetti.

Testimoni per lo sposo: il cugino marchese Carlo Malvezzi e il marchese Filippo Negrotto Cambiaso; per la sposa lo zio marchese Benedetto Guglielmi di Vulci e il cugino marchese Gio. Batta Sacchetti foriere maggiore dei SS. Palazzi Apostolici.

Dopo il rito civile in Casa Sacchetti a Palazzo Guglielmi vi fu un sontuoso ricevimento. Le vaste sale adorne di fiori hanno accolto la parte più eletta della nobiltà romana.

I marchesi Sacchetti facevano gli onori di casa con la consueta grazia e signorilità. La sposa indossava una splendida toiletta di lamé d'argento.

Fra gli intervenuti: marchesa Guglielmi Mazzolani; m.sa Isabella Guglielmi; m.sa Sacchetti Gerini; p.pe e p.ssa Barberini; c.te e c.ssa Bezzi Scali e sig.na; m.se e m.sa Mario Malvezzi; p.pe e p.ssa Orsini; m.se e m.sa Sacchetti; m.se e m.sa Giorgio Guglielmi di Vulci; m.se e m.sa Carlo Malvezzi; p.pe e p.ssa di Palestrina; m.se e m.sa Serlupi Crescenzi; m.se Vincentini; c.ssa Frascara; p.pe e p.ssa di Nettuno; p.pe e p.ssa Aldobrandini; p.pe e p.ssa Odescalchi; p.ssa Odescalchi Ruscellai; p.pe e p.ssa Giambattista Rospigliosi; p.ssa di Lucedio; p.ssa Altieri; d.ssa Ravaschieri; p.ssa Pignatelli; d.ssa Lante della Rovere; don Clemente e donna Giacinta del Drago; duca e d.ssa di Frias; c.ssa Sanseverino; m.se e m.sa Giuseppe Patrizi; m.sa Solari; m.se Patrizi Montoro; c.sse Antonia e Laura Suardi; p.pe e p.ssa Lancellotti; m.sa Iudica delle Rocchette; m.sa Afan de Rivera Costaguti; c.ssa Galletti di S. Cataldo; c.te e c.ssa Frankestein; m.se di Mottola; m.se Revedin; p.ssa di Vicovaro Cenci; S. E. m.me Garcia Mansilla; don Francesco e donna Beatrice Theodoli; donna Margherita Colonna; donna Letizia del Gallo; c.ssa Tosti di Valminuta; p.pe Antici Mattei e moltissimi altri.

Ieri mattina poi, alle 10.30, nella Chiesa dei SS. Apostoli, riccamente addobbata dinanzi a un numeroso stuolo di parenti ed amici si è celebrato il rito religioso. La sposa era in una *toilette* di raso bianco a lungo strascico, con manto di Bruxelles. Ha celebrato il Sacro Rito S. E. il Cardinale Ragonesi il quale alla fine della cerimonia in un elevato discorso, dopo aver ricordato le nobili tradizioni delle due famiglie, ha rivolto agli sposi i più fervidi voti di felicità.

Testimoni per lo sposo: il m.se Carlo Malvezzi e il m.se Carlo Trionfi; per la sposa lo zio principe Barberini e il m.se Giorgio Guglielmi di Vulci.

Dopo la cerimonia religiosa e dopo la consueta visita in S. Pietro gli sposi, i testimoni e i parenti si sono riuniti in casa della sposa, dove è stato servito un sontuoso lunch.

Agli sposi felici che sono partiti in viaggio di nozze, la Tribuna invia alla coppia felice i più fervidi auguri.

La «Tribuna» invia alla coppia felice i più fervidi auguri.

Nozze Cantuti-Cannarella

Ieri si sono uniti in matrimonio il conte Gian Franco Cantuti-Castelvetro e la marchesina Rosanna Cannarella di Sciafori. Testimoni il generale Maglietta e il generale conte Cantuti; per la sposa il conte Alfonso Santucci ed il marchese Alfredo Cannarella. Dopo il matrimonio ebbe luogo un ricevimento al Plaza offerto dal marchese Salvatore Cannarella.

Mercoledì il Cardinale Sincero celebrerà in forma solenne il matrimonio religioso nella Chiesa del Sacro Cuore. Testimoni il barone De Tommasi, l'avv. Fabis ed il marchese di San Gabriele.

I tè al "Plaza,,

Mercoledì 12 corrente alle ore 17 nel bellissimo Hall dell'Hotel Plaza, avrà luogo il consueto thè danzante pro «Colonia Marina Flaminia» che per il pubblico che lo frequenta e per la sontuosità dell'ambiente costituisce uno dei maggiori avvenimenti della settimana mondana della Capitale.

I biglietti sono sempre in vendita al «bureau» dell'Hotel Plaza.

Il secondo Sunday Dinner al Grand Hotel

Domenica prossima avrà luogo al Grand Hotel il secondo «Sunday Diner» della stagione. Presterà servizio l'«Excelsior Jazz Band», mentre, all'Excelsior Hotel, quella sera, suonerà una speciale orchestra.

Alla Legazione di Cecoslovacchia

Il Ministro di Cecoslovacchia presso Sua Maestà il Re e la signora Mastny, hanno offerto un pranzo al quale intervennero il conte e la contessa de La Viñaza, il conte e la contessa de la Faille, m. e m.me Scavenius, S. E. il signor Perlowski, il principe Massimo, il marchese e la marchesa Guglielmi di Vulci, il signore e la signora Costantinescu, il signore e la signora de Barier, il signor Scaretti e don Alfonso Muñoz.

Opere di pietà

Per il piccolo Taddei

Fra le tante lettere che accompagnano le offerte dei nostri lettori in favore del piccolo Taddei ne abbiamo scelta una in cui vibra un senso di bontà così semplice e commovente da indurre tutti i buoni a lenire la grande sventura del disgraziato piccino.

«Egregio Signor Cronista,

Ho letto sulla «Tribuna» il suo appello per il povero Taddei. Ho anche io un bimbo che ha sofferto tanto per una gamba malata, che l'ha costretto a stare quasi un anno in letto. Ricordo i suoi pianti quando nelle belle giornate di sole dal giardino salivano fino a lui attraverso la finestra aperta le grida di gioia dei suoi fratellini che correvano e giocavano.

Nel leggere le sue parole ho ricordato quelle giornate, eterno pel mio strazio materno, passate presso la creatura innocente che coi suoi occhioni sembrava, in muta implorazione, domandarmi il perchè del suo soffrire. Al mio bambino ho voluto leggere le sue parole. Non mi ha risposto nulla. E' corso a prendere il suo salvadanaio e mi ha detto di mandarle tutto quanto conteneva: ventidue lire. E' un'offerta modesta che però alla apprezzerà pel senso di poesia e di spontaneità che l'avvolge — G. M. C.».

Commoventi parole d'una madre che debbono far meditare coloro cui è dato di poter fare la carità.

Ecco le ultime offerte pervenuteci:

G. M. C. L. 22 — Luisa S. L. 5 — Un gruppo d'amici della Trattoria Lorenzetti L. 32.50 — N. N. L. 50 — Maria Cavalletti L. 100 — Federico B. L. 10 — R. B. L. 20 — Un sacerdote romano in onore di Sant'Antonio L. 10 — I bimbi Marino L. 25 — Maria Borel L. 15 — G. C. L. 50 — *Totale* L. 339.50, alle quali si debbono aggiungere L. 340 delle sottoscrizioni precedenti.

Totale generale L. 679.50.

Per gli altri casi pietosi

Continuano a pervenire numerose le oblazioni per gli altri casi pietosi che abbiamo segnalato.

Ringraziamo di gran cuore i lettori per mezzo dei quali abbiamo modo di alleviare miserie e soccorrere infelici.

Per gli altri casi pietosi, abbiamo ricevuto:

Per Marianna Kroll da Augusto Caceratum L. 15 — *Per la nobile signorina decaduta da V. N. in onore d'una defunta* L. 30.

Con queste somme abbiamo a tutt'oggi ricevuto L. 1075 delle quali abbiamo distribuito L. 1060. Rimangono ancora quindi L. 15.

Una giovane si uccide recidendosi le vene dei polsi

Verso le ore 12 di oggi una signora dall'apparente età di 30 anni si è presentata alla «Casa del Passeggero» che come è noto, è sita all'angolo di via Viminale e di via Terme di Diocleziano, ed ha chiesto di fare un bagno.

L'impiegato addetto alla casa chiamò una bagnina che pregò la signora di seguirla, la condusse in un camerino da bagno, le fornì quanto poteva occorrerle e, dopo averle domandato se avesse bisogno di altro ed aver ricevuto risposta negativa, la lasciò sola ed andò a sedersi nel corridoio ove le bagnine sogliono attendere gli ordini delle clienti, pronte ad ogni richiamo.

Dopo qualche tempo però la bagnina, cui del resto cominciava a sembrar strana la prolungata permanenza della signora nel camerino da bagno, udì provenire deboli lamenti.

Avvertì immediatamente della cosa prima una compagna e poi un'altra.

Insieme le tre donne si posero in ascolto dietro la porta del camerino in cui si era rinchiusa la signora.

Non c'era più alcun dubbio: la signora, forse presa da malore, gemeva sempre più flebilmente.

La porta fu forzata ed un triste spettacolo apparve agli occhi delle bagnine: la signora giaceva nella vasca da bagno, a metà piena di acqua insanguinata: il sangue le sgorgava abbondantemente dalle vene dei polsi, recise, e da molte ferite che presentava in varie parti del corpo.

In men che non si dica la signora fu sollevata, avvolta in un lenzuolo ed adagiata su cuscini di una automobile da piazza che si diresse velocemente verso l'ospedale del Policlinico.

Ivi però i sanitari di servizio non poterono che constatare la morte della disgraziata signora, morte avvenuta molto probabilmente durante il tragitto.

Il commissario di P. S. di Magnanapoli ha subito disposto indagini per identificare la povera signora e per accertare le cause che l'hanno indotta a togliersi la vita.

Mentre andiamo in macchina veniamo a sapere che la suicida è la signora Mariotti Maria, vedova Ballerini, abitante via Candini N. 7 (villino).

La Mariotti ha spezzato la sua vita perchè da gran tempo soffriva di disturbi viscerali e disperava di guarire.

Sul limite della cronaca

Ronzino o benzina? Ecco il problema. Gli uomini si dividono in tre coorti: quelli che vanno in automobile o in tramvai, quelli che vanno in botticella, *quelli che vanno a piedi.*

La terza coorte si suddivide in due squadre: quelli che vanno a piedi, propriamente detti e quelli che vanno sotto.

Mi occupo di coloro che appartenendo alla prima squadra della terza coorte, a un certo punto accarezzano l'idea di attraversar la strada, senza volere accarezzar l'altra di entrare a far parte della seconda squadra.

E' possibile attraversare una strada percorsa da botticelle, da tramvai e da automobili? Dio mio, tutto è possibile! Ma sarebbe meno difficile l'attraversarla, se il movimento di veicoli fosse dato esclusivamente da automobili e da tramvai o da sole botticelle.

Amo le botticelle, perchè sono caratteristiche, amo le automobili perchè fanno presto, amo i tramvai perchè vi si spende poco. Ma quando mi trovo nella condizione di dover attraversare una strada, a piedi, emanerei volentieri un decreto per la immediata totale soppressione o delle botticelle o dei tramvai e delle automobili.

Sfido chiunque a regolare serenamente la strategia dei propri passi, quando non si coltiva l'inclinazione al suicidio veicolare, tra l'incedere pacato e meditabondo delle botticelle e l'irrompere dei tramvai e delle automobili.

Difendetevi contemporaneamente, se vi riesce, da uno che vi tiri delle fucilate e da un altro che vi attacchi con la spada. Perchè un'automobile vi passi dinanzi occorre un minuto secondo, perchè vi passi dinanzi una botticella occorre un minuto primo. Pensate a questo e inorridite!

Voi scivolate destramente, rapidamente audacemente fra quattro automobili. Vittoria! Potreste raggiungere con un salto il marciapiede opposto; ma... proprio in quel momento, toc-tac-toc-tac, lo zoccoleggiare d'un ronzino, che pensa ai casi suoi vi immobilizza sul ciottolo che immaginavate di sfiorare appena con la punta d'una scarpa. Un minuto primo di sosta? Tempo abbondantemente necessario perchè dieci altre automobili vi siano addosso, promovendovi, d'urgenza, dalla squadra di quelli che vanno semplicemente a piedi all'altra di coloro che vanno sotto.

Ronzino o benzina? Ecco il problema. Essere o non essere? Fa lo stesso.

FILIBERTO SCARPELLI

Ancora per la falsificazione di una onorificenza

A proposito degli arresti per le truffe e imbrogli in materia di onorificenze di cui narrammo ieri con qualche larghezza di particolari, l'*Agenzia Stefani* comunica:

«*Il Ministero dell'Interno, a mezzo del Prefetto di Como, ebbe notizia che il comm. Bhoi, ricco industriale di quella Provincia, aveva ricevuto dai fratelli Bitetti di Milano un diploma di nomina a Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, la cui autenticità appariva sospetta. Inviato sul posto un Ispettore, potè stabilire che il documento era effettivamente falso e che la falsificazione era stata perpetrata dal commendatore Edoardo Tosco, primo segretario presso il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.*

Il Ministero dell'Interno, allora, a mezzo della Questura di Roma, fece immediatamente procedere all'arresto del comm. Tosco, informandone il Gran Magistero; in pari tempo, ordinò al Questore di eseguire, con ogni prontezza ed energia, un'accuratissima inchiesta per l'accertamento di eventuali altre responsabilità. Si potè, così, stabilire che il falso di cui sopra era stato consumato ad istigazione del gr. uff. Gaetano Della Valle, il quale aveva rimesso il documento falsificato ai fratelli Bitetti che, a loro volta, lo consegnarono al comm. Bhoi chiedendogli una forte somma, che questi però non sborsò.

A seguito di queste risultanze, la locale Questura, sempre per disposizione del Ministero dell'Interno, denunziò all'autorità giudiziaria, per falso in atto pubblico il comm. Tosco e per concorso in detto reato e tentativo di truffa il gr. uff. Della Valle, nonchè i fratelli Bitetti.

In base a questa denunzia l'autorità giudiziaria spiccò, in data 5 andante, a confronto di tutti i prevenuti, mandato di cattura, che, a mezzo della Questura, ebbe immediata esecuzione».

* * *

Il *Popolo d'Italia*, a sua volta, è informato che la posizione del comm. Alfredo Bhoi sarebbe la seguente: «E' bensì vero — scrive il giornale milanese — che i fratelli Bitetti si rivolsero al comm. Bhoi offrendogli di interessarsi per la sua promozione a Grande Ufficiale, richiedendogli un compenso in denaro, ma il comm. Bhoi rifiutò l'offerta e rifiutò di dare il denaro e quando ciò nonostante i fratelli Bitetti nel novembre passato si presentarono a lui porgendogli un diploma di Gr. Ufficiale, egli anzichè pagare qualche compenso si rivolse al prefetto di Como, esponendogli i fatti e i suoi sospetti. Il prefetto, mentre raccomandò al comm. Bhoi di serbare il silenzio, provocò le indagini che portarono agli accertamenti e agli arresti di questi giorni».

Spettacolo cinematografico a 240 alunni

Al Cinema Imperiale, giovedì alle 10 antimeridiane, avrà luogo la proiezione «Straccetto», l'ultimo film interpretato da Jackie Coogan. Seguirà una scena comica con Ridolini.

L'interessante spettacolo cinematografico sarà svolto in occasione della distribuzione della Befana ai 240 alunni delle classi differenziali dell'[illegible]

Un sarto ladro e... tardigrado

Il signor Giuseppe Lo Monaco fu Francesco, di anni 48, da Carisano (Cosenza), amministratore della Ditta Pola e Todesco, abitante in via Principe Amedeo 274, si trovava ieri sera sulla piattaforma della carrozza-rimorchio di un tram della linea 4, quando si avvide che un giovinotto, che allor allora era saltato giù dal tram in corsa, gli aveva portato via il portafoglio contenente 2000 lire e vari documenti personali.

Gridò, diede l'allarme e richiamò così l'attenzione della guardia di P. S. Giuseppe Pandelli che, coadiuvato dagli agenti di custodia Carmine Berardino, Rinaldo Bessoni, Lo Monaco Valenziano e Rosario Matarasso, rincorsero velocemente il ladro, riuscendo ad acchiapparlo in via degli Astalli. Lo arrestarono ed ebbero altresì la ventura di sequestragli indosso il portafoglio rubato con tutta la somma e i documenti.

Al Commissariato di Campitelli, il vice-commissario dottor Renzi lo interrogò e lo identificò nella persona di Luigi Perelli di Giuseppe, romano, di anni 19, sarto disoccupato, abitante in via Pettinari, 48.

Una Conferenza di Mac Clure

L'eminente scrittore S. S. Mac Clure, fondatore del «Mac Clure's Magazine» di New York, appassionato studioso delle cose italiane, terrà, nella sala del Lyceum, 46 via dei Prefetti, una conferenza sul tema: «Il posto dell'Italia nel Mondo» («Italy's Place in the World to-day»), che sarà illustrata da proiezioni cinematografiche del più vivo interesse.

NOTE VATICANE

Per la beatificazione della Venerabile Vincenza Gerosa

Lo scorso anno si ebbe la Beatificazione di Bartolomea Capitanio fondatrice delle Suore della Carità di Lovere. Ora si sta preparando la Beatificazione della confondatrice, di Vincenza Gerosa che fu quella, che proseguì e portò a termine l'opera della Capitanio. Infatti questa morì nel 1833, mentre la Gerosa morì nel 1847.

Questa mattina, a tale proposito, si è tenuta la Congregazione preparatoria, nella quale i cardinali della Congregazione dei riti hanno dato il loro voto sul l'eroismo delle virtù della ven. Vincenza Gerosa.

Ferito da una cartuccia Flobert

A Piazza Navona, giocando con altri bambini si trovava ieri sera il ragazzo di 9 anni, Marcello Latini, romano, abitante in via dei Cappellari.

Un suo coetaneo, per gioco percuoteva una cartuccia con un sasso. Ad un tratto questa scoppiò ferendo il Latini all'occhio sinistro.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito da alcuni passanti, i sanitari gli prestarono le cure del caso e si riservarono il giudizio per la visibilità dell'occhio.

Per farsi pagare tre uova perde oltre tremila lire

Verso le ore 17 di ieri due sconosciuti, dall'apparente età di 30 anni, decentemente vestiti di scuro, sono entrati per acquistare delle uova nel negozio di via Plinio, n. 5, di proprietà della signora Papo Rosina, di anni 31, da Spoto, abitante in via Sforza Pallavicini n. 18.

Uno dei due individui ha acquistato effettivamente tre uova, ma invece di pagarle lire 2.20, come doveva, ha messo sul bancone quattro soldi ed è uscito tranquillamente.

La Papo, accortasi di quello che credeva un errore del suo cliente, lo ha seguito per chiamarlo e regolare il conto.

Nel frattempo l'altro giovane, rimasto solo in negozio, ha aperto il cassetto del bancone, si è impadronito di 3300 lire e si è affrettato a darsela a gambe.

Il cliente distratto, naturalmente regalò il conto e alla Papo, quando si accorse del tiro giocatole, non restò che andare a sporgere regolare denunzia al Commissariato di P. S. di Prati.

Infortunio sul lavoro

Verso le ore 20 di ieri tal Catoni Giulio, del fu Pietro, di anni 59, da Ostia, domiciliato a Roma, in via Principe Amedeo n. 107, stava scaricando dal proprio carro sacchetti di pozzolana. Improvvisamente il cavallo si mosse ed il Catoni, urtato da una delle ruote, cadde a terra riportando contusioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di S. Giovanni il Catoni è stato medicato [illegible]

Incendio di un fienile

Questa mattina nella tenuta Pesci, sulla via Cassia Nuova, ha preso fuoco un fienile. I vigili subito avvertiti, giunsero sul luogo con la più lodevole sollecitudine agli ordini dell'ing. Testa e dei brigadieri Buscherini e Caperni e in breve riuscirono a domare l'incendio.

I danni si aggirano attorno alle 2000 lire.

L'industrializzazione del Goriziano
e la difesa politica del confine

TRIESTE, 10 — (V. T.) Se esaminiamo i problemi di Gorizia da un punto di vista puramente locale, essi sono brevi e chiari, e si possono risolvere senza troppe difficoltà nell'ambito della sua circoscrizione e coi mezzi generali e robusti di cui la città dispone. Se invece prospettiamo il problema di Gorizia nel maggiore complesso della vita economica politica italiana, allora possiamo osservare come essa non possa essere staccata da Trieste verso cui deve gravitare. L'avvento della Provincia di Gorizia, e la conseguente sua destinazione a sede di Prefettura, rimettono in prima linea, oggi più che mai, e con maggiore evidenza che nel passato, i problemi del suo assetto economico e della sua naturale funzione politica al confine. Prima di presentare il vasto piano per il nuovo assetto politico-economico del Goriziano, è necessario un breve sunto retrospettivo della funzione che Gorizia aveva prima della guerra durante l'imperio dell'Austria.

E' facile ricordare che il Goriziano, come tutta la Venezia Giulia, per la specifica funzione che l'Austria aveva loro assegnato, vivevano negativamente, cioè servivano di ponte di passaggio, di strada di transito, per i prodotti industriali che la monarchia, dal nord dirigeva verso il mare, verso il porto naturale di Trieste. Allora l'Austria, come unità economica, batteva Amburgo. La Südbahn giungeva sino a Praga. Terre di semplice transito erano le attuali zone di confine. E l'Austria aveva tutto l'interesse di conservarle all'esercizio per lei tanto conveniente. Nessuno pensava al Governo di Vienna di prestare ascolto alle ripetute richieste di industrializzare il Goriziano, di fare concessioni per lo sviluppo della Provincia friulana e del monfalconese. Nel suo vasto piano politico, sottile di perfidie freddamente meditate, l'Austria aveva compreso che, con la nascita e la prosperità industriale di queste terre, essa avrebbe perduto ancor più la egemonia politica e morale sulle popolazioni, già a lei avverse. L'apparire di grandi industrie nel Goriziano e nell'Istria, mentre da un lato avrebbe dato il benessere e l'indipendenza economica, dall'altro non avrebbe mancato di accentuare la lotta irredentista, forse incanalandola verso una forma di separatismo. Ecco perchè l'Austria, pur sapendo la fecondità naturale di queste zone, e le ricche possibilità di sfruttamento offerte dai 100.000 HP. dell'Isonzo, pur conoscendo l'abilità e l'intelligenza lavoratrice dei goriziani, era stata sempre attenta a sventare eventuali progetti industriali, contenta di far credere agli ingenui il sofisma con cui carezzava triestini e istriani: «solo con l'unione all'Austria queste terre possono vivere». E intanto le terre, rattristate dalle oppressioni, vivevano aridamente, senza la possibilità di sfruttare i beni e le energie naturali di cui sono così largamente dotate.

Come l'Italia ha beneficamente invertito la situazione

La redenzione ha nettamente invertito la situazione di questa zona. Gorizia non è più ponte di transito di un entroterra lontano e straniero, ma ha funzioni produttive ed assimilatrici. Trieste e Monfalcone sono divenuti centri di espansione, d'irradiazione industriale e commerciale. La nuova sistemazione politica dei paesi che all'oriente e all'occidente confinano con l'Italia, ha mutato il destino della Venezia Giulia, cambiando anche la natura e il modo dei suoi rapporti. Il suo centro si è spostato: guardando a Roma essa fissa lo sguardo, come il resto dell'Italia, verso l'Oriente.

L'indipendenza politica conseguiva al Goriziano, insieme ai diritti di razza e di nazione, anche nuovi compiti. Essi consistevano principalmente nella difesa del confine, sicuro strategicamente, ma tuttavia ancora sensibile alle facili permeazioni di elementi infidi, alle eventuali sorprese, anche perchè mancava come tuttora manca, di compattezza ed omogeneità etnica. La vigile e pronta coscienza dei goriziani e la esperienza della lotta per la difesa dell'italianità, erano e sono oggi elementi preziosi alla politica del confine. Ma non basta. Che non basta, me lo dice chiaramente e con fermezza consapevole dei nuovi compiti che spettano alla Provincia, l'illustre Presidente della Federazione Industriale fascista del Goriziano, Ing. Federico Bibi. Egli sente il problema politico di Gorizia e della nuova Provincia, in funzione diretta e inscindibile col problema della sua necessaria e fatale industrializzazione. La difesa del confine, l'assorbimento delle masse slave, sono parti complementari, accessorie, che dipendono dalla creazione della vasta zona industriale. Il centro industriale italiano vivrebbe una sua vita naturale, e Gorizia diventerebbe veramente l'entroterra di Trieste e di Monfalcone attraverso i suoi due elementi necessarii: il fiume produttore di energie, ed il mare strada di espansione per tutti gli altri mari. Ma, il problema richiede molte energie, menti esperte e convinte della necessità industriale della zona, affluenza di capitali, e aiuto di Governo nelle eventuali imprese bisognose di sgravi e dispense fiscali per i primi tempi di esercizio.

Il confine, per il quale tanti palpitano forse con soverchio pessimismo, si munirebbe di una ferrea cintura d'acciaio, fatta dalle masse lavoratrici, dalle fabbriche e dallo spirito di tutta la gente italianizzata dal lavoro.

Le quattro parti del problema

L'assetto economico della Provincia di Gorizia non è facilmente realizzabile. Oggi noi abbiamo qualche fiorente industria, come quella del Brunner, veramente proficua al benessere di tutta la zona. Ma l'economia del Goriziano è ancora in molta parte da fare. Occorrono molti capitali, e persone delle vecchie o nuove provincie, che possiedano vaste intuizioni, piani chiari e precisi; coscienza perfetta della necessità e soprattutto dell'utilità d'industrializzare. Sarà ufficio del Capo della Provincia, fiancheggiato con intelligenza dall'Amministrazione e dal Comune, di confortare, di appoggiare, di disciplinare e incanalare tutte le proposte, le iniziative del genere. Il Prefetto molto potrà operare per il bene della Provincia. La Federazione industriale, consapevole del profondo significato che in questa terra assume il lavoro italiano, è già saldamente organizzata e inquadrata per affrontare tutti i problemi suscitati dalla buona volontà dei produttori.

Ma occorre fin d'ora vedere il quadruplice aspetto del problema. Esso riguarda: la industrializzazione, le comunicazioni, gli alberghi ed il turismo dei campi di battaglia. Abbiamo due fiumi: l'Isonzo ed il Timavo, produttori di energia a buon mercato; abbiamo il Comune Goriziano, e gli altri Comuni, che sono disposti ad agevolare la compera dei terreni per fabbriche. Il Comune di Gorizia può anche fare concessioni di acque, ove l'interesse industriale lo richieda. Non esistono gravose tasse comunali locali, come per esempio a Trieste o altrove. L'ambiente, da questo lato è propizio, e pieno di sicuri richiami. La zona, potrebbe sostituire i manufatti esteri coi nostri, raccogliendo nelle fabbriche le materie prime, ed esportando il prodotto lavorato.

Gorizia, a sua volta, potrebbe anche diventare il centro di smistamento della carne e del legname che dalla Jugoslavia giungono in Italia. Nelle nostre fabbriche le materie greggie si trasformerebbero in prodotti lavorati, e attraverso linee ferroviarie economiche tracciate su tronchi convenientemente stabiliti, e naturalmente accessibili: il trasporto dall'Italia alla nostra Provincia, e da questa a Trieste e nei Balcani, sarebbe diminuito di tempo e di costo.

Nella questione dei trasporti — conclude l'ing. Bibi — è necessario evitare la costruzione di strade ferrate che possono costituire per noi una spesa eccessiva ed un rendimento saltuario e subordinato a circostanze politiche, al flusso e riflusso delle tariffe, ed al controllo di Paesi esteri sul nostro commercio. Facciamo pure tronchi economici e pratici, applicando per noi una specie di strategia ferroviaria commerciale. E non avremo a dolercene. Preferiamo le linee trasversali alle linee longitudinali, che costano troppo. Le nostre terre di sbocco sono sul mare. L'Oriente accoglierà la nostra industria, che il Goriziano sarà in condizione di servire valendosi delle sue risorse naturali.

Gorizia è per il momento fuori del mare, ma tuttavia rientra naturalmente nella sua influenza. Non è pensabile che il prodotto industriale della Provincia possa gravitare altrove. Non solo per ciò che la città può riversare nel porto triestino, ma anche per ciò che può accogliere da Trieste e da tutta l'Italia: le comitive dei turisti, i viaggiatori desiderosi di bellezze naturali, i pellegrini ansiosi di sostare sulle care eroiche tombe dei prodi guerrieri. Non vi è in tutta Italia una zona meglio propizia alla funzione climatica dell'altipiano di Ternova. Boschi di faggi e di abeti, profondi ben 30 chilometri. Clima dolcissimo e asciutto. Luogo fatto apposta per alberghi e case di cura. L'elenco delle possibilità di sfruttamento potrebbe proseguire, tante sono le ricchezze della zona. Ma ciò che importa — conclude il Bibi — è di capire che il problema del confine rientra sciamente nel problema industriale. La Federazione industriale fascista di Gorizia, attraverso le difficoltà passate, è riuscita ad inquadrare nei suoi ranghi tutti gli slavi delle fabbriche, degli opifici. Essi si sono sempre mostrati fedelissimi e zelanti. Questa è la vera forma della penetrazione nel territorio allogeno, penetrazione realizzata con la pacifica forza della civiltà e del buon senso italiano.

La duplice sconfitta torinese

L'assalto al primo posto nei due gironi

LA SQUADRA DELL'«ALBA»

La tredicesima giornata di campionato pur non registrando alcun colpo di scena particolarmente clamoroso dei pareggi *Alessandria-Bologna* (5-1) e *Fortitudo-Torino* (4-2) ha creato con la sconfitta dei *leaders* dei due gironi un fatto nuovo che quindici giorni fa sarebbe stato assurdo immaginare: il possibile detronizzamento della «Juventus» e del «Torino» dai primi posti della classifica.

In realtà effetti così inattesi sono stati determinati da vittorie che nulla hanno di eccezionale. Infatti quella del Milan era da molti prevista e quella della *Pro Vercelli* appare, nella misura di un modestissimo 1-0, perfettamente comprensibile dato lo slancio dei bianchi, l'assenza di Allemandi, la crisi che oggi travaglia la mediana juventina, e la cattiva giornata della prima linea mancante fra l'altro di Vojak.

Qualcuno si meraviglierà di questo nostro giudizio sulla sconfitta delle due squadre di testa, ma potrà ricredersi se vorrà prescindere per un momento dalla fama d'imbattibilità che *Juventus* e *Torino* erano riuscite a guadagnarsi e rileggere le cronache delle due partite. Da queste balza evidente una semplice, naturale realtà: vercellesi e milanisti hanno, su terreni resi pesanti dal disgelo, battuto sul fiato i loro più tecnici avversari. Non c'è, dunque da gridare al miracolo! Meneghetti e Bigatto da qualche tempo accusavano un'evidente stanchezza; nulla di strano che il giorno in cui l'inconcludenza degli avanti s'è sommata alla minore efficienza della difesa e la pesantezza del terreno s'è aggiunta alla travolgente offensiva degli «scarponi», la cerniera della squadra sia saltata in aria.

Pel *Torino* le cose sono andate ancor più... lisce. Il risultato di San Siro non fa che confermare la sconfitta di Roma e che questa acquista oggi un valore probatorio che dapprima, come fatto isolato, poteva non avere. I «granata» raggiunto il massimo grado di forma per quel che si riferisce agli attaccanti subiscono le stesse delusioni che ha provato l'*Internazionale* dopo le prime clamorose vittorie amichevoli. Sembra che una ferrea legge fisica domini anche il mondo calcistico e che un *deficit* quanto di energie riesce ad imprimere ad un reparto altrettanto ne debba perdere in un altro.

Intanto da queste due sconfitte torinesi è sorta la possibilità che i posti di testa dei due gironi mutino titolari; ciò dipenderà dalla prossima domenica che vedrà di fronte a *Torino* granata e petroniani e a *Milano* zebroni e nero-azzurri. Una duplice, affatto impossibile vittoria, dei bolognesi e milanesi porterebbe il *Livorno* probabile vincitore del *Doria* e l'*Internazionale*, che ha giuocato una partita in meno, ai primi posti.

Mentre tutto questo va maturando in alto, continua serrata e senza soste la battaglia fra le altre aspiranti al sestetto finale. Il *Genoa* con la recente magnifica vittoria sui casalesi è balzato al terzo posto e non sembra molto disposto a farsi scalzare; *Casale*, *Modena* e *Pro Vercelli* (quest'ultima con una sicura battaglia coi bresciani rinviata) premono da presso e non hanno certo deposto le loro speranze. Nell'altro gruppo poi, rimessa in discussione le possibilità dei «granata» la lotta fra *Torino*, *Livorno*, *Milan* e *Bologna* diviene sempre più emozionante e potrà ancora per qualche domenica conservare i suoi caratteri di massima incertezza.

Fra le squadre di coda solo l'*Alba* ha saputo avvantaggiarsi di un prezioso punto tornando così a scavalcare il *Brescia*; *Hellas* e *Napoli* sono rimaste in attesa delle decisioni federali e *Doria*, *Padova*, *Cremonese*, *Fortitudo* nella comune sconfitta mantengono inalterate le rispettive posizioni. a. g.

La squadra nazionale
nel pensiero del commissario unico

MILANO, 10.

Il commissario unico per la squadra nazionale era ieri a Milano per assistere all'incontro Milan-Torino. Abbiamo potuto intrattenerci con lui, dopo la partita, sulla squadra azzurra italiana che dovrà affrontare il 30 gennaio prossimo, a Ginevra, la nazionale svizzera. Il cav. Rangone che aveva appena appreso il risultato del match Juventus-Pro Vercelli, non ci ha nascosto le difficoltà a cui va incontro per la formazione della nostra rappresentativa. Il commissario aveva in un primo tempo messo gli occhi sul trio difensivo della Juventus e sull'intera linea di sostegno e sul terzetto d'attacco del Torino. La squadra composta da questi «blocchi» che fino a otto giorni fa si erano dimostrati veramente efficienti, avrebbe dovuto naturalmente essere collaudata dalle due partite di allenamento in programma, la prima delle quali è fissata per il 20 gennaio. In queste due partite le squadre nazionali A e B avrebbero dovuto appunto incontrarsi, per cercare l'affiatamento e dar modo al commissario di eliminare le eventuali deficienze.

Ma il cav. Rangone dopo i risultati di queste ultime due domeniche è molto perplesso. Il Torino è passato dalla sconfitta di Roma a quella di Milano mentre la Juventus, fatto rarissimo, si è fatta battere sul proprio terreno. Se si aggiungono a questo le cattive condizioni fisiche di Cevenini 3.o, di Della Valle e di qualche altro nazionale anziano, si può concludere col ritenere tutt'altro che facile il compito del commissario.

Ad ogni modo abbiamo potuto comprendere che la squadra nazionale A nel primo incontro di allenamento si presenterà probabilmente formata così: Combi, Rosetta, Calligaris o Allemandi, Barbieri, Janni od un altro sostegno non ancora scelto, Conti, Baloncieri, Libonati, Rossetti, Levratto. Per la nazionale B si fanno i nomi di De Prà, di Zanello, di Barzan, di Ferraris 4.o, di Speroni, di Magnozzi, di Schiavo ed anche di Cevenini 5.o che ieri fu molto ap[illegible] dal commissario unico. Comunque la formazione ufficiale delle due squadre si saprà lunedì prossimo.

Un sopruso a Raicevich

NEW YORK, 11.

La Commissione sportiva pretendeva che nel «match» con Stecker, Raicevich lottasse quantunque ammalato.

Avendo questi rifiutato è stato squalificato. Gardini, che aveva protestato a favore di Raicevich, è stato pure squalificato.

La colonia italiana di Filadelfia è indignata.

Il Torneo schermistico di Napoli

NAPOLI, 11. — Ieri nei locali di palazzo Maddaloni hanno avuto luogo gli assalti di finale della gara di fioretto. La classifica risulta così stabilita: 1. Terlizzi Rodolfo di Firenze con 9 vittorie e 3 sconfitte; 2. Bino Bini di Livorno con 8 vittorie e 3 sconfitte; 3. Gaudini di Roma con 8 vittorie e 3 sconfitte; 4. Marzi di Livorno con 7 vittorie e 4 sconfitte; 5. Giracì Nicola di Napoli con 7 vittorie e 4 sconfitte; 6. e 7. a pari merito Valentino Argenti di Napoli e Marinucci De Luca di Napoli con 6 vittorie e 5 sconfitte; 8. Selafia con 6 vittorie e 5 sconfitte; 9. Ragno con 5 vittorie e 6 sconfitte; 10. Spinelli con 3 vittorie e 8 sconfitte; 11. Piutti con una vittoria e 10 sconfitte; 12. Manfredi con zero vittorie e 11 sconfitte.

Ieri hanno avuto inizio le eliminatorie nella gara di spada. Dopo lunga disputa risultano ammessi in semifinale: *Girone A*: Marzi, Ragno, Bini, Di Giorgio, Argento, Manfredi, Scordino, Quinto C., Leonardi, Tanucci, Brelin, Rosa. *Girone B*: Terlizzi, Gaudini, Comeggia, Zanichelli, De Luca, Durante, Minoli, Naselli Agostoni, Pedone. *Girone C*: Anselmi, Pezzano, Piutti, Spinelli, Giracì, Durante, Quinto M., Consiglio, Garcia, Benfratello Palermo, Bonavogni.

Oggi hanno luogo le semifinali e nel pomeriggio le finali. Presidente di giuria è l'illustre maestro Giulio Flauto.

Boxe

Un prossimo combattimento di Tunney

SAINT LOUIS, 11.

Gene Tunney, campione mondiale dei pesi massimi ha firmato un contratto per difendere il suo titolo entro l'estate prossima contro qualsiasi avversario scelto da Tex Rickard, così almeno ha comunicato il principe degli organizzatori americani, il quale si trova presentemente in questa città per alcune recite teatrali. Rickard si è riservata la scelta dell'uomo da opporre a Tunney ed anche quella del luogo del combattimento, che probabilmente sarà New York o dintorni. Rickard ha espresso il desiderio di tener per ora segreti i termini del contratto, ma negli ambienti informati si dice che Tunny avrà una borsa di almeno 450.000 dollari più il 50 per cento sugli incassi oltre il milione di dollari, somma quasi uguale a quella guadagnata da Dempsey per il combattimento in cui perdè il titolo. Il contratto è impegnativo per un match dopo il 7 luglio ed è valido per un anno. Tunney ha dichiarato che la presente offerta di Rickard è per lui assai più vantaggiosa di quella fattagli da Umberto Fugazzi, il conosciutissimo organizzatore italiano ed uno dei dei maggiori subito dopo Tex Rickhard.

Ora però, poichè Dempsey rifiuta di incontrare Tunney se il titolo non è in palio, ciò significa che Tex vede con una certa simpatia un nuovo incontro tra i due. Se però sarà impossibile accordarsi con Dempsey egli cercherà un altro avversario.

Ve ne sono parecchi che credono di aver diritto a partecipare alla battaglia per il titolo. Tra questi è Jack Sharkey, il vincitore dell'anziano Harry Wills, il quale è ansioso di poter incontrare Tunney, e Rickard non dovrebbe trovare difficoltà ad accordarsi con lui. Anche Jack Delaney, attuale campione dei medio-massimi, il quale in questi ultimi tempi è aumentato di peso considerevolmente e sarà tra breve al limite dei massimi, arde dal desiderio di poter raggiungere la corona di Tunney. In ogni modo Rickard si è formalmente impegnato a designare il futuro avversario di Gene non più tardi del 15 giugno, ed ha depositato in una Banca di New York 200.000 dollari a garanzia dei suoi impegni contrattuali.

Parboni a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 11.

Si annuncia che a giorni, in occasione di un grande torneo pugilistico qui organizzato, Annibal Fernandes si incontrerà con l'italiano Romolo Parboni.

Mario Farabullini al Cairo

CAIRO, 11.

Su invito della colonia inglese al Cairo, il campione d'Italia Mario Farabullini è giunto nella nostra città dove si è esibito, nei locali della suddetta colonia, con il peso welter inglese Smith. La fine esibizione è stata molto gustata dal numerosissimo pubblico che ha potuto ammirare le belle doti del campione d'Italia. Molte personalità inglesi erano presenti ed hanno dimostrato il loro entusiasmo per il campione d'Italia offrendogli un ricco dono.

Il Comitato laziale della F.P.I.

Il Comitato, elegge la sua sede provvisoria in via Cola di Rienzo, 8, int. 5, presso il segretario sig. Edoardo Mazzia. Il Comitato si riunirà tutti i martedì dalle ore 19.30 alle 20.30 a cominciare dal 12 corrente. L'ufficio di segreteria resterà aperto tutti i giorni dalle ore 16 alle 18. Si avvertono le società interessate che non potranno essere accordate approvazioni se non dietro regolare domanda in duplice copia ed accompagnata dalla relativa tassa. Questo Comitato comunica che tutte le società e gruppi che desiderano affiliarsi e rinnovare l'affiliazione, devono richiedere a questo Comitato il modulo e compilarlo in duplice copia e rimandarlo unitamente alla tassa di L. 30.

Le tessere verranno rilasciate dietro presentazione di speciali domande rilasciate da questo Comitato unendo due fotografie formato tessera e la seguente quota:

Organizzatore L. 100; manager L. 100; maestro L. 60; pugilatore professionista lire 40; arbitro ufficiale L. 25; medico federale L. 25; pugilatore dilettante lire 10.

Unitamente alla domanda di approvazione per pubbliche riunioni, le società e gli organizzatori, dovranno versare le seguenti tasse:

Riunioni di soli dilettanti in sede di società L. 30; riunioni di soli dilettanti in pubblici locali L. 60; riunioni professionisti sino al peso oluma incluso L. 50; sino al peso medio leggero incluso L. 40; sino al peso massimo incluso L. 60.

Nelle riunioni di eccezionale importanza, l'organo federale che approva la riunione, avrà il diritto di raddoppiare l'importo delle tasse federali normali.

Nelle riunioni organizzate da società e sale gli enti suddetti dovranno essere rappresentati da un commissario sociale che dovrà mettersi a disposizione del commissario federale alle riunioni.

All'Audace C. S.

Dopo un lungo periodo di stasi, dovuta all'effettuazione di grandi manifestazioni dilettantistiche, quali le «Cinture di Roma», i Campionati centro-meridionali e quelli nazionali l'Audace C. S. riprende le sue settimanali riunioni, alla Sala Gigli di via Frangipane, 12.

Il programma preparato per giovedì prossimo si presenta interessantissimo per l'equilibrio dei singoli valori.

Ecco il programma:

Pesi bantams: Carta (A.C.S.) contro Jarucci (F.C.M.).

Pesi piuma: Passamonti (A.C.S.) contro Carucci (A.P.E.); Olisi (A.C.S.) contro Persichetti (A.P.F.).

Pesi mosca: Angioli (A.P.F.) contro Del Bufalo (F.C.M.); Lorenzini (A.C.S.) contro Sangermano II (A.P.F.); Marconi (A.C.S.) contro Dolcini (A.P.F.).

Pesi welter: Clementi (A.P.F.) contro Rosati (S.T.M.).

Pesi leggeri: De Stefani (A.C.S.) contro Del Sasso (B.P.A.)

Pesi welter: Pannacchini (A.C.S.) contro Sangermano (A.P.F.).

Cronache del Teatro

"Turandot„ all'Argentina

Si annunzia per domani sera l'andata in iscena della *Turandot* pucciniana, dopo un breve ritardo causato da una indisposizione del tenore Mirassou, che ha dovuto essere sostituito dal tenore Franco Lo Giudice fatto venire appositamente da Milano e cortesemente ceduto all'«Argentina» dalla Direzione della «Scala».

Il ritorno sulle scene romane della fastosa e palpitante produzione lirica del Puccini era atteso con grande impazienza. La principessa Turandot ha già conquistato molti cuori e certamente, ripresentandosi, vedrà aumentare lo stuolo dei suoi fedeli.

Questa volta, protagonista dell'opera sarà la signora Barla Ricci che, a quanti si assicura, è una cantatrice di primo ordine; si parla con ammirazione intensa della sua voce, squillante e sicura, e della sua bella persona. Sarà dunque una «Turandot» degna di simpatia incondizionata.

L'orchestra verrà diretta dal maestro Giuseppe Del Campo, giovane artista parmense che in breve tempo ha percorso un'invidiabile carriera teatrale. Egli ha diretto importantissime stagioni a Torino, a Parma, a Bergamo, a Reggio d'Emilia e, di recente, ha riportato un magnifico successo come concertatore del *Guglielmo Tell* al *Comunale* di Bologna. E' da notarsi che, come il Toscanini e il Guarnieri, Giuseppe Del Campo ha iniziato la sua attività artistica come violoncellista. A vent'anni, appena uscito dal Conservatorio della sua città natale, era considerato come un rivale del famoso Pablo Casals. Ma il teatro lo ha sedotto e, poichè gli ha dato il modo di emergere gagliardamente, non c'è da rimpiangere che egli abbia abbandonato il violoncello.

Dunque, attendiamo con grande fede la *Turandot* che ora viene allestita all'«Argentina». E siamo certi che l'ispirata musica del povero Puccini sarà ascoltata dal pubblico con nobilissima commozione.

"Tra vestiti che ballano„ al *Valle*

Questa sera Tatiana Pavlova interpreterà una novità interessante: *Tra vestiti che ballano*, dramma in tre atti di Rosso di San Secondo. Questo lavoro ha riportato recentemente un vivissimo successo a Milano dove fu lungamente replicato.

"Facciamo un'ipotesi„ all'*Eliseo*

Nanda Primavera e Guido Riccioli hanno trionfato nella nuova rivista di Fiorita e Carbone *Facciamo un'ipotesi*. Le macchiette più spiritose hanno dimostrato come Guido Riccioli sia ricco di risorse comiche. Nanda Primavera poi è stata veramente deliziosa, briosissima e molto elegante.

Facciamo un'ipotesi è una rivista che è fatta senza pretese, con lo scopo di far ridere facilmente il pubblico: tuttavia non è priva di trovate, di birichinerie, di colori.

Ottimi i costumi e buoni gli scenari. Il pubblico numeroso che era all'*Eliseo* ha più volte applaudito ad ogni atto.

Da stasera la rivista si replica.

"Madonna Belcolore„ di G. Tonelli e R. De Angelis

Il collega Giovanni Tonelli e il maestro Ruggero De Angelis hanno ceduto, già da diverse settimane la loro operetta *Madonna Belcolore* alla Casa Editrice Mauro, che la metterà in iscena verso i primi del nuovo anno comico. L'operetta, della quale è stata data anche un'audizione in piena orchestra, al «Teatro Eliseo», con vivo successo, si differenzia nettamente da tutte le operette note al pubblico. Possiamo aggiungere che i due giovani autori stanno lavorando, attorno ad una nuova operetta, *La Mandragola* (riduzione della commedia del Machiavelli) anch'essa destinata alla Casa Mauro, che intende con questi lavori lanciare l'operetta italiana.

Augusteo

Ricordiamo che domani, mercoledì, alle 21, avrà luogo all'Augusteo un concerto *a prezzi popolarissimi* diretto dal valoroso maestro russo Emil Cooper. Il programma reca il *Concerto in la minore* del Vivaldi, il *Notturno* e il *Rondò fantastico* di Pick Mangiagalli e la *4.a Sinfonia* di Ciaikowski.

Siamo certi che una gran folla si recherà a questa audizione, per tributare giusti onori al Cooper, che già si è imposto all'applauso del pubblico domenica scorsa.

Teatro di Marcello

La direzione del Teatro di Marcello ci comunica che l'inaugurazione del Teatro da camera, fissata per il giorno 11 gennaio con «Bastien und Bastienne» di Mozart, è rimandata a giorno da destinarsi.

All'ADRIANO — Il grande Circo italo-belga, il cui successo si mantiene assai vivo, darà anche stasera uno spettacolo con tutti i migliori numeri d'attrazione.

All'ODESCALCHI — Stasera sarà ripresa la applauditissima commedia di Molnar: *Giochi al castello*. Domani: prima rappresentazione dell'*Ostaggio* di Claudel, interpretato da Maria Laetitia Celli.

Al MANZONI — Questa sera replica della graziosa ed applaudita commedia: *L'uomo a quadriglie*.

Al MORGANA — Si replica con successo la sfarzosa Rivista: *Gran Bazar*.

E' proibito applaudire al Cinema?

Qualcuno lo credeva perchè l'applauso è riservato al teatro, qualche altro invece era d'opinione ben diversa pensando che manifestare il proprio compiacimento, sia pure in un cinema, per lo spettacolo goduto, può essere non soltanto un piacere ma un dovere verso i dirigenti il locale; una delicata forma di ringraziamento per chi aveva saputo suscitare in una folla, belle, sane e dilettevoli emozioni.

La questione, molto meno semplice di quanto si possa supporre, è stata definitivamente risolta al Supercinema.

Infatti fin da sabato, serata di premiére del *Michele Strogoff*, alla fine di tutte le proiezioni il pubblico applaude concordemente e calorosamente. Doveva forse il Direttore della Società U. F. A., editrice del film, presentarsi allo schermo a ringraziare? Non diciamo questo, ma le nuove simpatiche manifestazioni di contento, rendono orgogliosi i dirigenti del nostro maggior Cinema.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di mercoledì 12 Genn.

Ore 17.45, Concerto diurno. Orchestra della U. R. I. 1) Meyerbeer: Roberto il Diavolo, selezione, orchestra; 2) Schumann: Carnaval, a) Préambule; b) Arlequin; c) Valse; d) Eusebius; e) Lettres dansantes; f) Chiarina; g) Reconnaissance; h) Valse allemande, pianista Cesarina Buonerba; 3) Joseph A. Petrarca: a) La fine del giorno; b) Serenata, soprano Maria Cattani; 4) Franchetti: Asrael, preludio; 5) S. Saens: Danza macabra, poema sinfonico, orchestra; 6) Grieg: Due umoresche, pianista Cesarina Buonerba; 7) Schubert: Il suonatore di lira; 8) Godard: Berceuse de Jocelyn, soprano Maria Cattani; 9) Berlioz: Marcia ungherese, dalla «Dannazione di Faust», orchestra. — 21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: «L'Eco del mondo» divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca. Posta della Radio. Ultime notizie.

Spettacoli dell'11 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
MARTEDI' 11 — Riposo.
MERCOLEDI' 12 — Ore 21 Prima rappresentazione dell'opera del M. G. Puccini:
Turandot
Protagonisti Linda Barla, Ricci - M.o Dirett. e Conc. G. Del Campo.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 11 — Ore 21,30 Replica di:
Il problema degli alloggi
Mille lire - Acqua salata

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MARTEDI' 11 — Ore 21 Replica dei tre atti di Oreste Poggio:
Il caso si diverte
Nuovissimi

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 21: *Numerose attrazioni*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.
MANZONI — Comp. napoletana di Scarpetta — Ore 21: *L'uomo a quadriglie*.
MORGANA — Comp. Gisa — Ore 17: *Gran Bazar*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Giochi al castello*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Tra vestiti che ballano*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Usignolo*
MODERNISSIMO — *Beatrice Cenci*.
MODERNO — *La vedova allegra*.
OLIMPIA — *Il cigno nero*.
SUPERCINEMA — *Michele Strogoff*
VOLTURNO — *Nanà*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'assoluzione di alcuni lavoratori tivolesi

Il Tribunale nello scorso agosto fu chiamato a giudicare alcuni lavoratori agricoli del tivolese imputati di attentato alla libertà del lavoro secondo il Codice Penale ordinario e di violazione all'art. 18 della legge 3 aprile 1926 sui rapporti collettivi del lavoro, merito e vanto del Governo Nazionale, per avere gli imputati abbandonato il lavoro cui erano addetti nella tenuta dell'on. Sonnino in territorio di Tivoli per imporre ai principali diversi patti di lavoro.

Gli imputati furono difesi dall'avv. Turano ed il Tribunale in esito alle richieste processuali, aderendo alla tesi difensiva, li assolvette per non aver commesso il fatto quanto al primo reato e per insufficienza di prove quanto al secondo.

Ma il Procuratore Generale produsse appello avverso tale sentenza assolutoria e propriamente per errata interpretazione di dette disposizioni contenute nella sovradetta legge assumendo che al postutto gli imputati dovevano essere dichiarati passibili della sanzione di cui all'art. 95 D. 1 luglio 1926 che richiama il resto di esercizio arbitrario delle proprie ragioni contenuto nel Codice Penale comune.

Stamane si è discussa la causa che, data l'importanza della materia, riusciva molto interessante tanto più che i giornali se ne erano occupati a suo tempo. L'avv. Turano, difensore dei lavoratori agricoli, dopo uno studio ed un'analisi accurata delle disposizioni contenute nella legge sindacale stessa in materia penale, richiamandosi allo spirito della legge riuscì a dimostrare la infondatezza dei motivi d'appello assumendo specialmente che *il fine utilitario* che anima la legge esulava nella fattispecie dappoichè abbandonarono il lavoro gli imputati per ragioni diverse e specialmente per legittimamente protestare contro i principali per la violazione da parte loro del contratto di lavoro che stabiliva diversi patti e la durata massima giornaliera di esso.

Dopo aver polemizzato col P. M. anche per la subordinata di cui al detto art. 95 dimostrò non poter questo avere applicazione nella fattispecie e pertanto concluse pel rigetto dell'appello e per la conferma dell'assoluzione.

Il Tribunale in accoglimento della tesi prospettata dall'avv. Turano, ha rigettato l'appello del Procuratore Generale, e, adottando la interpretazione della legge sindacale resa nei fatti addebitati ai lavoratori del Tivolese, ha assolto tutti gli imputati.

Una causa per eredità in Tribunale

Nel 1917 moriva più che settan[illegible] Mons. Nazzareno Marzolini che fu cappellano segreto di Leone XIII, d'amministratore del patrimonio di S. Pietro, lasciando una eredità di oltre cinque milioni, eredità che è tuttora fonte di una causa che si dibatte dinanzi alla IX Sezione del Tribunale presieduta il comm. Guidoni.

Imputato di appropriazione della somma di oltre cinque milioni è certo sig. Cesare Eleonori già capo ufficio del Banco di Roma persona assai cognita al Marzolini il quale mandò appunto a chiamare l'Eleonori stesso durante la malattia perchè eseguisse qualche suo ordine.

Dopo lunga istruttoria adunque l'Eleonori fu rinviato a giudizio per appropriazione dalla somma, ammontante a cinque milioni, affidatagli da Mons. Marzolini per ragione della sua qualità di procuratore generale ed amministratore del medesimo. Inoltre per avere con artifici e raggiri carpito posteriormente al 12 gennaio 1917, data della morte del Marzolini, in danno degli eredi di detto monsignore (Marzolini Filomena, Rossi Silvio, Decio ed Ettore, Marzolini Maria, Natalia e Ada) delle somme imprecisate, ma di un ammontare molto rilevante appartenente alla eredità, e ciò con abuso della sua qualità di amministratore.

Le parti lese, costituite parti civili, sono rappresentate: per Silvio Rossi dagli avvocati Mario Ajò e Ubaldo Pergola; per Decio Rossi, dagli avv. Alfredo Fabrizi e Gaetano Fabbri.

L'Eleonori è difeso dagli avv. Francesco Di Benedetto e Domenico D'Amico.

Rappresenta la pubblica accusa il Procuratore del Re comm. Hraine.

L'uccisione di un comunista a Tivoli

Si è esaurito l'esame testimoniale nel processo contro Egisto Passariello imputato di avere ucciso in Tivoli il comunista Giuseppe Nardi. Durante l'escussione dei testi si sono avuti vivaci incidenti tra i difensori avv. Radogna ed Angelucci ed i patrocinatori di P. C. avv. Bersani e Sotgiu. Terminato l'esame il Proc. Gen. comm. Laviani ha chiesto il rinvio della causa a nuovo ruolo essendovi la probabile necessità di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica.

Gli avvocati difensori si sono opposti a questa richiesta che peraltro è stata accolta dal Presidente.

Un'adunanza di creditori pel concordato Polli

Venerdì 14 corrente, alle ore 11, nella sala dell'Associazione Emiliani e Romagnoli, al Corso Vittorio Emanuele, 18, un'adunanza di creditori per il concordato preventivo Polli.

L'avv. Aldo Baratelli ha rimesso, in data 20 dicembre u. s., il mandato conferitogli al Giudice delegato dal Tribunale di Roma con una relazione dalla quale risulta che il totale del passivo ammonta a lire 4.444.876.36.

Ciò salvo, si intende la definitiva risoluzione delle contestazioni per le maggiori cifre pretese dai creditori.

La carta da giornali

Molto opportunamente il problema della carta da giornali è stato portato a pubblica conoscenza, perchè è problema essenziale.

Il costo della carta è elemento fra i primissimi del bilancio di un giornale. La qualità della carta è una condizione fra le primissime per la diffusione di un giornale, e il lettore è quanto mai sensibile ad essa.

Il primo termine del problema ha portato ad una considerazione politica che si è imposta con lo sviluppo della stampa, e che è stata già messa in primo piano in altri paesi. In Francia fu, ad esempio, oggetto di una campagna dell'Action Française. Non si può, cioè, lasciare con indifferenza sviluppare una fornitura di carta da giornali dall'estero senza dover temere che si crei una condizione di inferiorità e che si possa veder menomata anche l'indipendenza della stampa nelle relazioni con lo Stato che diventi fornitore di carta da giornali.

Questa enunciazione non ha bisogno di troppe illustrazioni, poichè è evidente. Occorre quindi che ci sia un'industria nazionale della carta da giornali. Per raggiungere questo fine sono state concesse protezioni doganali, elevate anche recentemente. E sta benissimo.

Hanno i cartai risposto a questa protezione, non soltanto sviluppando i loro impianti, ma sforzandosi di ridurre i costi di produzione, raggiungendo anche la buona qualità della carta e la costanza della buona qualità? Ecco la domanda, cui non è affatto possibile dare una risposta favorevole. I lettori sanno dell'incostanza, poichè non c'è direzione di giornale che non abbia avuto le proteste di abbonati e di fedeli, i quali hanno segnalato i numeri grigi, che rifiutano l'inchiostro; o la carta che, appena piegata il foglio, si logora e gualcisce. Ma i lettori ignorano che questi gravi inconvenienti, i quali, alla fine di una giornata di lavoro, paralizzano lo sforzo di rendere il giornale sempre più gradevole, non sono affatto il resultato di necessità di economia sul costo della carta. Perchè anche la carta ineguale, incostante, spesso mediocre, grava per costi assai alti nei nostri bilanci.

E' chiaro dunque che l'industria di carta da giornali deve procedere ad un esame severo della propria organizzazione produttrice. Ci si può rendere conto di tutti gli elementi di incostanza e di incertezza (variazioni nel cambio, nell'acquisto delle materie prime, prezzo del carbone) che tormentano oggi la produzione; ma non si può, in alcun modo, ammettere che le variazioni, quali che esse siano, si risolvano sempre in un aumento di costo e in una variabilità o deficienza del tipo di carta. Se questo avviene, vuol dire che la produzione di carta da giornali non si è sottoposta a quello sforzo tecnico, che doveva essere la corrispondente coscienza della protezione che le era concessa.

La contestazione quindi con i cartai non può e non deve essere contingente. Fermo restando il principio che la carta da giornali deve essere, anche per evidenti ragioni politiche, una produzione nazionale, bisogna che l'industria di produzione non si fermi alla pretesa di collocare tutta la sua produzione, dimostrando il danno dell'acquisto di carta fuori dei confini; ma riesca a far sì che questa pretesa sia invece una utilità benefica. Per il costo e per la qualità.

Gli accordi italo-germanici
sono entrati in vigore

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 15 luglio 1926, N. 1866 riguardante la conversione in legge del Regio decreto legge 13 dicembre 1925, N. 2161 che dà esecuzione ai seguenti atti internazionali:

1.o Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico firmato in Roma il 31 ottobre 1925 ed annesso protocollo relativo alle tariffe sui trasporti ferroviari;

2.o Convenzione fra l'Italia e la Germania stipulata in Roma nello stesso giorno per impedire doppie imposizioni e risolvere altre questioni in materia di imposte dirette.

Per l'esportazione dei nostri agrumi

In seguito ai sensibili danni subiti dagli agrumeti della Spagna a causa dell'ondata di freddo abbattutasi in quel paese nell'ultima decade del dicembre scorso, l'Istituto Nazionale per l'Esportazione sollecitato dalla Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori ha ordinato una rapidissima inchiesta per accertare l'entità dei danni stessi e le ripercussioni di essi sulla esportazione dei prodotti agrumari spagnoli. Si è accertato che gli aranceti spagnoli hanno subito un danno di circa il 25 per cento e quelli della regione di Valenza di circa il 30 %; mentre i mandarini non ancora raccolti sarebbero stati completamente colpiti dal gelo. Conseguentemente il Governo Spagnolo ha imposto il divieto di raccolta delle arance sino al 10 c. m. in modo da evitare l'esportazione di frutti avariati. In tale circostanza, i prezzi segnano un rialzo notevole e già cominciano a farsi sentire delle gravi ripercussioni sui mercati di consumo. In conseguenza di ciò la Confederazione Nazionale degli Agricoltori ha richiamato l'attenzione dei produttori di agrumi sollecitandoli ad avviare d'urgenza i loro prodotti nei mercati finora serviti dai produttori spagnoli ed attualmente in carenza. Dal suo canto l'Istituto Nazionale per l'Esportazione ha provveduto ad informare le Camere di Commercio e Industria di Catania e Palermo. I produttori di agrumi sono stati invitati anche a considerare la notevole diminuzione dei prodotti agrumi, avviati nei mercati inglesi da Giaffa in conseguenza della scarsità del raccolto determinato dal mal tempo.

Il Console francese a Napoli
nominato Ministro Plenipotenziario

NAPOLI, 12. — Con recente decreto del Presidente della Repubblica francese, il comm. Alberic Neton, console generale di Francia a Napoli, è stato promosso alla dignità di Ministro plenipotenziario della Repubblica.

Il comm. Neton prossimamente raggiungerà il suo alto posto alla Legazione di Francia ad Haiti nelle Antille. Ci rallegriamo per la nomina, spiacenti però di veder partire da Napoli una personalità che aveva saputo accattivarsi le simpatie di tutti gli ambienti cittadini.

L'on. Balbo premia a Torino
i vincitori della Coppa Schneider

TORINO, 11. — Stamane l'on. Balbo ed i generali Verduzio, Piccio e Andreani ed i piloti italiani che parteciparono alla Coppa Schneider, hanno continuato il giro degli Stabilimenti «Fiat» accompagnati dal sen. Agnelli, dall'ing. Fornaca, dal prof. Valletta e dai dirigenti dei vari Stabilimenti, dal segretario della Federazione provinciale fascista col. Di Robilant, da personalità, e da un folto gruppo di ufficiali. In tutti i reparti l'on. Balbo è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte delle maestranze. Quindi, nel gran salone della direzione generale della «Fiat» l'on. Balbo ha distribuito le medaglie d'oro che la Società ha offerto al magg. De Bernardi, al cap. Ferrarin ed al ten. Bacula in ricordo della magnifica vittoria italiana alla Coppa Schneider.

Dopo essere stato ricevuto da S. A. R. il Duca d'Aosta, alle ore 12.30 l'on. Balbo, su un aeroplano S. V. A., pilotato dal cap. Ferrarin, è partito alla volta di Ferrara.

Il Comitato per la Sanità Areonautica
ricevuto dal Capo del Governo

L'on. Italo Balbo ha presentato al Capo del Governo i membri del Comitato Centrale per gli Studi Sanitari Aeronautici convenuti in Roma per l'annuale riunione nella quale sono state trattate interessanti questioni riguardanti gli studi psicofisiologici.

Erano presenti il tenente generale medico Calegari della sanità militare, il tenente generale medico Cavalli della sanità marittima, il prof. Herlistka, il prof. Bastianelli, il prof. Bilancioni, il prof. Gabbi, il prof. Sclavo, ed il tenente colonnello medico Di Nola, Capo dell'Ufficio Centrale di sanità del Ministero dell'Aeronautica.

Il Capo del Governo ha rivolto un cordiale saluto ai convenuti compiacendosi vivamente per l'opera compiuta e ringraziandoli per il contributo che essi apportano con la loro dottrina alla soluzione degli importanti problemi sanitari aeronautici.

Il decorso dell'epidemia influenzale
in Europa

GINEVRA, 12.

Dalle informazioni giunte alla sezione di igiene della Società delle Nazioni dalle Amministrazioni sanitarie dei vari Paesi circa lo attuale stato della epidemia influenzale risulta che mentre in Italia la situazione sanitaria è eccellente e in Germania si segnala soltanto un aumento nel numero dei casi di infezioni alle vie respiratorie superiori, in Inghilterra, in Norvegia, in Svezia e in Cecoslovacchia i casi di influenza non presentano alcuna frequenza anormale in relazione alla stagione. Nel Belgio, in Danimarca e nella Spagna si segnalano numerosi casi e scarsi decessi. In Francia si segnala invece una certa frequenza di casi mortali dovuti generalmente a bronco-polmonite e specialmente numerosi fra le donne e le persone di età avanzata. In Isvizzera è segnalata una estesa epidemia decrescente ora nei cantoni di Berna, di Basilea e di Ginevra e recrudescente nei Cantoni di Zurigo e di Soletta. I Cantoni colpiti dalla epidemia hanno chiuso le scuole

Una rassegna dell'opera della Polizia
contro i malviventi nel Palermitano

PALERMO, 12. — Si è inaugurato ieri solennemente alla Corte d'Appello lo anno giuridico. Hanno presenziato alla cerimonia il comandante di Corpo di Armata generale Di Giorgio, il comandante la Divisione, il comandante la Milizia generale Sartoli, il Prefetto gr. uff. Mori, il Podestà on. Di Marzo, il Questore comm. Crini, il Console generale Priolo, gli onorevoli Restivo e Musotto, i Presidenti delle Commissioni Reali per gli ordini degli avvocati e dei procuratori, professor Maggiore e avvocato Neto, i professori della facoltà giuridica dell'Ateneo con il Rettore prof. Ercole, magistrati e numerosi avvocati.

Dietro il banco della Presidenza due grandi fasci littori erano stati posti ai lati del ritratto di S. M. il Re.

Ha preso per primo la parola il procuratore generale che ha fatto una brillante relazione della vita giudiziaria dello scorso anno. Il procuratore generale ha quindi detto dell'opera compiuta dalla pubblica autorità nella repressione della delinquenza locale e ha ricordato la precedente sua relazione dello scorso anno quando, parlando delle organizzazioni criminose nell'Isola, invocò severi, energici provvedimenti. L'oratore ha esaltato la lotta iniziata lo scorso anno dalla autorità politica, dalla polizia giudiziaria e dall'autorità giudiziaria e ha elevato un inno al Prefetto Mori.

A questo punto i presenti hanno rivolto una calorosa dimostrazione di simpatia al Prefetto Mori.

Il Procuratore Generale Giampietro rileva come, in conseguenza della lotta intrapresa contro la delinquenza, si sono avuti nel distretto nell'anno trascorso 298 omicidi contro 964 del precedente anno; sono pure diminuite le rapine, le estorsioni, i furti e le lesioni personali mentre sono scomparsi il ricatto e l'abigeato. Ha esortato le autorità a continuare nella via intrapresa valendosi specialmente del confino di polizia che libererà l'Isola dagli elementi perniciosi. Solo così — ha soggiunto l'oratore — potrà essere attuato il volere del Duce, espresso nella sua visita a Palermo dinanzi al grande popolo plaudente; solo così il Fascismo, che liberò l'Italia da tante piaghe, libererà la Sicilia dalla mafia assicurandone il definitivo tramonto.

Dopo aver ricordato le grandi gesta compiute dagli italiani nel decorso anno per ispirazione di Benito Mussolini e dopo aver accennato agli orrendi attentati compiuti contro la persona del Duce protetto dalla Provvidenza, ripetendo le parole del sommo Pontefice, il Procuratore Generale ha terminato applauditissimo al grido «Dio salvi il Duce».

Il Presidente della Corte d'Appello ha quindi ricordato anch'egli l'azione svolta dal Governo Nazionale per redimere la Sicilia e ha lodato vivamente l'opera delle autorità locali. Infine, in nome di S. M. il Re, ha dichiarato aperto lo anno giuridico.

La scoperta di una banda internazionale
di spacciatori di stupefacenti

BERLINO, 12.

La polizia criminale di Berlino ha scoperto una grande società internazionale di venditori clandestini di oppio, morfina e altri stupefacenti ed ha arrestato i dirigenti della società stessa che sono due russi residenti a Berlino i cui nomi, dovendosi procedere ad ulteriori ricerche all'estero, non sono stati comunicati dalla polizia.

Le spedizioni degli stupefacenti venivano fatte agli ordinatori che, secondo le indagini fatte, risultano essere persone residenti in Cina e nel Giappone; queste persone inviavano l'importo delle loro ordinazioni direttamente a Berlino a coloro che avevano l'incarico di provvedere gli stupefacenti; questi, a loro volta, pagavano i fornitori delle droghe mediante chèques i cui destinatari sono stati rintracciati, dopo lunghe ricerche, a Parigi presso la succursale di una fabbrica non francese e presso un'azienda transoceanica anch'essa non francese. Gli arrestati hanno dichiarato di avere sofferto forti perdite a causa dei sequestri effettuati dalle autorità doganali portuarie della Germania e dell'Inghilterra; essi si erano ridotti perciò a lavorare da vari mesi nel porto franco di Copenaghen con la complicità del procuratore di una ditta di spedizioni danese. In seguito a comunicazioni della polizia berlinese sono stati sequestrati a Copenaghen diciotto chili di morfina; a Berlino sono stati sequestrati tredici chili di eroina e due chili di oppio greggio.

Gli arrestati dapprima hanno negato ma poscia hanno confessato completamente. Tutto l'incartamento relativo a questa operazione è stato dalle autorità tedesche trasmesso alle autorità di polizia dei paesi aderenti alla convenzione internazionale contro l'oppio allo scopo di facilitare ulteriori ricerche.

Notizie Brevi

E' giunto ieri a Siena per una ispezione alle avanguardie e ai Balilla senesi l'on. Renato Ricci. L'on. Renato Ricci era partito da Pisa su uno S. V. A. Ha passato in rivista lungo Via Pianigiani le avanguardie senesi, compiacendosi del loro magnifico portamento. Dopo l'on. Ricci si è recato alla Casa del Fascio.

Il noto corridore Jotti Umberto, di Reggio Emilia, che fa parte della «équipe» Arter-Pirelli, è stato ricoverato al nostro ospedale perchè, investito e travolto da una automobile, ha riportato la rottura di una gamba e la frattura della mano sinistra.

Il Duca di Spoleto accompagnato dal suo Aiutante di Campo, l'altro giorno fu all'Abetone dove prese lezione di «ski», e fu nominato Socio Onorario del «Club Abetone».

Ieri sera a Firenze, verso le 20, certa Gina Luca, d'anni 27, figlia d'un caffettiere, si è precipitata in Arno dal Ponte di Santa Trinità. Il cadavere è stato ripescato dopo una mezz'ora. Cinque anni fa la giovane aveva tentato uccidersi precipitandosi da un terzo piano e fratturandosi la gamba sinistra. Soffriva di mania suicida.

Il Commissario straordinario alla Federazione Fascista genovese, comm. Lai Marghinotti, dovendo recarsi per pochi giorni in Sardegna, ha incaricato di reggere durante la sua assenza la federazione fascista il marchese Federico Negrotto di Cambiaso capitano di fregata, aiutante di bandiera di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Impiccandosi ad una trave della propria stanza si è tolto la vita a Milano l'operaio Dante Saglia che da tempo cercava invano lavoro.

Ignoti ladri penetrati mediante chiave falsa nella sede della Banca Italo Toscana a Prato ne hanno asportato monete d'oro per L. 2000.

Dopo lungo inseguimento e accanita resistenza è stato arrestato a Milano certo Pierino Chiodoni che, chieste ed ottenute in un negozio di privative marche da bollo per L. 390, pretendeva di saldare il conto con una busta di cui la titolare della rivendita ignorava il contenuto.

Avvolte nel mistero rimangono le cause che spinsero al suicidio la giovinetta Adalgisa Annoni rinvenuta ieri cadavere nel torrente Carlo presso Modena.

Generoso sacrificio del proprio sangue offerto dall'ostetrica Italo Bigi di Modena per salvare una partoriente non poteva impedire che il soggetto beneficato morisse di sepsi.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
a Torino

TORINO, 12. — Ieri ha avuto inizio l'anno giuridico. Alla cerimonia che questo anno ha assunto un particolare carattere di solennità, sono intervenuti S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Primo Aiutante di Campo generale Clerici e dal generale Petitti di Roreto, S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. R. il Duca di Pistoia, il cardinale Gamba, il Prefetto generale De Vita, i comandanti del Corpo di Armata, della Divisione e della prima zona della M. V. S. N., il Podestà ammiraglio di Sambuy, il segretario della Federazione Provinciale Fascista colonnello di Robilant, il magnifico Rettore della R. Università prof. Pochettino con molti professori universitari, vari senatori e deputati, un folto stuolo di magistrati, avvocati, personalità della politica e della scienza e molte rappresentanze della Commissione Reale del Collegio degli Avvocati, di sodalizi e di Enti.

Il Primo Presidente della Corte gr. uff. Torella ha salutato i Principi e gli intervenuti a nome della Magistratura; quindi il comm. Raviola, sostituto procuratore generale, ha pronunziato il discorso ufficiale. Dopo avere accennato a taluni dei più importanti problemi venendo all'ora presente ha deplorato gli attentati contro il Primo Ministro e ha concluso dicendo: — «Era giusto che più severe ed estreme sanzioni fossero create per punire gli autori di così odiosi delitti, che colpiscono non solo la persona ma la Nazione tutta». Fragorosi applausi ai quali si uniscono i Principi accolgono le parole del sostituto procuratore generale.

Un parto trigemino

FIRENZE, 12. — A Pitigliano (Grosseto), certa Angela Berna ha partorito due femmine e un maschio, i quali, come la puerpera, godono perfetto salute.

L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO MARCHETTI

Truffe per 22 milioni

MILANO, 12. — Con l'invio degli atti alla Procura Generale, che dovrà ordinare il dibattimento in Corte d'Assise, si è chiusa la complicata istruttoria relativa alle truffe per 22 milioni commesse in Italia e all'estero dal noto avventuriero Giorgio Marchetti e dai suoi complici. Il Marchetti era stato arrestato il 15 febbraio scorso, ed era precedentemente sfuggito ad ogni ricerca. Il suo stato di servizio è veramente brillante. Gli atti sono raccolti in sette voluminosi fascicoli.

Una perizia psichiatrica, sollecitata dai difensori del Marchetti, lo ha dichiarato totalmente irresponsabile. Col Marchetti compariranno in assise 20 dei suoi complici.

Misteriosa scomparsa
di un ufficiale

MILANO, 12. — Il tenente ing. Mario Chiapponi di Narciso di anni 27 nativo di Milano, era stato congedato dal 12° artiglieria con sede a Vercelli il 30 settembre scorso, e si era recato a Roma in famiglia. Il 15 ottobre si è allontanato da casa senza dare più notizie di sè. La famiglia ha denunciato il fatto alla nostra Questura, che iniziava subito le indagini del caso. Ma finora ogni ricerca è stata vana.

Si uccide a 93 anni

BAGNI DI MONTECATINI, 12. — La novantatreenne Maria Masini, nativa di Sassari, da molto tempo ammalata, si è tolta la vita gettandosi dalla finestra della propria abitazione.

IL PRESTITO DEL LITTORIO

Largo concorso di sottoscrizioni di tutte le classi sociali

La partecipazione del clero

L'«Agenzia di Roma» segnala la larga partecipazione che va dimostrando il clero italiano di ogni grado al buon successo del Prestito del Littorio. Tale partecipazione, che accompagna le recenti manifestazioni delle banche cattoliche di piena adesione al regime e alla sua politica finanziaria, vale a significare il contatto del clero italiano con lo sviluppo nazionale e costituisce indubbiamente un nuovo e prezioso elemento, oltre che di coesione nazionale, di propaganda per il prestito, per l'autorità della quale gli alti prelati godono fra larghe collettività italiane.

Alle già note manifestazioni per il prestito di cardinali e vescovi, si aggiunge ora la notizia di altri significativi atti compiuti da eminenti porporati. Il vescovo della Diocesi di Alessandria, Monsignor Nicola Milone, ha invitato con un caloroso appello il suo clero e gli iscritti alle associazioni cattoliche a sottoscrivere al Prestito e «a fare opera di persuasione presso i fedeli che ne avessero la possibilità». Un altro vescovo del Piemonte, mons. Angelo Bartolomasi di Pinerolo, già vescovo castrense durante la guerra, in un appello ai diocesani rileva che «le ragioni di interesse personale devono passare in secondo ordine quando ci sono le grandi ragioni dell'interesse della Patria». L'arcivescovo di Lanciano e Ortona, mons. Piccirilli, ha sottoscritto egli stesso per 12 mila lire ed ha raccomandato la sottoscrizione a tutti i parroci e diocesani. Il vescovo di Bojano, mons. Romita, il quale ha sottoscritto 5 mila lire per sè e 3.500 per la Sacrestia della Cattedrale, in un appello vibrante, dice: «E' un dovere sacro che tutti siamo chiamati a compiere. Una delle questioni più gravi che s'impone a risolversi per la Patria nostra è la questione finanziaria». L'arcivescovo di Otranto, mons. Carmelo Patanè, ha sottoscritto per 6 mila lire, invitando tutti i parroci a sottoscrivere pur essi ed esortare i fedeli a dare tutti il loro contributo. Infine anche l'Associazione del Clero, in una circolare del suo presidente, mons. Eliseo Scarfattoli invita i suoi soci a sottoscrivere, ricordando che «non è buon cattolico colui il quale nello stesso tempo non sente e non pratica i doveri verso la Patria e verso i poteri costituiti».

* * *

I FUNZIONARI DELLA CASA DI S. M. IL RE. — I funzionari e subalterni della Casa di S. M. il Re hanno sottoscritto al Prestito del Littorio L. 261.400.

A FIRENZE: 40 MILIONI; UN MILIONE DEI FERROVIERI. — Nell'adunanza tenuta in Prefettura dal comitato per la propaganda per il Prestito del Littorio, il direttore della Banca d'Italia comm. Carloni ha informato che il Prestito nella provincia di Firenze ha raggiunto i 40 milioni. Da un calcolo approssimativo risulta che le cauzioni dei commercianti della stessa provincia daranno al Prestito una ventina di milioni.

I ferrovieri della sezione fiorentina dell'Associazione nazionale ferrovieri hanno sottoscritto per un milione e mezzo.

INTENSA PROPAGANDA A MILANO. — Ieri è continuato intenso il concorso della cittadinanza all'ufficio del fascio per sottoscrivere al prestito del Littorio. Il totale delle somme sottoscritte in tre giorni ha superato le 50.000 lire. Giovedì sera alle 21 sarà tenuta in Galleria una riunione di propaganda nella quale parleranno padre Semeria e il prof. Dante Dini. Ieri sera in numerosi teatri negli intermezzi sono stati pronunciati discorsi a scopo di propaganda per il prestito del littorio. Alla Scala tra il primo e il secondo atto durante la rappresentazione dei Balletti Russi ha parlato lo avv. Zeno Verga. Così altri oratori hanno parlato al Dal Verme al Lirico e all'Eden.

UN ESEMPIO. — Per la rinascita italiana e per la valorizzazione della lira il sottoscritto cede allo Stato una cartella del Consolidato di L. 500 con i relativi interessi, pregando tutti gl'Italiani di seguire progressivamente il suo esempio. Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Mussolini. — **Antonio Mastrocola** di Loro Piceno.

La sottoscrizione

Ecco la settima lista degli Enti e persone che nel periodo dal 27 dicembre al 31 dicembre 1926 hanno sottoscritto al Prestito del Littorio:

Per lire **30.500.000**: Personale Direzione Generale Ferrovie dello Stato, Roma.

Per lire **2.000.000**: Banca Piccolo Credito Bergamasco, Bergamo.

Per lire **1.785.000**: Credito Varesino, Varese.

Per lire **1.375.200**: Compagnia Intern. Carr. Letti e grandi treni espressi europei, Roma.

Per lire **1.200.000**: La Fondiaria, Firenze.

Per lire **1.200.000**: Pio Ist. di Santo Spirito ed Ospedali Riuniti di Roma.

Per lire **1.168.000**: Soc. Italiana Strade Ferrate Mediterranee, Roma.

Per lire **1.113.800**: Cotonificio della Valle Seriana, Gazzaniga.

Per lire **1.000.000**: Comune di Como.

Per lire **940.000**: Lloyd Sabaudo, Genova.

Per lire **875.600**: Mereu Igino per conto Imp. Statali della Provincia di Genova.

Per lire **822.000**: Soc. An. Ital. Fabbriche Riunite Cemento e Calce, Bergamo.

Per lire **776.100**: Funzionari Comune di Brescia.

Per lire **787.800**: Impiegati e salariati Soc. «Terni», Terni.

Per lire **670.000**: Ministero della Marina, Roma.

Per lire **560.000**: Comune di Crescentino.

Per lire **541.800**: Soc. An. «Ilva» per conto del suo personale, Savona.

Per lire **528.000**: Soc. An. Beniamino Crespi, Legnano.

Per lire **518.100**: Banca Ind. Gallaratese, Gallarate.

Per lire **500.000**: Cons. Autonomo del Porto di Genova; Istituto Sieroterapico, Milano; R. Università di Napoli; Cassa di Risparmio, Biella; Prov. di Cosenza; Comune di Ferrara; Amministrazione prov. di Siracusa; Amministrazione provinciale di Vicenza.

Per lire **478.500**: Banca di Firenze, Firenze.

Per lire **458.800**: Cassa di Risparmio di Rovigo.

Per lire **450.000**: Comune di Forenza.

Per lire **441.500**: Banca Popolare di Pavia.

Per lire **429.000**: Amm. Prov. Friuli, Udine; Soc. It. Assicurazioni «Vita», Milano.

Per lire **420.000**: Elettricità e Gas di Roma.

Per lire **410.000**: Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, Roma.

Per lire **400.000**: Banca Popolare di Lecco (raccolte fra la clientela); Personale Banca Commerciale Italiana, sede di Napoli; Aziende Municipalizzate, Gorizia.

Per lire **396.000**: Direzione Generale delle Poste, Roma.

Per lire **380.000**: Cons. Autonomo del Porto di Genova; Personale Ferr. Nord, Milano.

Per lire **372.400**: Banca Popolare di Sondrio.

Per lire **347.200**: Impiegati e maestranze S. A. Varedo, Milano.

Per lire **343.800**: Casa di Ricovero, Verona.

Per lire **341.000**: Municipio di Bolzano.

Per lire **327.000**: Banca Commerciale Agricola Piacentina, Piacenza.

Per lire **315.000**: Comune di Milano.

Per lire **311.200**: Consiglio Amministrazione Sindaci e Impiegati della S.A. Credito Agr. Bresciano, Brescia.

Per lire **305.200**: Provveditore agli Studi per la Liguria per conto dei maestri elementari da lui dipendenti, Genova.

Per lire **302.950**: Legione RR. CC., Bologna.

Per lire **300.000**: Fratelli Carlo e Dante Mainardi, Cremona; Camera di Commercio di Caltanissetta; Banca Coop. Genovese, Genova; Notti Alfredo, Orvieto.

Per lire **287.000**: Cesare Murachioli, cassiere PP. per conto personale postelegrafonico di Genova.

Per lire **280.000**: Ist. Case Pop. per conto suo personale, Roma.

Per lire **250.000**: Soc. Bonifiche Pontine, Roma; Ist. Fondi Rustici, Roma; Registro Italiano, Genova; Ricciardi e Caccialanza, Milano; Soc. Montecatini, Milano; Banca Pop. Fiumana, Fiume; Credito Fiumano, Fiume; Banca Popolare di Chiari.

Per lire **246.600**: Banca M. pop. Aretina, Arezzo.

Per lire **241.400**: Banco Abruzzese, Teramo.

Per lire **240.000**: Deput. Prov. di Milano (sottoscrizione del personale); Rovere G. per conto Amm. Finanziaria delle Provincia di Genova e Savona, Genova.

Per lire **238.400**: Cassa di Risparmio di Rovigo.

Per lire **230.000**: Direzione Operai Soc. De Angeli, Milano.

Per lire **225.000**: Amm. Prov. Trapani; Personale Amm. Prov. di Verona.

Per lire **210.000**: Accademia Militare, Torino; Maestranze Cotonificio Rossi, Vicenza; Banca Popolare di Intra.

Per lire **206.800**: Personale R. Poste, Torino.

Per lire **203.800**: Soc. Anonima Gioacchino Zoppi, Ranica.

Per lire **200.000**: Comune Auronzo (Frazione Villagrande); Soc. An. Ferret, Bergamo; Miniero Gennamari Ingurtosu, Cagliari; Ferrovie Complementari, Cagliari; Camera Commercio, Catania; Amministrazione Prov. dell'Istria, Pola; Municipio di Reggio C.; Consorzio Industrie Fiammiferi, Roma; Camera Commercio e Industria, Rovereto; Cassa di Risparmio Prov. Trento; «Cosulich» Società Triestina di Navigazione, Trieste; Soc. An. Petroli d'Italia, Milano; Personale della Direzione Soc. Adriatica di Sicurtà, Milano, Dipendenti Amm.ne Prov. Modena; Soc. An. «Silos» di Genova; Sindacato di Mutua Ass. Import. Porti Marittimi Nazionali, Genova; Chiappetti Giovanni, Napoli; Libera Università di Camerino; Comune di Lentini.

Per lire **195.000**: Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari; Credito Toscano, Firenze.

Per lire **185.000**: Comune di Ravenna; Opera Pia Messa dell'Alba, Siracusa; Legione Allievi Carabinieri, Torino; Azienda Servizi Municipalizzati; Sez. Energia Elettrica, Brescia.

Per lire **180.000**: Ing. Andrea Fontana, Bengasi; Legione terr. RR. CC., Torino.

Per lire **175.000**: personale Soc. An. Nap. Ill. e Riscald. col Gas, Napoli.

Per lire **170.000**: Soc. Cucirini Cantoni Coats, Lucca; Personale S. A. Hensemberger Gruppo Ind. Monza; Banca Pop. Coop. Palmi; Manifattura Tabacchi, Torino.

Per lire **166.400**: Cassa di Risparmio, Cuneo.

Per lire **160.600**: Cesare Muracchioli, Cassiere Poste per conto Ricevitori della provincia di Genova; Personale Miniere di Spoleto.

Per lire **155.000**: Soc. An. Seta Artificiale Varedo, Milano.

Per lire **153.000**: Dipendenti del Comune di Ferrara; Cassa di Risparmio della Cirenaica, Bengasi.

Per lire **150.000**: Cassa di Risparmio della Cirenaica, Bengasi; F.lli Berlino, Ospitaletto; Santacruz Terenzio, Villanova Franca; Dianà Giuseppe Luigi, Mandas; Camera di Commercio, Chieti; Federaz. Coop. Prod. e Lavoro, Milano; G. Ricordi e C., Milano; Soc. Industrie Gomma Hutchinson, Milano; Ducrot Mobili e Arti decorative, Palermo; Ditta Carlo Wedekind e C., Palermo; Soc. An. G. Ambrosetti Dir. e person., Torino; Gr. Uff. Isaia Levi, Torino; Soc. Perceddu Ing. G. A., Torino; Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, Venezia.

Per lire **145.800**: Ing. Colorni, Milano; Ferrovie dello Stato, Roma.

Per lire **140.000**: Di Cosimo Luigi, Roma; Cassa di Risparmio, Fiume.

Per lire **135.500**: Federaz. Sindacati fascisti agricoltori, Verona.

Per lire **130.000**: Ospizio Mosso di Cambiano, Torino; Istituto Roncalli, Vigevano.

Per lire **125.000**: Soc. Ferrovie del Ticino, Milano; Calzaturificio di Varese, Milano; Funzionari del Comune di Lucca; Emilio Olivario per conto Famiglia Perrone, Genova; Cons. Autonomo del Porto di Genova; «Ansaldo» Soc. An. Genova; Provveditore agli Studi della Liguria per conto maestri elementari dipendenti da comuni autonomi, Genova; R. Istituto Superiore di Scienze Econ. e Comm., Napoli; Elena Franchi, Torino; Cot. Honegger Albino, Bergamo; R. Poste e telegrafi, Bologna.

Per lire **120.000**: Congregazione di Carità di Marcianise; Felice Spitaleri B.ne di Muglia, Catania; Banca Naz. Casse rurali Italiane, Roma; Impiegati e salariati azienda elettr. Governatorato di Roma; F.lli Calcaterra, Milano; Cooperativa Scaricatori carboni minerali, Genova.

Per lire **115.000**: Arciconfr. della SS. Trinità, Torino; Asilo Infantile di Villafranca; Airaldi Conte Celidonio, Torino; Congregazione di Carità B. S. Giovanni; Impiegati Comune di Verona; Banca Brianzea, Merate.

Per lire **110.000**: Soc. Ital. Ass. Incendi, Milano; Congreg. di Carità, Lentate; Soc. «Ilva», Alti forni, Genova; Banca Pop. Agr. Coop. Saluzzo; Banca Pop. Coop. Atima.

Per lire **105.000**: Cantieri Navali Riuniti, Ancona; Zumac Medaglia, Milano.

Per lire **103.000**: S. E. Antonio di Tommaso Vescovo di Oria; Manifattura Tabacchi, Bologna; Comune di Cuneo, Cuneo.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE			ESTERO		
	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:
L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 60;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.